IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **289** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **29** *dicembre 1988*

MANOVRA / SI VA ALLO SCIOPERO GENERALE

Replica dei sindacati «Guerra» al governo

MANOVRA / ASSURDITA'

E' stangata-sbandata

Violate le norme del buon senso

Commento di
Furio Bosello

E' difficile un commento a caldo sui provvedimenti fiscali deliberati dal governo anche perché le notizie riportate dalla stampa non sono certo sempre esatte. Tuttavia l'impressione che se ne ricava è che più che di una manovra fiscale si tratti di una sbandata. Il perché è presto detto. La riduzione delle aliquote Irpef viene presentata come una graziosa concessione mentre non appare neppure sufficiente a recuperare il fiscal drag che si è maturato nel corso degli ultimi anni. Il provvedimento antielusione contiene qualcosa di buono (come l'aumento delle aliquote per le obbligazioni non quotate), qualcosa di sbagliato e molte norme inutili. In più tutto il rumore che se ne è fatto contribuisce a far pensare agli italiani che il principale problema della fiscalità sia l'elusione, quando semmai, il problema vero è l'evasione: ma più si parla di quella meno si fa qualcosa per prevenire questa.
Il sospetto che si tratti di una bella cortina fumogena appare lecito, anche perché è sicuramente più facile prelevare di più a chi già dà e mostra le sue carte, che non prelevare qualcosa a chi le carte non le tiene o le ha coperte.
Vi è poi lo scandalo del condono. Intanto ogni condono è uno scandalo (chiamarlo in un altro modo non cambia la sostanza); poi è un condono limitato a una sola categoria di contribuenti (lavoratori autonomi e imprese minori); infine sembra che non abbia altra giustificazione se non quella di recuperare un po' di gettito e non ad esempio la necessità di eliminare un contenzioso che sta raggiungendo la paralisi o di consentire una radicale revisione del sistema.
Ma se il condono è iniquo nei confronti delle categorie che non possono usufruirne, lo è ancora di più all'interno delle categorie interessate, dove non mancano i contribuenti che il loro dovere l'hanno fatto. Ma allora se il principio di eguaglianza ha ancora un senso, non resterà altro da fare da parte di chi ha già pagato più di quanto avrebbe pagato se avesse debitamente evaso, che chiedere il rimborso della differenza pagata in più. O il condono è incostituzionale o chi ha pagato deve riavere il proprio denaro per essere messo su un piano di parità.
La tesi può sembrare paradossale ma può anche avere un fondo di verità.
Si può aggiungere, come nota di colore, che il Testo Unico sulle imposte dirette entrato in vigore il 1.o gennaio di quest'anno ha già subito più di 50 modificazioni e ci si può chiedere, credo legittimamente, se in questo quadro qualcuno se la sente di affermare che il governo ha una politica fiscale, giusta o sbagliata che sia.
Ci si può infine chiedere (ma sono tutte domande retoriche) se si pensa davvero di entrare nel mercato unico con questo tipo di fiscalità anche se bisogna riconoscere un certo grado di efficienza: non è sempre facile, in un colpo solo, violare i principi dell'economia, del diritto, della razionalità e della morale.

Servizio di
Nuccio Natoli

Cgil, Cisl e Uil all'unanimità: un tradimento sul fiscal drag

ROMA — I sindacati si sentono umiliati, offesi, traditi. La pioggia di decreti (in particolare quelli sul fisco) ha scatenato la reazione di Cgil, Cisl e Uil. Il risultato sarà uno sciopero generale. Ieri mattina si sono incontrati Marini (Cisl), Del Turco (Cgil) e Benvenuto (Uil). Unico assente Trentin impegnato in un viaggio. E' stata una gara a chi diceva la frase più pesante nei confronti del governo. «Siamo nettamente contrari al complesso della manovra». «Il governo si è mosso per consolidare l'iniquità fiscale». «Ormai si è consumata la rottura politica con il governo».
Alla fine Marini, Del Turco e Benvenuto hanno convocato per il 6 gennaio una riunione delle tre segreterie, le quali programmeranno un incontro dei comitati esecutivi entro la metà del mese. «Ai comitati sarà sottoposta — hanno detto i leader sindacali — la proposta di proclamare uno sciopero generale a favore dell'equità fiscale». E' un segnale pesante di guerra aperta al governo.
Ciò che al sindacato è bruciato di più, la vera pietra dello scandalo, è stata la mancata concessione del recupero del fiscal drag (le maggiori tasse che si pagano per effetto dell'inflazione). E, ancor peggio, la convinzione che il governo è intenzionato a proporre al sindacato lo scambio tra fiscal drag e sterilizzazione della scala mobile per gli effetti della revisione dell'aliquota Iva.
Sul condono ai lavoratori autonomi (anche se nessuno lo dice chiaramente) i sindacati si erano rassegnati. Al punto che durante il Consiglio dei ministri dell'altro ieri, e nella convinzione che tra i vari provvedimenti vi sarebbe stato anche il recupero del fiscal drag, i sindacati avevano cominciato a preparare i documenti il cui senso era: «Non siamo contenti, non facciamo salti di gioia, ma le decisioni sono accettabili perché poteva andare anche peggio». In pratica, un armistizio. Poi le cose sono andate «peggio del previsto» e la reazione è stata durissima.
Nella ricostruzione dei retroscena è saltato fuori che un ruolo molto importante di «consigliere» di De Mita (con la proposta di utilizzare il fiscal drag come merce di scambio per la sterilizzazione della scala mobile) lo ha svolto il vicepresidente De Michelis. La circostanza ha fatto «saltare» i tradizionali «legami politici» tra sindacalisti e partiti. E' così avvenuto che Marini (democristiano dichiarato) non ha avuto remore ad attaccare il presidente del Consiglio democristiano De Mita: «Il recupero del fiscal drag — ha detto il segretario della Cisl — è un diritto acquisito. E' una misura su cui De Mita e il governo si sono già impegnati. E' un tema che il sindacato non intende più considerare oggetto di trattativa». Benvenuto e Del Turco, socialisti doc, se la sono presa con De Michelis (e in seconda battuta Amato) socialisti come loro: «Il vicepresidente del Consiglio di deve ricordare il precedente della Spagna e del suo presidente socialista Gonzalez. In Spagna la mobilitazione sindacale ha costretto il governo a ritirare i provvedimenti su occupazione e fisco». Come dire che i sindacalisti socialisti italiani sono pronti ad attaccare anche i socialisti presenti nel governo italiano. Anzi, li ritengono colpevoli «quanto e forse di più dei democristiani».
In sostanza, questa volta, a differenza di quanto avvenne con il referendum sulla scala mobile il sindacato non si spacca. Al contrario, è pronto a marciare unito contro il governo.
Ieri le accuse si sono allargate a macchia d'olio. «Amato, con il condono, parla di recuperare — ha detto Benvenuto — diecimila miliardi, ma secondo il ministero delle Finanze l'evasione negli ultimi tre anni è stata di 160 mila miliardi. In pratica, con il condono si abbuona il 93 per cento dell'evasione». E subito dopo la botta politicamente più rilevante: «Questo governo soffre di allergia alle riforme sia che si tratti di pensioni, sanità o fisco». In sostanza, per i socialisti Benvenuto e Del Turco nonché il democristiano Marini, questo governo è «inaffidabile» e merita la spallata di uno sciopero generale.
Più defilati, ma ugualmente ipercritici i comunisti. Per i sindacalisti legati a Botteghe Oscure l'intera manovra del governo dimostra l'impossibilità della «politica della concertazione». «Punto nodale dei colloqui tra governo e sindacati — dicono i comunisti — non può che essere la questione fisco. Se su questo argomento il governo procede per suo conto, al sindacato non resta che giocare tutte le sue carte sul fronte contrattuale. Insomma, il ''nuovo'' sindacato non può essere che quello ''vecchio'' dello scontro».

MANOVRA

Governo «sorpreso»

ROMA — Con una nota diffusa ieri in serata «negli ambienti di Palazzo Chigi si giudica sorprendente che, all'indomani di un provvedimento che allegerisce in misura senza precedenti il carico fiscale gravante in particolare sui lavoratori dipendenti, il sindacato manifesti propositi di rottura politica con il governo».
La nota auspica che «nei prossimi giorni prevalga un più meditato giudizio sulla manovra tributaria e che possa riprendere un dialogo che ha già portato a consistenti risultati di equità fiscale». Secondo Palazzo Chigi la manovra è diretta a riequilibrare la pressione fiscale tra le diverse categorie sociali. Lo stesso ricorso al condono mira al recupero di quote evase, quasi del tutto irrecuperabili per la prescrizione.
Servizi a pagina 2.

IL DISASTRO DEL JUMBO PAN-AM

Scoperta la verità: bomba al plastico

LOCKERBIE - E' stato un esplosivo al plastico a far precipitare sulla Scozia una settimana fa il volo 103 della Pan Am con 259 persone a bordo. L'ipotesi, avanzata immediatamente dopo l'annuncio da parte della compagnia aerea americana che un Boeing 747 in volo da Londra a New York si era schiantato al suolo sulla cittadina scozzese di Lockerbie, è stata ufficialmente confermata da un comunicato del ministero dei Trasporti del Regno Unito.
L'esplosione in volo del Jumbo è avvenuta ad un'altezza di 10.000 metri, quando il Boeing era appena entrato nel cielo della Scozia: a provarlo tanto le registrazioni delle comunicazioni tra cabina di pilotaggio e torre di controllo quanto la vasta area sulla quale si sono sparpagliati i rottami del velivolo quanto le registrazioni di volo.
Sulla causa della deflagrazione gli inquirenti del ministero dei Trasporti, aiutati nelle analisi degli esperti del ministero della Difesa, hanno pochi dubbi: anche se ci vorrà del tempo per stabilire esattamente il tipo di ordigno, si è trattato di una bomba confezionata con esplosivo al plastico ad alto potenziale.
Le prove raccolte a riguardo sono «schiaccianti». I segni dell'esplosione dell'ordigno sono stati ritrovati su quello che resta della struttura metallica di un contenitore bagagli. Le indagini dei prossimi mesi dovranno appurare oltre al tipo esatto di esplosivo utilizzato dagli attentatori anche il bagaglio entro il quale era stato piazzato, e l'esatta collocazione a bordo dell'aereo. Specialmente il primo particolare potrebbe aprire la strada all'identificazione dei colpevoli.
«Non sappiamo chi sia stato», è il primo commento a caldo del dipartimento di Stato americano fatto da un funzionario che ha voluto mantenere l'anonimato. Ventiquattro ore dopo l'attentato, una voce anonima che parlava inglese con forte accento arabo telefonò alla redazione dell'Associated Press a Londra per rivendicare la paternità dell'attacco a nome di un gruppo estremista islamico filoiraniano.
Il movente sarebbe stato la vendetta: gli americani dovranno pagare per gli innocenti morti sul Golfo Persico lo scorso luglio, quando la fregata Usa «Vincennes» aprì per errore il fuoco su un airbus dell'Iran Air abbattendolo dopo averlo scambiato per un aereo militare di Teheran.
Nei giorni seguenti vennero fatti però i nomi di altri possibili autori dell'attentato, soprattutto tra gli esponenti delle frange dissidenti dell'Olp contrarie all'avvio del dialogo tra Usa e Yasser Arafat. Sospettato numero uno Abu Nidal, autore tra le altre cose della strage di Fiumicino del 27 dicembre 1985. Ma il capo palestinese ha inviato un messaggio di cordoglio per quanto accaduto, in quella che viene valutata come una implicita condanna per la strage.
Israele ha parlato di «terrorismo internazionale di matrice araba» (una frase che comunemente indica l'organizzazione per la liberazione della Palestina), mentre, tra gli indiziati veniva messo anche Ahmed Jibril, il leader del «Fronte per la liberazione della Palestina - Comando Generale», autore il 21 febbraio 1970 di un attentato identico contro un aereo delle linee aeree austriache.
Scotland Yard si è limitata a dire che inchieste sono in corso in tutto il mondo. Si tratta di indagini ad ampio raggio che tra l'altro coinvolgono l'FBI e la squadra antiterrorismo della polizia metropolitana».
Gli ultimi dubbi riguardo la matrice terroristica della tragedia erano stati eliminati dalla notizia che in alcuni bagagli e nei corpi di alcune vittime erano state ritrovate schegge metalliche. Ieri mattina il «Times» titolava: «E' la prova più concreta disponibile che la sciagura sia stata provocata da una bomba».

DUE ARRESTI PER LIBIDINE A TRIESTE

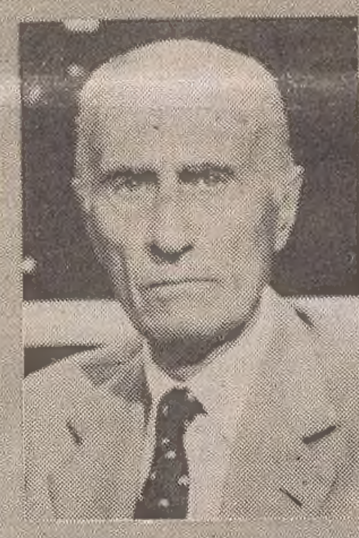
Tema in classe, una bimba narra le molestie subite

TRIESTE — Scrive su un tema in classe una confessione sconvolgente. E scattano le manette per due uomini. Il fatto clamoroso è accaduto nella classe quarta elementare della scuola di Rozzol Melara, protagonista una bimba di soli nove anni che ha presentato alla maestra il tema con queste parole: «Non mi lascia in pace, vuole fare l'amore con me e mi sta rovinando la vita». E ancora: «Mi dà sempre baci sulla bocca, mi fa schifo. Lo denuncerò alla polizia e lo manderò in galera se qualcuno mi aiuta.» L'ha aiutata la maestra sconvolta dal tema-denuncia. Sono così finiti in carcere il venditore ambulante Rocco Zecca, di 58 anni e l'amico compiacente nel grave episodio, Franco Sigismondo di 69.
Servizio in Cronaca.

MENTRE IL PRI CHIEDE UN DIBATTITO

Montanelli, intervento di De Mita

Pronta replica a un'accusa fatta dal Pci sull'«Unità»



ROMA — Ciriaco De Mita è intervenuto in prima persona nella polemica Montanelli-Rai. «Non so se sia stato Palazzo Chigi a decretare l'ostracismo al direttore del 'Giornale' — scrive il responsabile dei problemi dell'informazione del Pci, Veltroni, in un editoriale che appare oggi sull''Unità' — Se fosse così, si potrebbe aggiungere un elemento al rosario di scatti di nervi, impudenze, propagandismi di cui la presidenza del Consiglio si è resa protagonista dall'emergere del bisogno di verità sul caso Irpinia». Ma De Mita ha immediatamente replicato con un comunicato in cui definisce l'ipotesi di Veltrone «completamente destituita di fondamento».
Intanto i repubblicani chiedono un dibattito alla Camera sul caso televisivo del giorno, l'esclusione di Indro Montanelli (nella foto) da «Domenica in».
Dalla parte di De Mita si schiera invece, ovviamente, «Il Popolo», che difende la Rai.
Servizi a pagina 4.

ISRAELE

Tensione

PAGINA 6

Ancora tensione e scontri nei territori occupati, dov'è stato proclamato uno sciopero generale. Nei violenti incidenti avvenuti in Cisgiordania ci sono state due vittime arabe, mentre diversi israeliani sono rimasti feriti a Hebron. Nel frattempo in Libano tutto tace sulla sorte delle due sorelline tenute in ostaggio dal gruppo terroristico palestinese di Abu Nidal, che aveva promesso di liberarle nei giorni scorsi.



Afghanistan, la guerriglia all'offensiva

KABUL — Un mujaheddin presidia la posizione ad Asadabad, la capitale della provincia afghana di Kunar recentemente conquistata dai guerriglieri. La situazione nel Paese è tesa: mentre comincia il conto alla rovescia del ritiro dei russi, Kabul è stata ripetutamente bombardata con razzi; decine i morti e i feriti. Continua intanto l'offensiva diplomatica dell'inviato di Gorbacev.
Servizi a pagina 6.

CAPODANNO

Spese

PAGINA 5

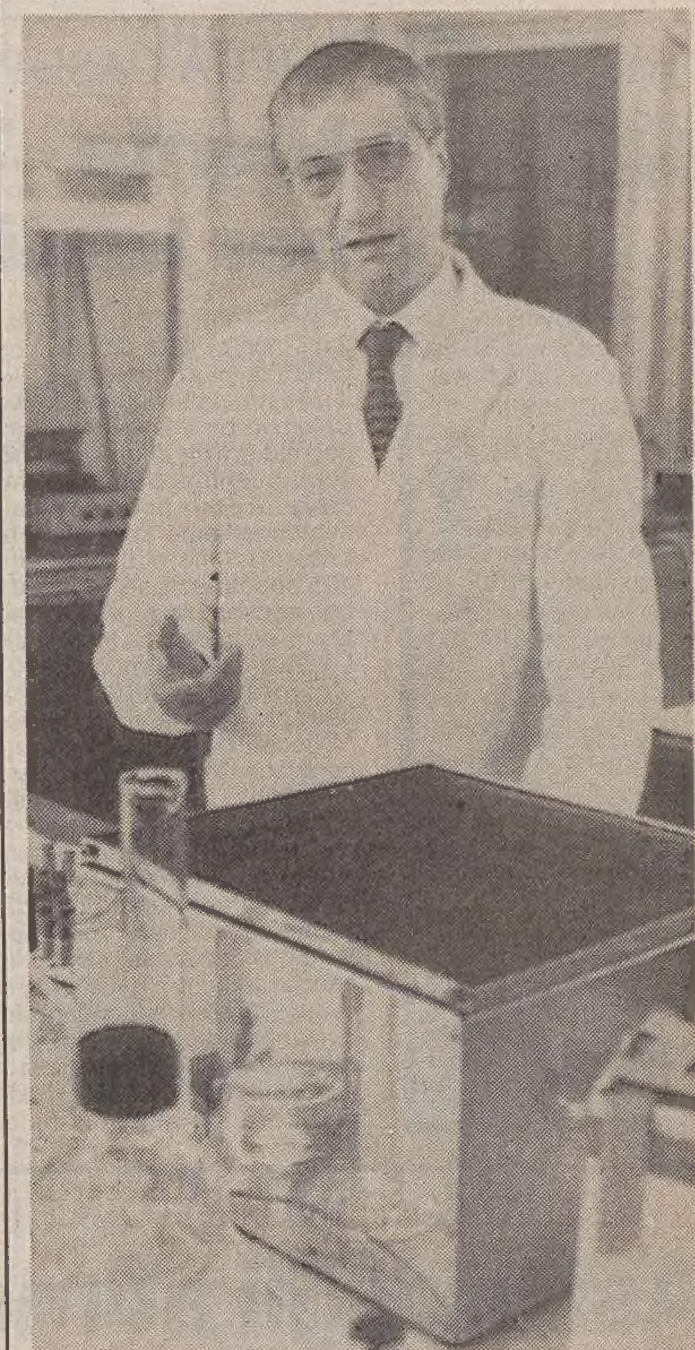
Pioggia di miliardi per una sola notte. E' stato infatti calcolato che gli italiani ne spenderanno oltre 1.600 in occasione del Capodanno tra cenone, regali, telefonate di auguri, botti e giochi in famiglia. A proposito di botti, a Roma e a Napoli ne sono stati sequestrati a quintali, di quelli fuorilegge, naturalmente. Intanto, sul fronte del tempo, i meteorologi promettono sereno fino all'Epifania.

AUMENTI

Pensioni

PAGINA 2

Pensioni Inps più pesanti. Per effetto dei nuovi criteri di rivalutazione, dal primo gennaio le pensioni aumenteranno del 2,7 per cento. Da maggio e da novembre scatteranno gli adeguamenti semestrali collegati alle variazioni dell'indice del costo della vita. Con la prima rata del 1989 l'Inps corrisponderà anche il conguaglio di scala mobile per gli ultimi due mesi dell'88.



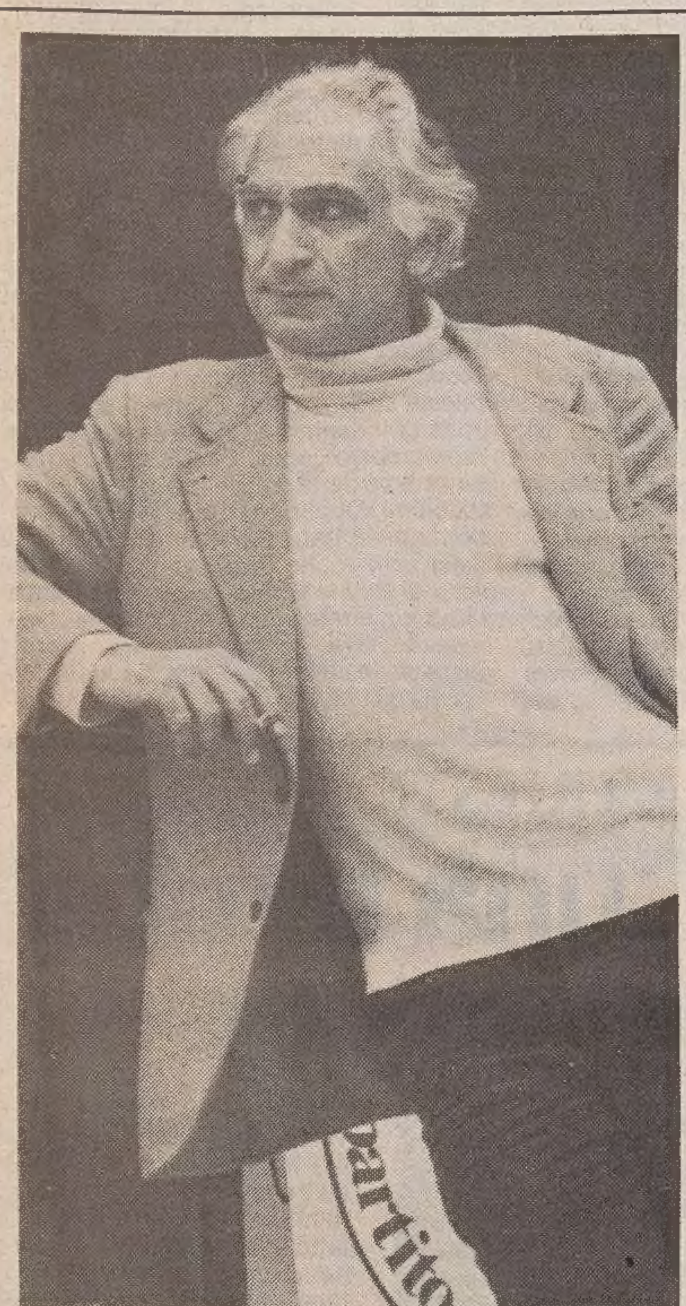
Il virus «cinese»

GENOVA — Buone notizie per le migliaia e migliaia di italiani infastiditi in questi giorni dall'influenza detta «cinese». Il virus è stato isolato dal prof. Pietro Crovari (nella foto) direttore della cattedra dell'Istituto di igiene dell'Università di Genova. Le ormai tradizionali epidemie influenzali di stagione hanno colpito, quest'anno, soprattutto nel periodo delle festività. Qualcuno, infatti, ha tentato di ribattezzare la «cinese» con il termine forse più appropriato di influenza «natalina».

VAL D'AOSTA, NEI GUAI IL SINDACO ED EX CAMPIONE PIERO GROS

Niente neve e niente altro, turisti in rivolta

SAUZE D'OULX — Niente neve, servizio alberghiero scadente, cucina insoddisfacente. Troppo per i 100 turisti arrivati da tutta Italia all'albergo valdostano «Le Terrazze» tre stelle, via Clotes 16, con l'obiettivo di trascorrere una settimana di vacanza sulle Alpi. Così, dopo una concitata discussione, il gruppo si è presentato dal sindaco, Piero Gros (ex campione di sci), per chiedere il risarcimento danni. In attesa di una risposta gli sciatori hanno occupato la sala del consiglio comunale e solo quando il sindaco ha promesso di prendere provvedimenti hanno abbandonato l'aula per ritornare in albergo.
Tutto è cominciato la sera di «Santo Stefano», fin dalle prime ore di soggiorno nel centro sciistico privo di neve. I turisti, partiti dalla Toscana, Lazio, Campania, Liguria e Lombardia con il programma offerto dall'agenzia «Emilviaggi» di Roma, si aspettavano di vivere il Capodanno sui campi di neve. La prima delusione è arrivata dal constatare che, invece, i 27 impianti di risalita della stazione erano e sono tutti chiusi. All'ora di cena, seconda delusione: vitto insoddisfacente e assistenza lontana dalle promesse avute pagando 670 mila lire per sette giorni di soggiorno a pensione completa.
«Persino le camere e i servizi di sicurezza non rispondono alle aspettative» hanno detto gli ospiti al sindaco.
«Vogliamo indietro i nostri soldi e ritornare a casa». Piero Gros, calmati momentaneamente gli animi, ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Torino per avere una risposta sui servizi di sicurezza dell'albergo, poi si è rivolto all'Usl per i problemi di igiene. «Come sindaco non posso decidere il rimborso delle spese sostenute dagli ospiti. Capisco che la mancanza di neve abbia provocato grosse delusioni, ma il risarcimento economico è una questione da definire tra l'agenzia di viaggi e il cliente. Mi sono consultato con un legale per trovare una strategia da seguire».
«Il nostro mestiere è vendere vacanze e possibilmente al meglio. Non è colpa nostra se a Sauyze d'Oulx non c'è neve. L'azienda ha comunque deciso di restituire il 100% del denaro versato a chi sospenderà il soggiorno e di fare uno sconto del 50% a chi resterà. In più verrà offerta una settimana gratuita, in bassa stagione, al mare o in montagna, a scelta tra le nostre offerte».
L'albergo «Le terrazze», prenotato per Capodanno completamente dall'agenzia «Emilviaggi», ha aperto i battenti il giorno 24. «E' una struttura normale — si difende Alberto Zauli, 28 anni, direttore — io sono arrivato da pochi giorni, ma si tratta di un albergo che lavora da anni». Mentre i turisti discutono con i rappresentanti di «Emilviaggi» il da farsi (oltre il 60% ha deciso di interrompere le vacanze) il sindaco di Sauze, Piero Gros, annuncia un incontro con i colleghi della comunità montana per programmare una strategia diretta ad ottenere rimborsi per mancanza di neve. «Sauze ha 20 mila posti letto di cui 2.000 in albergo. Ci sono 150 attività commerciali. L'assenza di neve provoca un crollo economico del 50%».



Digiuno radicale

ROMA — E' cominciato un digiuno «per il dialogo con le autorità jugoslave», volto a rimuovere il diniego di queste ultime alla celebrazione del congresso radicale a Zagabria. Oltre 500 persone stanno mettendo in atto l'iniziativa che vede uniti iscritti radicali e non, di vari paesi europei. Un gruppo di radicali digiuna anche a Trieste. Frattanto il consiglio socio-politico (la camera più importante) del Parlamento sloveno ha espresso aspre critiche nei confronti della presidenza della Jugoslavia e del governo federale per la loro decisione. Nella foto Marco Pannella.

MANOVRA / LE REAZIONI

De Mita replica ai sindacati «Ora il fisco è più giusto»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — De Mita è sorpreso per la reazione critica dei sindacati e rilancia il confronto per strappare il consenso a Cgil, Cisl, Uil per una modifica della scala mobile che elimini gli aumenti dell'Iva dal calcolo della contingenza. Con un comunicato diffuso ieri sera dalla presidenza del Consiglio, si giudica sorprendente l'ipotesi dei sindacati di una «rottura politica» con il governo all'indomani di un provvedimento che alleggerisce il carico fiscale per i lavoratori dipendenti.

Nella nota di Palazzo Chigi si ricordano le altre misure e si avverte che per contenere i pericoli di una ripresa dell'inflazione si potrà procedere a un provvedimento di sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile. Secondo Palazzo Chigi i sindacati dovrebbero apprezzare lo «sforzo compiuto dal governo per conciliare l'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori con la linea di difesa contro fenomeni inflazionistici e l'aggravamento del deficit pubblico».

Oltre ai sindacati, polemici sono anche i partiti di opposizione. Il Pci in una conferenza stampa ha criticato l'azione di governo arrivando inoltre alla conclusione che la raffica di decreti segna la fine del piano Amato.

Si tratta di polemiche «influenzate da una contrapposizione artificiosa», ha replicato il vicesegretario della Dc, Scotti, che in un editoriale sul Popolo, ha ricordato l'intesa raggiunta nella maggioranza su due obiettivi: «La ricerca e il perseguimento di una maggiore equità fiscale e la necessità di avviare concretamente il risanamento delle finanze pubbliche attraverso una graduale manovra di rientro dal gravissimo deficit». Con le recenti misure, secondo Scotti, si va in questa direzione e, pur con i limiti imposti dal deficit dello Stato, si restituisce ai lavoratori dipendenti una quota non indifferente di un drenaggio fiscale sulle buste paga in atto da anni.

I liberali, che da tempo con il Pri sollecitano il governo a mettere mano a riforme più incisive, giudicando i decreti soltanto un atto dovuto ma comunque insufficienti «e inadeguati per ridurre il deficit pubblico che — afferma Patuelli dell'ufficio di segreteria — anche dopo la manovra economica, non diminuisce rispetto allo scorso anno». L'esponente liberale ricorda che non è ancora iniziato «il ciclo di riduzione progressiva della spesa e del debito pubblico; sono ferme le privatizzazioni sia delle partecipazioni statali sia del patrimonio dello Stato; l'inflazione tende a riprendere e l'Italia si avvicina al Mercato unico europeo col non ridotto fardello di un enorme stock di debito pubblico che penalizza la competitività delle produzioni italiane».

Il presidente della commissione bilancio della Camera Cristofori giudica però pretestuose alcune polemiche avvertendo che la manovra ha comportato consistenti tagli di spesa che hanno intaccato anche gli investimenti. Cristofori non crede che siano possibili nuove iniziative perché «non si può fare all'economia del paese una terapia più pesante per recuperare i malanni procurati dai trascorsi governi» e ha qualcosa da dire sui decreti perché il governo non sempre ha tenuto conto «delle volontà espresse dal Parlamento che ha modificato sostanzialmente alcuni provvedimenti collegati lasciando inalterati gli effetti finanziari».

Le critiche maggiori ai provvedimenti governativi arrivano naturalmente dalle opposizioni. I verdi se la prendono in particolare con l'introduzione dell'Iva al 4 per cento sulle attività editoriali. Ceruti, del gruppo verde, si augura che il Parlamento bocci questa tassa sulla cultura che colpisce un settore oggi finalmente in espansione. Molto dura la presa di posizione dei comunisti che ieri hanno convocato una conferenza stampa per denunciare l'iniquità dei provvedimenti che danneggerebbero i redditi sotto i 30 milioni. Il Pci se la prende in particolare con il vicepresidente del Consiglio De Michelis per essersi impegnato a favore del condono e contesta il rinvio della decisione sul drenaggio fiscale.

Secondo il responsabile economico del Pci, Reichlin, l'azione del governo è qualcosa di più «di un'azione riprovevole: è un segnale che la cosiddetta diarchia Dc-Psi si sta trasformando in un cedimento del partito socialista al governo dell'Italia come se fosse l'Irpinia».

MANOVRA / GIRO DI VITE

E non si scarica l'Iva

Una raffica di norme antielusione

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il decreto antielusione per il fisco dovrebbe valere da un minimo di 1.200 a un massimo di duemila miliardi di lire l'anno. Il provvedimento mira a eliminare le possibilità che il nostro ordinamento fiscale dà di sottrarsi al pagamento delle tasse. Tanto per essere chiari al ministero delle finanze si sono accorti che utilizzando la legge, in molti casi, si è legittimamente autorizzati a non passare alla cassa fiscale. In particolare, sono finiti nel mirino i criteri di deducibilità di alcune spese sostenute da lavoratori autonomi e da imprese ed aventi caratteristica di consumo per gli imprenditori.

Scarico Iva. Le società, e in genere chi esercita arti e professioni, non potranno più detrarre l'Iva su automobili e aerei, nonché quella per le spese di manutenzione, che non servano «in modo esclusivo e strumentale» all'impresa. In sostanza, sarà molto più difficile scaricare l'Iva. La disposizione si applica anche ai beni (acquistati o importati) destinati a essere ceduti gratuitamente a scopo promozionale o di liberalità. E' il caso, ad esempio, degli omaggi natalizi di cui le aziende non potranno più scaricare l'Iva.

Successioni. Ci si è accorti che spesso le eredità venivano mascherate con l'usucapione, ossia l'acquisto della proprietà dimostrando al giudice il possesso per un certo numero di anni di un bene o di un diritto. Questo sistema permette di pagare un'imposta di registro molto più bassa di quella prevista per le successioni. Con il provvedimento sull'antielusione questo non sarà più possibile. Per essere più esatti secondo il grado di parentela con il defunto ci saranno diversi livelli di tassazione, ma tutti più salati.

Auto e aerei. Il testo unico delle imposte sui redditi prevede che non sono deducibili le quote di ammortamento, i canoni di locazione anche finanziaria (leasing) o di noleggio di navi, imbarcazioni da diporto, aeromobili da turismo e auto con cilindrata superiore a 2.000 cc (2.500 nel caso di diesel), nonché le spese relative all'impiego di tali beni.

La nuova disciplina prevede che l'indeducibilità si realizza anche per gli aerei e i motocicli di cilindrata superiore ai 350 cc. Non basta, per quelli inferiori la deducibilità è ammessa nella misura del 50% e solo per un mezzo.

Spese rappresentanza. La deducibilità delle spese di rappresentanza (alberghi, pasti, bevande, eccetera) è molto limitata. In pratica, il limite è dato dal due per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta. Ad esempio, se si guadagnano cento milioni l'anno, come spese di rappresentanza, al massimo, si possono dedurre due milioni. Le spese di pubblicità e propaganda, invece, sono deducibili nella misura massima dell'1 per cento dei compensi percepiti nel periodo d'imposta. Prima si poteva dedurre tutto. Le spese di partecipazione a convegni, congressi e simili, o a corsi di aggiornamento professionale, incluse quelle di soggiorno e viaggio, che prima si potevano dedurre per intero, ora sono deducibili per il 50%.

Foresterie. Le spese per il mantenimento di appartamenti e i fabbricati concessi in uso ai dipendenti prima potevano essere dedotte per intero. Ora, invece, l'imprenditore potrà operare la deduzione per un importo massimo pari al reddito del dipendente a cui concede l'uso del fabbricato.

LA SEGRETERIA DC

Gava si promuove ago della bilancia

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — A meno di 24 ore dalla dichiarata unità d'intenti raggiunta con Andreotti, Antonio Gava torna in scena, complice un'intervista a un settimanale, per rilanciare la sua strategia in vista del 18.o congresso della Dc. No al doppio incarico, dice il ministro degli Interni; mettiamoci insieme a discutere sul nuovo segretario e sulla necessaria collegialità nella guida del partito, il suo rinnovato invito a De Mita.

Ma dietro la tattica sorniona, gli ammiccamenti e le lodi sparse qua e là, Gava fa anche capire tra le righe che è lui il «centro del centro». Che è da lui che occorre passare per creare qualsiasi aggregazione. Che è sempre lui che al momento tira i fili delle vicende e che può divenire il «king's maker» della Dc: creandone il nuovo segretario sia pure col concorso di tutti.

La «pax gavianea» offerta dal ministro degli Interni a un partito fattosi tutt'a un tratto nervoso, si nutre di pochi ma chiari punti: chiede di elaborare una risposta alla «collaborazione-competizione» scelta dal Psi, rimanendo nell'ambito dell'attuale formula a cinque: pensa di promuovere un incontro istituzionale entro un mese («I giochi sono ancora aperti ma spero che gennaio sia utile per un confronto interno») che porti alla «scelta del nuovo segretario e alla definizione del nuovo gruppo dirigente»; fa sapere che «non accetterà preclusioni nei confronti di un condidato espresso dal raggruppamento di centro».

Chi ha in mente Gava? Certo non pensa minimamente a una conferma di De Mita, visto che ritiene come minimo «superficiale» chi confonde il nostro Paese con quelli anglosassoni dove vige la regola della sovrapposizione delle leadership di partito e di governo. «E' inimmaginabile che in Italia, dove c'è una coalizione a cinque, possa esserci simile coincidenza» chiarisce.

Forlani, allora? Il ministro degli Interni una mezza ammissione la fa: «E' uno dei nomi più autorevoli del nostro partito» dice, aggiungendo che un suo eventuale ritorno alla segreteria (Forlani c'era già stato agli inizi del '70) non sarebbe affatto in contraddizione con l'operazione-rinnovamento.

Quello di Forlani non è comunque l'unico nome che Gava si sente di fare. Anche Andreotti, par capire, potrebbe andare più bene, dato che «il leader di un grande partito popolare deve avere un requisito essenziale, e cioè la capacità di interpretare la gente, come Andreotti ha sempre dimostrato di poter fare e come confermano i riscontri elettorali, addirittura eccellenti, di cui gode». Ci sono ancora poi Scotti («Ha grandi capacità culturali»), Bodrato (ma a questi dedica solo «una capacità di lavoro con abnegazione»). E probabilmente pensa ad altri ancora. L'importante — dice — è che si scelga tutti insieme. L'essenziale — fa capire — è il passaggio obbligato del ministro degli Interni come ago della bilancia se induce De Mita al silenzio (il presidente del Consiglio avrebbe preferito marciare verso il congresso senza questi stringenti inviti all'accordo), non lascia invece indifferenti altri personaggi della sinistra che temono a questo punto di essere costretti a salire sulla nave dorotea come ostaggi già «premiati» dalla presidenza del Consiglio di De Mita.

Alla fase di attesa dell'area Zac — che recentemente non aveva fatto mistero di una conflittualità crescente coi demitiani di più rigido rito irpino — corrisponde un accentuato nervosismo nei gruppi che più da presso sostengono il presidente-segretario.

IL «CASO RIMINI»

Le minoranze sparano a zero Gioco pesante fra i missini

ROMA — La cosiddetta «sindrome socialdemocratica» giunge a contagiare l'Msi, dove il clima già incandescente tra maggioranza (Fini) e opposizione interna (Rauti-Mennitti) è divenuto ancor più al calor bianco per la decisione del segretario del partito di commissariare la federazione di Rimini, «colpevole» di essersi schierata con l'opposizione.

Anche nel partito che fu di Almirante, si incrociano strali polemici, accuse di brogli, minacce di possibili ricorsi ai legali per operazioni tipo «un giorno in pretura». E anche qui — ma in modo meno evidente — c'è forse un Craxi di mezzo dato che i rautiani, fin dal congresso di Sorrento, non hanno mai fatto mistero di preferire il condottiero socialista e le sue teorie ad una grama vita da isolati, spesso al rimorchio della Dc, che Fini pare perseguire.

Ma diversamente da quel che accade nel Psdi, il segretario del partito Gianfranco Fini non si limita a fare il viso all'armi ma fa anche capire che se guerra ha da essere, lo sarà su tutti i fronti. Compreso quello della costruzione delle liste per le prossime elezioni.

Di qui la cautela con cui ieri mattina — in apposita conferenza stampa — i dirigenti della minoranza missina che fanno capo ad «Andare Oltre» e a «Proposta Italia» (c'erano Rauti, Mennitti, Maceratini, Parlato ed altri) hanno protestato per il commissariamento di Rimini ed hanno annunciato la prossima pubblicazione di un dossier contenente tutte le «sopraffazioni» di cui hanno incolpato gli uomini della maggioranza.

Hanno fatto sapere che il tesseramento è drogato, hanno reso noto che a Napoli la locale federazione è commissariata da ormai due anni e mezzo, hanno messo in piazza quanto è avvenuto a Treviglio (centro del Bergamasco) dove per impedire ogni azione ai rautiani che là detengono la maggioranza, si è disdetto l'affitto dell'unica sezione, si sono fatti tagliare i fili del telefono e si è cambiata la serratura dell'ingresso. Una caterva di accuse condita ad un certo punto da un avvertimento secco: «La prossima volta non ce ne staremo più con le mani in mano. Andremo in trincea, organizzeremo — ha assicurato Mennitti — delle vere e proprie confederazioni...».

Scissione alle viste, dunque? E' a questo punto che i timori di una rappresaglia hanno preso il sopravvento. «Ma no, la nostra è una denuncia rispetto a maldestri tentativi di sistemare le cose...», ha borbottato Mennitti tenendo a far lievitare la «responsabilità» della condotta delle opposizioni. Anche Rauti ha cercato di sgombrare il campo da ipotesi di brusche impennate.

[a. c.]

AEREI

Sciopero di fine anno

ROMA — Il Sanga (sindacato autonomo nazionale gente dell'aria) ha indetto un nuovo sciopero del personale della società aeroporti di Roma a Fiumicino dalle 14 di sabato alle 24 del primo gennaio.

Un portavoce del sindacato ha rilevato che, nonostante la «straordinaria mobilitazione» della società aeroporti di Roma, l'ultimo sciopero, il 24 e 25 dicembre, è andato «molto bene».

Le organizzazioni sindacali dei piloti, Anpac ed Appl, hanno intanto reso noto di aver posticipato al 12 gennaio l'inizio delle azioni sindacali che, in un primo tempo, avevano fissato a partire dall'8 gennaio. Anpac ed Appl hanno motivato la decisione «con la volontà di dare corso a un sereno negoziato».

CHI HA CASE PRESENTERA' UN «101 INTEGRATO»

Niente «740», è la fine di un «incubo» per tredici milioni di contribuenti

ROMA — Per 13 milioni di italiani, non ci sarà più l'incubo della compilazione del «740»: il ministro delle finanze Emilio Colombo ha infatti firmato un decreto grazie al quale questi contribuenti potranno adempiere ai loro doveri fiscali semplicemente attraverso la presentazione di un modello 101 appositazione integrato per consentire l'indicazione anche dei redditi da fabbricati.

L'istituzione del modello 101 «integrato» costituisce una delle più importanti innovazioni fiscali degli ultimi anni: i contribuenti che hanno soltanto redditi di lavoro dipendente e che finora erano costretti a compilare il 740 soltanto perché erano anche proprietari di una casa vedranno notevolmente semplificati i loro rapporti con l'amministrazione finanziaria mentre quest'ultima eviterà di essere inondata da milioni di dichiarazioni dei redditi, in genere per importi molto limitati, e potrà quindi dedicare maggior tempo a controllare le dichiarazioni dei redditi più complesse nelle quali, oltre ai redditi di lavoro e di fabbricati, sono compresi redditi diversi.

Il nuovo modello 101 «integrato» ricorda il ministero delle Finanze in una nota — servirà per la certificazione, da parte dei datori di lavoro, dei redditi di lavoro dipendente corrisposti nel corso del 1988. A differenza degli anni passati il nuovo modello è stato predisposto in modo da consentire anche la dichiarazione dei redditi di fabbricati eventualmente posseduti dai lavoratori dipendenti in aggiunta al reddito di lavoro. In questo caso il nuovo modello costituirà a ogni effetto dichiarazione dei redditi e andrà presentato in luogo del 740. Il nuovo 101 «integrato» sarà utilizzato nei seguenti modi:

1) in sostituzione della dichiarazione dei redditi, da parte dei lavoratori dipendenti che possiedono solo i redditi certificati nel modello stesso;

2) in luogo del 740, quale dichiarazione dei redditi, dai lavoratori dipendenti che, oltre al reddito certificato dal modello, possiedono anche redditi di fabbricati con un massimo di sei unità immobiliari. E' anche ammessa l'indicazione degli oneri deducibili riguardanti il possesso dei fabbricati (Ilor e interessi sui mutui fondiari).

L'utilizzo del nuovo modello 101 «integrato» comporta inoltre il pagamento contestuale delle imposte dovute (Irpef e Ilor) o l'eventuale richiesta di rimborso per l'eccedenza di ritenute subite. Il nuovo modello funge anche da dichiarazione congiunta se il coniuge possiede solo redditi di fabbricati, nei limiti delle indicazioni rese possibili dal modello 101;

3) in allegato al modello 740 da parte dei lavoratori dipendenti che non si trovano nelle condizioni sopra descritte.

Un recente studio della «Fondazione Nenni» aveva sottolineato gli oneri cui deve far fronte lo Stato per elaborare, memorizzare e conservare ogni anno 25 milioni di dichiarazioni dei redditi. Di questi 13 milioni riguardano appunto casi dove la compilazione del 740 risponde soltanto alla necessità di pagare le tasse sugli immobili di proprietà, senza l'indicazione di altre comunicazioni che non siano già riportate sul 101.

Auspicando l'introduzione di un modello 101 come quello che è stato adesso varato dal ministero delle finanze, lo studio della «Fondazione Nenni» sottolineava inoltre come la maggior parte degli errori commessi dai contribuenti nella compilazione del 740 (trascrizione del codice fiscale, dei dati anagrafici, delle indicazioni contenute nei modelli 101 e 201) derivassero proprio dalla complicazione del 740 al quale potranno adesso dire addio milioni di contribuenti.

INPS, SCALA MOBILE E ARRETRATI

Le nuove pensioni

Nella vasta giungla degli adeguamenti

Tabella riepilogativa degli aumenti per il 1989

PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO

Dall'1-05-89: aumento del 2,2% fino a 904.600 lire.
Aumento dell'1,98% sulla parte di pensione compresa tra 904.601 e 1.356.900.
Aumento dell'1,65% sulla parte di pensione eccedente 1.356.900.

Dall'1-11-89: aumento dell'1,7% fino a 924.500 lire.
Aumento dell'1,53% sulla parte di pensione compresa tra 924.501 e 1.386.750
Aumento dell'1,275% sulla parte di pensione eccedente 1.386.750.

PENSIONI AL MINIMO

Decorrenza	Pensioni lavoratori dipendenti		Pensioni lavoratori autonomi	Pensioni sociali
	con meno di 781 contributi settimanali	con più di 780 contributi settimanali (1)		
1-01-89	452.300	481.450	452.300	258.750
1-05-89	462.250	492.050	462.250	264.450
1-11-89	470.100	500.400	470.100	268.950
Importi annui	5.993.000	6.379.300	5.993.000	3.428.550

(1) - Gli importi indicati in tabella riguardano le pensioni con decorrenza dal 1.o gennaio '84 al 31 maggio 1985. Sono escluse le pensioni di reversibilità liquidate su pensioni dirette con decorrenza anteriore al 1.o gennaio 1984.

ROMA — Sono state completate le operazioni di adeguamento delle pensioni in pagamento nel mese di gennaio '89. Si tratta di 6.750.000 mandati di pagamento che sono stati predisposti per l'intero anno 1989 sulla base degli aggiornamenti di scala mobile rilevati dall'Istat. Lo rende noto l'Inps precisando che analoga procedura è stata predisposta per garantire uguale tempestività per il rinnovo dei restanti sette milioni di pensioni in scadenza nel mese di febbraio '89.

Ecco, in dettaglio, le principali modifiche che scatteranno da gennaio:

Adeguamenti di scala mobile. Per effetto dei nuovi criteri di rivalutazione stabiliti dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri n. 525 del 9 dicembre 1988, dal 1.o gennaio '89 le pensioni aumenteranno del 2,7%; dal 1.o maggio e dal 1.o novembre '89 scatteranno gli adeguamenti semestrali collegati alle variazioni dell'indice del costo della vita.

Arretrati. Con la prima rata della pensione '89 l'Inps corrisponderà agli interessati anche il conguaglio della scala mobile per i mesi di novembre, dicembre e per la tredicesima mensilità dell'anno '88, derivanti dalla rideterminazione della scala mobile '88 in base all'indice effettivo del costo vita che si è rivelato più elevato di quello preventivato a inizio d'anno.

Certificazioni. In occasione della riscossione della prima rata ai pensionati verranno consegnati:

— il nuovo frontespizio del certificato di pensione (modello O bis M), sul quale sono indicati gli importi della pensione per l'anno '89;

— il modello fiscale 201, che riporta l'importo lordo della pensione erogata nell'anno '88, le detrazioni di imposta e le ritenute erariali operate.

BENVENUTO CONTRO I «RITOCCHI» DEL 19,3 PER CENTO NEL SETTORE AUTO

«Assurdi gli aumenti delle assicurazioni»

ROMA - Il 1988 ha visto una diminuzione degli incidenti automobilistici: è del tutto ingiustificato quindi che le tariffe delle assicurazioni automobilistiche crescano - come vorrebbero le società del settore - addirittura del 19,3%. Lo afferma Giorgio Benvenuto che rilancia così il suo non dimenticato progetto della Uil come «sindacato dei cittadini» aprendo un a campagna che si dice pronto a condurre anche fino a un referendum per l'abrogazione della legge che ha reso obbligatoria l'assicurazione automobilistica.

Le compagnie assicuratrici hanno basato la loro richiesta di aumentisulla crescita del numero degli incidenti nel 1987; a quei vecchi dati Benvenuto contrappone quelli degli ultimi mesi: ammette che nel primo semestre del 1988 gli incidenti erano cresciuti ancora del 17% rispetto all'anno precedente.

«Ma il 24 luglio entrato in vigore — aggiunge il segretario della Uil — il decreto Ferri: le conseguenze si vedono già nello stesso mese con una diminuzione degli incidenti del 4%, ed ancora più in agosto in cui addirittura si registra una diminuzione del 15% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente».

Nonostante questi elementi confortanti, le compagnie di assicurazione hanno deciso un aumento della RCA del 19,3%. »Quel virgola 3 è una preziosità straordinaria commenta sarcastico Benvenuto - un vero cesello: delle volte mi domando come non si abbia almeno un po' di senso del ridicolo».

Inoltre, le assicurazioni chiedono l'aumento, continua il segretario della Uil, quando stanno per diventare obbligatorie le cinture di sicurezza e gli incidenti gravi, il cui costo è più alto, dovrebbero diminuire.

Benvenuto accusa le compagnie di scaricare sugli utenti costi di gestione fra i più cari d'Europa, di pagare i risarcimenti in ritardo ricorrendo sistematicamente ai tribunali la cui lentezza è proverbiale. «Esistono prove certe — accusa — di compagnie che istruiscono i dipendenti a dilazionare in tutte le maniere possibili il pagamento dei sinistri.»

La richiesta di un aumento dei premi è stata accettata dalla «commissione Filippi» che ha competenza in questo settore? Per Benvenuto la commissione agisce soltanto nell'interesse delle compagnie assicuratrici: è stata formata in base a criteri partitocratici e l'unico rappresentante degli automobilisti, l'ACI, non è stato accettato.

Anche la tariffa unica stabilita per l'assicurazione obbligatoria è criticata: annulla la concorrenza e, definita in maniera da garantire la sopravvivenza anche delle compagnie minori, permette grossi guadagni alle maggiori. La conclusione? La proposta di aumento della RCA è assurda, anzi, rincara Benvenuto, tutto lascia supporre che anche concedere la metà di quello richiesto sarebbe eccessivo.

MONTANELLI / E' POLEMICA

Quel veto «pesa»

Interpellanza del Pri: il caso in Parlamento

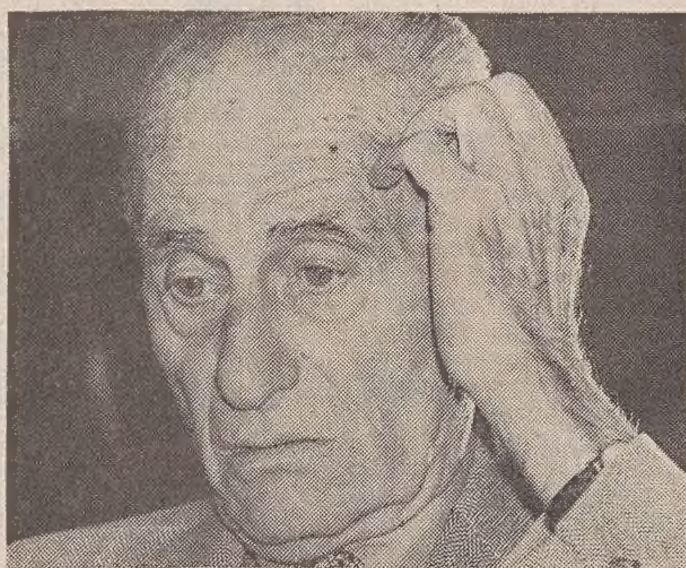
Il direttore di Raiuno Fuscagni ha fatto ieri sera una precipitosa marcia indietro: «Intendo insistere perchè Montanelli accetti l'invito che gli ho rinnovato a partecipare a «Domenica in». Siamo mille miglia lontani da un'idea di censura politica». L'unico giornale che difende a spada tratta la Rai è «Il Popolo» della Dc.

ROMA — I repubblicani chiedono un dibattito in Parlamento sul caso televisivo del giorno, l'esclusione di Indro Montanelli da «Domenica in». Per il quotidiano del Pri con la censura preventiva al direttore del «Giornale», tenuto fuori dalla porta dai responsabili di Rai Uno che temevano un suo exploit polemico contro De Mita sulla ricostruzione dell'Irpinia dopo il terremoto dell'80, la Rai ha «toccato il fondo». Il capogruppo repubblicano alla Camera Antonio Del Pennino, con un'interpellanza, chiede al governo di garantire «l'imparzialità e l'obiettività dell'informazione».
Walter Veltroni, responsabile del Pci per i problemi dell'informazione, scrive sull'Unità di oggi che lo «spirito di parte» ha «generato un fantasma del passato, il ritorno alla censura». I liberali Biondi, Costa e Martino, leader della minoranza del partito, propongono l'abolizione del canone e del «monopolio pubblico per legge o con un referendum». La radicale Adelaide Aglietta invita il presidente Borri, dc, a convocare «subito» la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai Tv.
L'unica voce in controtendenza è quella della Dc. Il quotidiano scudo crociato «Il Popolo» difende la Rai. I giornalisti litigano furiosamente. «Svolta professionale», la corrente nella quale milita la segretaria della Federazione nazionale della stampa Giuliana Del Bufalo, attacca l'Usigrai (Unione sindacale giornalisti Rai) per il «preoccupante silenzio» sulla censura a Montanelli e sul mega show offerto al sarto Valentino la sera di Natale «per propagandare i suoi prodotti». L'Usigrai esprime preoccupazione per «eventuali forme di censura», ma rinfaccia a «Svolta professionale» di aver taciuto «sull'opzione zero e sui tetti pubblicitari».
Al coro delle critiche si uniscono i comunisti. «Non so — commenta Veltroni sull'Unità — se sia stato palazzo Chigi a decretare l'ostracismo a Montanelli. Se fosse così si potrebbe aggiungere un elemento al rosario di scatti di nervi, imprudenze e propagandismi di cui la presidenza del consiglio si è resa protagonista dall'emergere del bisogno di verità sul caso Irpinia». «Preoccupa di più — aggiunge — invece un eccesso di zelo, una voglia, per spianare la via al generale, di farsi saltare tutte le mine sotto i piedi». La presidenza dal Consiglio si affretta a smentire. Un comunicato informa che l'ipotesi di Veltroni è completamente destituita di fondamento.
«Il Popolo», organo ufficiale della Dc, replica con un corsivo del condirettore Pierantonio Graziani che definisce «non priva di legittimità» la decisione dei dirigenti della Rai. L'autore del commento sostiene che non potevano consentire «un monologo su questioni controverse» e che d'altra parte se l'intervistatore avesse evitato domande sull'Irpinia si sarebbe cucito addosso l'etichetta del censore. Quindi la scelta è stata ispirata al «buon senso» e il caso è «fasullo».
In chiusura di giornata il direttore di Rai Uno Carlo Fuscagni fa una precipitosa marcia indietro: «Intendo insistere perché Montanelli accetti l'invito che gli ho rinnovato di partecipare a Domenica in. Siamo mille miglia lontani da un'idea di censura politica. C'è stata la preoccupazione che una presenza di tale prestigio potesse essere in qualche modo riconducibile in quel preciso momento, e suo malgrado, a polemiche che nulla avevano a che fare con il carattere della trasmissione».
Commento di Montanelli sul «Giornale» di oggi: «Sono convinto che né De Mita, né il presidente della Rai Manca (che in ogni caso è fuori questione) né il direttore generale Agnes hanno qualche responsabilità in questo caso di censura. Ma sono altrettanto convinto che coloro che hanno deciso e operato la mia eslcusione hanno creduto di interpretare la volontà o almeno i desideri dei loro superiori. E questo dimostra che sono loro, molto prima e con più cognizione di me, a considerare questi loro superiori dei padrini».

MONTANELLI / RAI

Servilismo e faziosità

Non è censura ma ostracismo



Commento di
Domenico Bartoli

E' probabile che il servilismo, come sentimento di sottomissione e obbedienza assoluta agli ordini di un uomo potente, sia peggio della faziosità. Ma credo che sia certamente peggio, almeno dal punto di vista morale. Se poi il servilismo si combina con la faziosità, il risultato che ne viene fuori è sotto ogni aspetto disastroso.
La partigianeria si mette agli ordini del servilismo, si appresta a fare nel modo più odioso tutto quello che il padrone (politico o no) può richiedere o si suppone che possa richiedere. Si dirà che non sono casi rari. E' vero. Ma proprio quando le aberrazioni morali diventano pratica diffusa e improntano di sé i rapporti all'interno di un organismo sociale, allora il danno che ne deriva diventa più grave.
La sanzione che i dirigenti della Rai hanno inflitto a Montanelli escludendolo da una trasmissione televisiva molto popolare come «Domenica in», nonostante l'invito del curatore del programma, Occhipinti (estraneo, si noti, alle gerarchie interne della Rai), non può a rigore definirsi censura. Si censura un testo quando si cancella o corregge una parte di quanto una persona vorrebbe dire o scrivere. Qui, invece, la parola da usare è ostracismo, anche se siamo assai lontani, per fortuna, dai rigori dell'antica Grecia dove si infliggevano il bando, l'interdetto a un cittadino praticamente espellendolo dal territorio dello Stato e dalla normale convivenza.
Oggi, la punizione è assai più blanda. Montanelli può sopravvivere benissimo, ognuno di noi potrebbe sopravvivere senza danno pur dopo aver ricevuto l'ostracismo per ordine di Manca e Agnes. Non so se gli uomini siano diventati più civili dai tempi di Pericle, ma è certo che possono infliggere gli uni agli altri punizioni assai meno severe contro le quali, in democrazia, la possibiltà di protestare offre, se non un rimedio certo, uno sfogo.
Non sappiamo, non possiamo sapere, e non ci sforziamo di indovinare, se la decisione contro Montanelli, deliberata dai dirigenti Rai in contrasto col curatore, sia stata, se non ispirata almeno approvata dal presidente De Mita, e che debba intendersi perciò come una rappresaglia per l'atteggiamento del «Giornale» sul caso dell'Irpinia e sulle repliche assai secche di De Mita.
Se così fosse, se davvero il presidente del Consiglio abbia voluto colpire il suo avvesario polemico con quest'arma sleale, il caso sarebbe più grave. Né l'episodio diventerebbe meno sgradevole se da Palazzo Chigi fosse venuta non l'iniziativa, ma una semplice approvazione. Un elementare buonsenso avrebbe dovuto far intendere a chiunque abbia una certa pratica delle reazioni dell'opinione pubblica che la decisione della Rai avrebbe provocato un'impressione sfavorevole chje, in ogni modo, non può non ricadere sullo stesso presidente del Consiglio.
La verità è che il servilismo, più che mai se la faziosità lo inasprisce, come accade in questa circostanza, è un pessimo consigliere. Molto spesso esso danneggia gli interessi e la reputazione della persona che si vuole servire.

SMENTITA

Nessuna lettera dal Papa ad Agca

CITTA' DEL VATICANO — Secca smentita del Vaticano alla notizia di uno scambio epistolare, in occasione del Natale, tra Papa Woijtila e il suo attentatore Alì Agca. «Non trova nessun riscontro — ha detto infatti nel pomeriggio di ieri ai giornalisti il portavoce della Santa Sede dott. Joaquim Navarro Valls — quanto riferito ieri da alcuni quotidiani circa una lettera e un dono che sarebbero stati inviati dal Pontefice. Ieri, inoltre il cardinale Andrezei Deskur, al quale, secondo le indiscrezioni dichiarate «totalmente infondate» da Navarro, il Papa avrebbe parlato della lettera scritta ad Agca, aveva smentito anche lui la circostanza.
Negli ambienti della curia vaticana, infine, l'ipotesi avanzata dalla stessa fonte che ha diramato la notizia di uno scambio epistolare tra Agca e il Papa, di una presunta «disponibilità» della Santa Sede a ospitare, «concedendogli asilo», l'attentatore del Papa se questi fosse graziato, era stata definita «ridicola».
E' noto, tra l'altro, che Papa Woijtyla, in quanto Capo di stato, non può firmare una richiesta di grazia nella sua qualità di «parte lesa».



Rubbia ora anche accademico russo

MOSCA — Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica nel 1984, è entrato a far parte, unico italiano, della prestigiosa Accademia delle scienze dell'Urss. E' stata la Tass a darne notizia rendendo pubbliche le motivazioni della scelta: «Per gli importanti traguardi nel campo delle scienze naturali e umanistiche e anche per lo sviluppo dei contatti internazionali tra gli scienziati, l'Accademia delle scienze, riunita in assemblea generale, ha eletto come membri stranieri 44 eminenti personaggi scientifici di 14 paesi». Per la cronaca sedici degli eletti sono statunitensi, quattro i cecoslovacchi, i tedeschi occidentali e orientali, due i britannici, i francesi, gli jugoslavi, gli indiani, i giapponesi e i cinesi, e uno, infine, rispettivamente per Austria, Ungheria, Polonia e Italia.

NEL BRINDISINO

Rapito un piccolo industriale

Marzio Perrini, 64 anni, è stato preso dai banditi davanti alla sua abitazione

BRINDISI — Un piccolo imprenditore è stato sequestrato ieri mattina, poco dopo le 6, da alcuni banditi i quali hanno atteso che uscisse dalla sua abitazione, in via Pepe a Fasano (Brindisi), per recarsi al lavoro. Si tratta di Marzio Perrini, di 64 anni, titolare assieme al fratello Florindo della «Perrini prodotti del suolo» che esporta soprattutto mandorle e carrube.
A dare l'allarme è stata la moglie, la cui attenzione è stata richiamata dal trambusto che proveniva dalla strada e poi dal rumore di pneumatici. Si è affacciata a un balcone e ha visto un'auto — non è stata in condizioni di indicare targa e tipo della vettura né il numero degli occupanti — che si allontanava a elevata velocità. E' quindi scesa in strada e ha notato sull'asfalto una scarpa e gli occhiali, rotti, di suo marito; particolari questi dai quali si deduce che l'uomo ha tentato inutilmente di opporsi alla volontà dei malfattori di farlo salire a bordo della loro auto.
Posti di blocco e ricerche della polizia e dei carabinieri, anche nelle province limitrofe, non hanno avuto esito. Era da alcuni anni che in Puglia non venivano compiuti sequestri di persona a scopo di estorsione.
Fino a ieri sera nessuna telefonata dei rapitori è giunta alla famiglia di Marzio Perrini.
Le reazioni in paese sono unanimi: «I banditi hanno sbagliato indirizzo. I Perrini, delle brave persone, non sono certo in condizione di pagare le cifre che si pretendono in questi casi».



Marzio Perrini

MALAVITA ROMANA

Manette a Diotallevi

Era il «contatto» con la mafia?

ROMA — Il pregiudicato Ernesto Diotallevi, di 44 anni, è stato arrestato da agenti della sezione antimafia della squadra mobile mentre rientrava alla propria abitazione romana di via San Vincenzo. Era ricercato per un mandato di cattura emesso il 22 dicembre scorso della sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma perché imputato dell'art. 416 bis — appartenenza ad associazione per delinquere di stampo mafioso — e di altri gravi reati.
Dioatallevi, in libertà dal 17 aprile del 1986 per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva, era stato rinviato a giudizio al termine dell'istruttoria con l'accusa di aver fatto parte integrante di una associazione mafiosa creata a Roma da Pippo Calò, considerato dagli inquirenti il cassiere delle cosche vincenti corleonesi, da Antonio Rotolo e da Lorenzo Di Gesù.
Ernesto Diotallevi, ritenuto personaggio di spicco della malavita romana, con Domenico Balducci, ucciso anni or sono mentre rientrava nella sua villa all'Aventino, sarebbe stato il punto di contatto nella capitale tra le cosche siciliane vincenti e la «Banda della Magliana».



Coro dell'Antoniano dal Papa

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha festeggiato i venticinque anni del «Piccolo coro» dell'Antoniano di Bologna, diretto da Mariele Ventre, ospitando i ragazzi di vari paesi del mondo con le loro canzoni nell'aula del Nervi per l'udienza generale di fine anno, presenti alcune migliaia di persone. Alle melodie natalizie, cantate dai piccoli, si è aggiunto ieri il baritono armeno Garbis Bojacian, che ha cantato come solista per il Pontefice un «Magnificat» del compositore Walter Proni. Il Papa si è congratulato con i ragazzi, con la direttrice del coro e con il cantante armeno, il quale risiede da alcuni anni in Italia e ha un suo figlio tra i coristi di Bologna.

RUFFOLO A BORDO DELLA DEEPSEA CARRIER

«Smaltire i rifiuti in Italia»

La nave dei veleni al largo di Augusta approderà a Taranto?

CATANIA — Anche la quarta nave dei rifiuti ha un nome: si chiama «Imco 104» (ex Fenia) e il 15 gennaio porterà a La Spezia i rifiuti del Libano nuovamenti posti in fusti dalla Mont-Eco. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Ruffolo nel corso della visita compiuta ad Augusta a bordo della «Deepsea carrier», il cargo tedesco proveniente da Port Koko in Nigeria che trasporta 2.500 tonnellate di rifiuti tossici (tra cui circa 300 contenenti pcb) rifiutato da Manfredonia e da Taranto e da metà settembre ancorato nella rada di Augusta.
Il ministro Ruffolo ha portato la sua solidarietà ai membri dell'equipaggio «uniche vere vittime delle navi dei veleni» e li ha rassicurati che l'odissea che dura ormai da cinque mesi terminerà presto. L'incontro è avvenuto alla presenza delle autorità di Augusta, di esponenti della capitaneria di porto, del capitano della nave, del console tedesco a Catania e di rappresentanti della società ambiente (gruppo Eni) che ha svolto l'opera di bonifica in Nigeria.
«Forse potete essere sorpresi — ha detto — che un'operazione banale abbia suscitato reazioni così drammatiche; purtroppo le navi sono il piccolo simbolo di fatti gravi come l'inquinamento che ci minaccia e i rapporti perversi tra paesi ricchi e poveri. Una piccola nave è diventata così simbolo di un grave dramma».
Ruffolo ha fatto poi il punto sulla situazione navi. «Un problema — ha detto — ormai risolto per i quattro quinti. La Zanoobia sta finendo le operazioni di scarico a Genova; la Karin B le ha iniziate a Livorno e le finirà il dieci gennaio; la Imco 104 arriverà a La Spezia entro il 15 gennaio con destinazione Ravenna e dovrà riportare entro tre mesi il terriccio della discarica di Port Koko.
«Resta ancora da trovare — ha detto Ruffolo — una destinazione per la "Deepsea carrier". A questo proposito per noi resta valida la soluzione di Taranto. La nave non contiene veleni, 'ma normali scorie industriali. Si tratta solo di 2.500 tonnellate mentre Taranto da sola ne produce 50 milioni di tonnellate l'anno».
Ruffolo ha poi ribadito che bisogna aumentare la capacità di smaltimento in Italia. «Oggi si smaltisce il 15-20 per cento dei rifiuti, bisognerebbe arrivare al 60 per cento».
Per quanto riguarda i costi dell'operazione navi il ministro dell'Ambiente ha detto di aver stanziato venti miliardi. «Queste spese non dovranno essere a nostro carico, ma a carico delle imprese che hanno prodotto i rifiuti. Ne sono state individuate 36 che avevano esportato rifiuti in Nigeria e oggi saranno convocate al ministero».
Il costo comunque giornaliero per il solo nolo della «Deepsea carrier» — è stato rilevato — è di undici milioni di lire. Le emergenze — ha detto Ruffolo — non ci potranno abbandonare perché troppi sono i decenni di incuria dell'ambiente. Tra le nuove emergenze Ruffolo ha indicato quella dell'«acqua potabile». «A causa degli erbicidi in sei regioni italiane — ha detto — i livelli di potabilità dell'acqua sono al di sopra di quelli ammessi dalla Cee e il 31 dicembre scade l'ultima proroga. Per una politica ambientale bisogna passare dall'emergenza alla prevenzione».
A questo proposito, Ruffolo ha indicato il piano triennale per le nuove tecnologie contenuto nell'ultima legge sui rifiuti industriali; un programma di ricerche con il ministro della Ricerca scientifica per sviluppare nuove tecnologie di minor impatto sull'ambiente per cui sono stati stanziati 40 miliardi e il programma per la chimica. Esperti Enimont, della Federchimica e del ministro — ha detto Ruffolo — sono riuniti per elaborare un rapporto che dovrebbe andare al Cipe entro il 15 gennaio prossimo.

LENZUOLA D'ORO

Altri provvedimenti?

Elio Graziano parla e collabora

ROMA — Si prospettano nuovi clamorosi sviluppi nell'inchiesta sullo scandalo delle «lenzuola d'oro» delle Ferrovie dello Stato. Il giudice istruttore Vitaliano Calabria e il sostituto procuratore Vittorio Paraggio stanno, infatti, valutando l'opportunità di emettere nuovi provvedimenti dopo quelli che hanno portato già all'arresto dei consiglieri di amministrazione e dei funzionari Fs.
L'indiscrezione è rimbalzata ieri negli ambienti giudiziari della capitale. A determinare quella che si preannuncia come una clamorosa svolta nelle indagini sarebbe stato l'imprenditore salernitaro Elio Graziano, nel corso dell'interrogatorio fiume reso il 21 dicembre scorso nel carcere di Rebibbia.
Graziano — assistito dagli avvocati Adolfo Gatti e Roberto Rampioni — durante le quindici ore di interrogatorio avrebbe deciso di «collaborare» con la giustizia, parlando dei suoi rapporti con i vertici dell'Ente ferroviario in relazione proprio alle gare di appalto per la fornitura delle lenzuola «usa e getta».
L'impresa dell'ex presidente dell'Avellino, la «Idaff» — secondo l'accusa — si sarebbe aggiudicata tutte le gare di appalto — per miliardi di lire dal 79 all'88 — corrompendo funzionari e consiglieri di amministrazione delle Fs. Graziano, tra l'altro, nel corso della lunga giornata trascorsa con i giudici non si sarebbe limitato a parlare della vicenda delle «lenzuola d'oro», ma avrebbe svelato agli inquirenti alcuni particolari relativi a una inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria di un'altra città.
Elio Graziano, e altri nove funzionari e consiglieri, erano stati colpiti da un mandato di cattura nel quale si contestavano le accuse di corruzione e truffa ai danni dello Stato. Nei confronti di altri dirigenti delle Ferrovie fra i quali l'ex presidente Ludovico Ligato e il direttore generale Giovanni Coletti i giudici avevano emesso comunicazioni giudiziarie per gli stessi reati.
Tutti gli arrestati, dopo gli interrogatori, sono stati rimessi in libertà così come prevede la nuova legge. L'ultimo per il quale le porte del carcere si sono aperte, è stato Elio Graziano: costituitosi il 18 dicembre scorso al ritorno da un viaggio in Brasile, l'imprenditore è stato sentito il 21 dicembre e il giorno successivo ha ottenuto dai giudici Calabria e Paraggio, la «rimessione in libertà».

ALTRI GUAI

Verdiglione per 6 mesi deve lasciare la guida di alcune sue società

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — I guai giudiziari di Armando Verdiglione sembrano non avere mai fine. Almeno per qualche mese lo psicoanalista milanese, già condannato a quattro anni e due mesi per estorsione e circonvenzione di incapace, dovrà lasciare il ponte di comando di alcune sue società. Il presidente dell'ottava sezione civile del tribunale di Milano, Attilio Baldi, ha infatti affidato la conduzione delle società Delphi, Vel e Kolonos a tre professionisti esterni, Angelo Provasoli, Camillo Naggi ed Enrico Nicolini che si sostituiranno a Verdiglione e ai suoi uomini per un periodo di sei mesi.
Per altre due aziende, la casa editrice Spirali e la Klineikon il magistrato ha disposto invece un'ispezione ai libri contabili e ai documenti societari della durata di quattro mesi.
La decisione è stata presa dopo che alcuni ex discepoli di Verdiglione e il custode giudiziario di una parte delle azioni delle società (poste sotto sequestro quando iniziarono le vicende giudiziarie dello psicoanalista) avevano inoltrato ricorsi dalla magistratura. Gli ex seguaci, per finanziare le attività della Fondazione Verdiglione, avevano sborsato direttamente o garantito per una cifra stimata intorno ai cinque miliardi di lire e molti di loro si sono trovati nella sgradevole posizione di debitori, alle prese con ufficiali giudiziari e ingiunzioni di pagamento.
L'affido temporaneo ai tre professionisti è stato adottato per tutelare la loro posizione e perché sembra siano state individuate irregolarità nella gestione di Delphi, Vel e Kolonos. Spetterà ai nuovi amministratori vederci chiaro e capire se queste siano state commesse in buona fede, per colpa o per dolo. Il magistrato, nel caso specifico, osserva che la non corretta tenuta dei registri contribuisce a pregiudicare il patrimonio delle società, già messo in discussione dalle vicende penali.
Di carattere preventivo sono invece le ispezioni a Spirali e Klineikon, affidate a Giulio Castelli e Giorgio Palumbo. Entro quattro mesi i due professionisti dovranno dire al magistrato se la gestione è stata regolare.
Questo nuovo atto si aggiunge all'inchiesta penale del giudice istruttore Felice Isnardi nei confronti di Armando Verdiglione e alcuni suoi seguaci per associazione per delinquere e truffa. L'indagine, in corso da due anni, non piace all'ex animatore della vita culturale milanese che intorno a sé e alla sua Fondazione aveva raccolto intellettuali, signore dell'alta borghesia, uomini politici.
«Una vera persecuzione» ha detto Verdiglione. E i suoi difensori gli hanno fatto eco lamentandosi per il comportamento del giudice istruttore persino con il guardasigilli.

KABUL / RITIRO DELL'ARMATA ROSSA ENTRO IL 15 FEBBRAIO

E il conto alla rovescia va

Massiccio attacco dei mujaheddin - Si scioglie il partito comunista afghano

MOSCA — «Decine di persone» sono state uccise o ferite dallo scoppio di razzi e proiettili d'artiglieria che «a centinaia» si sono abbattuti martedì sulle città e i centri abitati afghani. Lo riferisce l'agenzia sovietica «Tass», che citando l'afghana «Bakhtar», afferma che ai bombardamenti dei guerriglieri musulmani sono state sottoposte Kabul, Gardez, Kunduz, e «molti altri centri abitati».
«Solo sulle città e i villaggi della provincia orientale di Paktia — scrive la «Tass» — sono caduti più di 300 razzi, che hanno ucciso circa 20 persone». «Azioni di combattimento su larga scala» proseguono intanto attorno a Kandahar, Farakhe e Nangharhar, mentre «una formazione dell'opposizione, sotto il comando di Jelauddin Hakani sta rinforzando il blocco» attorno a Gardez, dove da tempo ormai non arrivano «merci e rinforzi per le truppe governative».
L'accerchiamento di Gazni, scrive la «Tass», è stato invece indebolito, e le formazioni del «Partito islamico dell'Afghanistan» negli ultimi giorni «hanno quasi completamente interrotto gli attacchi alla città». Martedì le truppe governative hanno effettuato operazioni contro i «mujaheddin» in «molte» province, in particolare contro Panjer, base di un «potente gruppo» di guerriglieri comandati da Ahmad Shah Masud: «Sono stati annientati e feriti decine di oppositori», scrive la «Tass». Sempre dalla «Tass» viene pubblicata un'intervista a Vladimir Vinogradov, ministro degli esteri della repubblica federata russa, la più grande delle 15 che compongono l'Urss. L'Unione Sovietica intende completare il ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan entro il 15 febbraio prossimo, ribadisce Vinogradov. Il decimo anno dell'intervento sovietico in Afghanistan s'inizia insieme al conto alla rovescia per il 50 per cento delle truppe dell'Armata rossa che si trovano ancora in Afghanistan per impedire il crollo improvviso del traballante governo di Najibullah.
«Il regolamento politico in Afghanistan costituirà una svolta nella catena dei conflitti regionali», ha dichiarato l'8 febbraio il leader sovietico Mikhail Gorbacev. E' stato il segnale dell'aggiornamento della politica sovietica nei confronti dei conflitti regionali. Nel momento in cui nella stampa sovietica si è levata alta la voce di chi sosteneva che l'Urss non avrebbe dovuto continuare una guerra che sarebbe stato meglio non cominciare, la «nuova politica» nei confronti del conflitto afghano ha significato un ritiro quasi unilaterale.
Il conto alla rovescia si inizia mentre il primo viceministro degli esteri dell'Urss, Juli Vorontsov, ambasciatore a Kabul, conduce intensi colloqui con i ribelli islamici e con l'ex sovrano afghano in esilio a Roma, Zaher Shah, per la creazione di un governo di coalizione.
Nella strategia sovietica rientra anche l'appoggio al regime di Najibullah. E infatti da Kabul giunge notizia che le autorità afghane hanno intenzione di disciogliere il Partito democratico popolare dell'Afghanistan (Pdpa, comunista) e di rimpiazzarlo con un partito liberale, democratico e nazionalista. «Il Pdpa — ha detto un alto responsabile del governo che ha chiesto di restare anonimo — sarà trasformato in un partito liberale, nazionalista e democratico... ed è già stata istituita una commissione incaricata di cambiare il nome del partito e riscrivere il suo programma».
Osservatori occidentali ritengono che se questo progetto verrà portato a termine, ciò costituirà un importante cambiamento nella politica afghana e una evoluzione favorevole a un riavvicinamento nella politica afghana e una evoluzione favorevole a un riavvicinamento con i «mujaheddin» che si battono da nove anni contro il regime filo-sovietico di Kabul.
«La politica economica del Pdpa — ha detto ancora la fonte — sarà modificata... non sarà assolutamente socialista e consentira gli investimenti stranieri e l'insediamento, secondo le norme internazionali, di società straniere».
Tutto ciò — ha detto ancora l'alto esponente governativo (che è egli stesso un rappresentante influente del Pdpa) — cambierà molto la situazione nel paese.

KABUL

Le canzoni del reduce

MOSCA — Le canzoni di Yuri Kirsanov, il soldato dell'Armata rossa che ha inciso su nastro e tradotto in musica le sue esperienze di guerra in Afghanistan, diventeranno un disco. A curare, per conto dell'esercito, la realizzazione del relativo long playing sarà la «Melodia», la casa discografica di stato sovietica. Ne dà notizia la «Pravda» come ulteriore dimostrazione degli effetti concreti della perestroika nella società sovietica.
Sempre riguardo ai soldati sovietici che hanno combattuto in Afghanistan, la Tass riferisce che il Presidium del Soviet supremo ha istituito il «diploma del soldato internazionalista» per ricordare in particolare i militari che «hanno adempiuto al loro dovere internazionalista in Afghanistan».

KABUL / DISIMPEGNO SOVIETICO

Reagan fiducioso ma con riserva

I russi continuano con le operazioni militari offensive

WASHINGTON — In occasione del nono anniversario dell'intervento sovietico in Afghanistan, il Presidente americano Ronald Reagan si è dichiarato fiducioso nel fatto che Mosca ritirerà le sue truppe entro il 15 febbraio, termine fissato dall'accordo di Ginevra. Reagan ha comunque espresso preoccupazione per la sospensione del disimpegno deciso dall'Urss come ritorsione per gli aiuti che Stati Uniti e Pakistan continuano a fornire ai ribelli afghani. «Persino oggi, mentre il 15 febbraio si avvicina, i sovietici conducono operazioni militari offensive, introducono in Afghanistan nuove armi e utilizzano i propri aerei per bombardamenti. Tutto questo mette in discussione il loro impegno per una soluzione pacifica» ha detto il Presidente nell'ultima dichiarazione ufficiale prima di lasciare l'incarico.
Altri esponenti dell'amministrazione americana hanno sottolineato che il mancato rispetto dell'accordo di Ginevra potrebbe inficiare i rapporti fra le due superpotenze proprio all'indomani dell'insediamento del neopresidente George Bush. Intanto il Dipartimento di stato di Washington ha rilevato che il morale delle truppe regolari afghane è piuttosto basso, dopo i successi ottenuti di recente dai guerriglieri. Una volta completato il ritiro sovietico, l'esercito di Kabul si sfalderà.

PASSO DI INTELLETTUALI

Appello a Gorbacev «Più decisionismo»



Mentre organi d'informazione continuano a denunciare la lentezza delle operazioni di soccorso in Armenia, è stata diffusa ieri la foto di Gayaney Petrosian, bimba di 4 anni sopravvissuta per otto giorni sotto le macerie della sua casa a Leninakan.

MOSCA — I dirigenti comunisti che non sono d'accordo con la «perestroika» (ristrutturazione) debbono dimettersi: è, la tesi centrale della «lettera aperta» di un gruppo di intellettuali sovietici al segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, che è stata pubblicata ieri sul settimanale «Moskovskie Novosti».
I firmatari della «lettera aperta» — genere «epistolare» finora mai usato in Urss per rivolgersi al massimo dirigente del Paese — sono gli scrittori Grigori Baklanov, Aleksandr Ghelman e Daniil Granin, il regista cinematografico Elem Klimov, l'accademico Roald Sagdeyev, l'attore Mikhail Ulianov, tutti esponenti di primo piano dell'«intellighenzia» sovietica, e tutti iscritti al partito.
I firmatari esortano Mikhail Sergeevic a essere più deciso nel combattere le resistenze alla sua politica che si riassumono nella «dittatura delle mediocrità» che si era instaurata in Urss ai tempi della «stagnazione» brezneviana.
La corte suprema sovietica ha intanto stabilito le norme per far fronte alle tensioni etniche in Armenia e nell'Azerbaigian. Chiunque sparga «voci che minino la fiducia e il rispetto per un'altra nazionalità» sarà perseguibile per legge e passibile di pene dai sei mesi ai sei anni di reclusione.

ANDREOTTI DA CHADLI BENDJEDID

Aiuti italiani all'Algeria

Nei colloqui il dialogo Usa-Olp considerato il «fatto dell'anno»

ALGERI — L'avvio dei contatti tra Stati Uniti e Olp è «l'avvenimento dell'anno» per il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti che ha dedicato a un'approfondita riflessione sulla questione palestinese il colloquio avuto ieri ad Algeri con il Presidente Chadli Bendjedid. La seconda giornata della visita ufficiale ad Algeri del titolare della Farnesina si è chiusa ieri sera con la firma di un accordo triennale che prevede la concessione al paese nordafricano di crediti e aiuti italiani per un totale di 320 milioni di dollari.
E' proprio da questo dialogo tra l'amministrazione di Washington e l'organizzazione guidata da Yasser Arafat, iniziato recentemente a Tunisi che, ha sottolineato Andreotti incontrando i giornalisti, «prima o poi, speriamo prima che poi, si dovrà impostare una soluzione».
Con i suoi ospiti algerini Andreotti ha parlato anche di cooperazione bilaterale sia economica sia politica, e delle strade per consolidare la stabilità dell'area mediterranea, in un quadro generale che vede il paese guidato da Chadli impegnato in riforme politiche ed economiche per portare avanti le quali chiede un aiuto, che non viene negato da paesi amici come l'Italia.
L'accordo per il programma triennale 1988-'90 firmato ieri s'inquadra nel programma italiano di collaborazione stretta con i paesi del Mediterraneo: una collaborazione che trova le sue ragioni in un preciso impegno per il rafforzamento della stabilità della regione africana. L'Algeria va aiutata nel suo sforzo di rinnovamento economico (accelerato dopo la «rivolta del pane» ma già in atto precedentemente, ha tenuto a precisare il ministro degli Esteri Bessaieh) tenendo conto sia del suo importante ruolo di «cerniera» nel mondo arabo sia della prospettiva di un'unione economica tra i cinque del Magreb.

TERRORISMO PALESTINESE

E' lui il più pericoloso

Khuwari, braccio armato di Arafat

GERUSALEMME — Il quotidiano israeliano «The Nation» ha presentato ieri «il più pericoloso terrorista palestinese»: si chiama Muhammed Khuwari, preferisce stare nell'ombra ma è la mente direttiva di clamorose operazioni come l'attacco alla nave greca «City of Poros» dell'11 luglio scorso (nove morti e un'ottantina di feriti) e di cellule operative come quella dei beduini di Haifa che intendevano uccidere nei mesi scorsi l'ex capo di stato maggiore israeliano Rafael Eitan. Il giornale sostiene che Khuwari fa da «canale» tra il leader dell'Olp Yasser Arafat e i servizi segreti comunisti e ha «grandi idee per il futuro».
Khuwari cominciò la sua carriera negli anni Sessanta, scrive «The Nation», in un'organizzazione marxista con base principale nel Sud Yemen. Nel 1983, dopo l'evacuazione da Beirut degli uomini dell'Olp, si avvicinò al suo leader Yasser Arafat.
Il giornale, ricordando il recente impegno del leader dell'Olp di ripudiare il terrorismo, conclude chiedendosi se Arafat oserà continuare a servirsi di Khuwari ovvero se, essendo questi seguito molto da vicino dai servizi segreti americani, «preferirà gettarlo ai cani».



Francia, un albergo in fiamme

PARIGI — Un incendio divampato l'altra notte in un albergo di La Roche-sur-Yon, località della Francia occidentale presso la costa atlantica, ha provocato la morte di quattro persone sorprese nel sonno e il ferimento di altre quattro. E' stato più che altro il fumo a rivelarsi micidiale, causando casi di soffocamento e ostacolando l'azione dei vigili del fuoco.

FLASH

Opposizione no a Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Il «Comando nazionale per la democrazia», la coalizione di 17 partiti moderati del Cile, si rifiuta di partecipare a un «dialogo» con il ministro degli Interni, Carlo Caceres, durante il quale si sarebbe dovuto esaminare la possibilità di riformare la Costituzione, perché questi non ha accettato che alla riunione partecipi un esponente del «Partito ampio della sinistra socialista» (Pais), una coalizione di cui fanno parte anche membri del partito comunista.

Massacro nello Sri Lanka

NEW DELHI — I corpi bruciati di 44 persone, uccise a colpi d'arma da fuoco, sono stati trovati nel Sud dello Sri Lanka. La polizia ritiene che le vittime siano militanti antigovernativi del gruppo singalese estremista antiamil «Fronte patriottico popolare».

Ricerca cancro limitata dall'Aids

WASHINGTON — Negli Stati Uniti le ricerche sul cancro marcano il passo e la colpa è anche dell'Aids. Secondo un'inchiesta del «Washington Post» si stanno sempre più finanziando le ricerche sull'Aids a scapito di quelle sul cancro. Quindici anni fa il governo federale finanziava circa il sessanta per cento delle ricerche sui tumori, adesso si è scesi al 25 per cento.

Rinoceronti «fulminati»

JOHANNESBURG — Una coppia di rinoceronti che, dopo le fatiche dell'amore, dormivano sotto un albero sono stati uccisi da un fulmine nella riserva di Krugersdorp, in Sudafrica. I due animali si erano accoppiati il 2 dicembre e da allora non si erano mai separati.

M.O. / DUE MORTI NEGLI SCONTRI

Altri incidenti nei territori

Feriti israeliani in una sassaiola - Rabin promette nuove misure

GERUSALEMME — All'indomani del rifiuto del Presidente egiziano Hosni Mubarak di compiere una visita in Israele senza che prima Shamir apra all'Olp, nei territori occupati sono riesplose le violenze, con un bilancio di due morti, un nuovo sciopero generale e ancora un coprifuoco imposto dalle autorità militari israeliane ai campi profughi della striscia di Gaza.
Un ragazzo di 18 anni ha perso la vita a Nablus ieri pomeriggio in una serie di «violenti incidenti» (la definizione è dell'esercito di Tel Aviv) avvenuti nell'area del mercato centrale della città cisgiordana. La seconda vittima della giornata è stato un giovane di 19 anni del villaggio di Yatir, a Sud di Hebron.
La giornata si è aperta con la proclamazione di un nuovo sciopero generale. I capi della «rivolta delle pietre» hanno ordinato la chiusura dei negozi e degli uffici di tutti i territori occupati, come già avvenuto a metà mese.
A Hebron città, nei pressi di una moschea, un autobus israeliano è stato bersagliato da una sassaiola e tre passeggeri sono rimasti feriti.
Sul problema delle sassaiole il ministro della Difesa Rabin ha detto ieri che l'esercito sta lavorando per giungere a una «soluzione generale, che contempla diversi tipi di punizione».
Nel frattempo, una riunione preparatoria del primo congresso sionista che dovrebbe sancire la nascita dello «Stato di Giudea» è stata indetta per oggi a Kiryat Arba, insediamento ebraico a pochi chilometri da Hebron. L'ha promossa Michael Ben Horin, che guida un gruppo di estremisti del partito ultranazionalista Kach del rabbino Meir Kahane e di attivisti del movimento di coloni Gush Emunim. Il procuratore generale dello Stato potrebbe però impedire lo svolgimento della manifestazione se dall'inchiesta che ha già promosso risultasse che il gruppo sta preparandosi alla «rivolta armata», come sostengono alcuni esponenti di sinistra.
«Siamo disposti a controllare la Giudea, Samaria e Gaza se lo Stato d'Israele non vuole o non può», ha detto un esponente del movimento. Il congresso per la nascita dello «Stato di Giudea» dovrebbe svolgersi il 18 gennaio.

M. O. / GLI OSTAGGI DI ABU NIDAL

Delle due bimbe nessuna traccia

Sono ancora nelle mani dei terroristi palestinesi

BEIRUT — Non si hanno ancora tracce di Marie-Laure e Virginie Betille, le due sorelline francesi che avrebbero dovuto essere liberate dal gruppo estremista palestinese di Abu Nidal al termine di 13 mesi di prigionia.
Dopo le dichiarazioni contrastanti rilasciate nei giorni scorsi da Walid Khaled, portavoce di Fatah-Consiglio rivoluzionario, sul rilascio delle piccole, ieri un esponente della formazione ha detto a Beirut Ovest: «Non c'è niente di nuovo. Al momento Khaled non è in città e non può essere raggiunto».
Sabato scorso il portavoce aveva annunciato che Marie-Laure e Virginie sarebbero state liberate entro 24 ore, su richiesta del leader libico Muammar Gheddafi; il giorno di Natale aveva detto che sarebbero state rilasciate fuori dal Libano, ma non aveva precisato dove.
Martedì aveva riferito di un incontro fra Abu Nidal e le bambine, aggiungendo che il capo di Fatah-Consiglio rivoluzionario aveva voluto salutarle e provvedere di persona ai preparativi per la loro partenza. Degli altri sei ostaggi, invece, non si è parlato.
Secondo una fonte attendibile palestinese, che ha chiesto di mantenere l'anonimato, Khaled ha fatto di proposito dichiarazioni contrastanti per distogliere l'attenzione dal luogo in cui le piccole saranno rimesse in libertà, probabilmente una capitale araba dell'Africa settentrionale.
Marie-Laure e Virginie furono sequestrate a novembre del 1987 insieme alla madre e a cinque cittadini belgi mentre solcavano con uno yacht il Mediterraneo. I terroristi li sequestrarono convinti che si trattasse di ebrei. La signora Jacqueline Valente ha dato alla luce un'altra figlia durante la prigionia. La piccola non ha mai potuto vivere in libertà e non si sa quando mai potrà essere liberata. Da quando si separò dal padre delle bambine la signora Valente vive con Fernand Houtekins, uno degli ostaggi nelle mani di Abu Nidal.

M.O. / USA

«Cessate la rivolta»

GERUSALEMME — Morris Abram, uno dei più influenti esponenti della comunità ebraica americana, ha invitato il capo dell'Olp Yasser Arafat a dimostrare concretamente il suo desiderio di pace facendo cessare la rivolta palestinese in atto dal dicembre del 1987 nei territori arabi occupati.
«In un modo o nell'altro la violenza sulla sponda occidentale deve cessare, deve essere questa la premessa a qualsiasi processo di pace», ha affermato Abram, che è il numero uno della Conferenza dei presidenti delle principali organizzazioni ebraiche americane.
«Arafat deve far seguire alle parole i fatti... e come rappresentante del popolo deve far cessare la violenza», ha affermato Abram, definendo peraltro l'Olp «un'organizzazione terroristica».

M.O. / EGITTO

Mubarak in gennaio?

GERUSALEMME — I giornali israeliani esprimono pessimismo su una prossima visita del Presidente egiziano Hosni Mubarak in Israele. Fa eccezione tuttavia il quotidiano «The Nation», per il quale la visita avverrebbe a fine gennaio. Il giornale «Hadashot», riferendosi all'invito della signora Thatcher al primo ministro Yitzhak Shamir per una visita a Londra (la data non è stata ancora fissata) prevede una mediazione inglese tra Israele e Giordania.
«The Nation», nel ritenere prossimo il viaggio a Gerusalemme di Mubarak scrive che questi ritiene Shamir «l'unico leader israeliano capace di imprimere una svolta al processo di pace, indirizzandola verso un accordo con i palestinesi, perché può contare sull'appoggio della maggioranza degli israeliani». Il Presidente egiziano, aggiunge, vede Shamir come «l'uomo forte a Gerusalemme, come Sadat vedeva Begin».

M.O. /ISRAELE

Uccisi altri tre infiltrati

GERUSALEMME — Tre terroristi palestinesi sono rimasti uccisi nello scontro a fuoco ingaggiato con una pattuglia di soldati israeliani nel Sud del Libano, ad appena un centinaio di metri da un kibbutz di confine situato nell'estremo Nord d'Israele. L'episodio è avvenuto alle tre del mattino, in prossimità del villaggio di Meis ed Jabal all'interno della cosiddetta zona di sicurezza, quella striscia-cuscinetto di terra presidiata dai soldati di Gerusalemme e dalle milizie filo israeliane dell'armata del Sud del Libano. In quella stessa zona i paracadutisti israeliani uccisero lunedì altri tre terroristi.
Secondo il generale israeliano Yossi Peled, responsabile del settore Nord, i terroristi uccisi ieri mattina avevano in animo di attaccare il kibbutz di Manara, una comunità agricola distante appena cento metri dal punto in cui sono stati intercettati dai militari.

SEQUESTRATA (CON LA FIGLIOLETTA) E VIOLENTATA

Il viaggio infernale di Danielle Berger

PARIGI — Terribile avventura per una giovane infermiera francese, Danielle Berger di 27 anni. A Libourne, una tranquilla cittadina non lontana da Bordeaux, la donna si reca in banca a prelevare un po' di liquidi. Mentre ritorna a casa, si trova incolonnata nel traffico. Sul sedile posteriore dorme in una culla di vimini la sua bambina, Marylène di due mesi. Improvvisamente, approfittando di una sosta forzata, un uomo apre la portiera, si mette a sedere accanto a Danielle e la minaccia con un coltello alla gola. Nessuno vede o, se ha visto, nessuno interviene. A Danielle, terrorizzata, viene ingiunto di continuare a guidare. Ad un certo punto, sulla vettura viene caricato un altro uomo, mascherato. Comincia il viaggio dell'orrore.
L'auto fila in aperta campagna. La bambina comincia a piangere. I due, infastiditi, fanno fermare la macchina e buttano la piccina, con la culla, in un boschetto, come un pacco. Arrivati a Bordeaux, i delinquenti trovano un terzo compagno con un'altra automobile. Ordinano a Danielle, bendata, di salirci, e la portano fino a Tolosa, dopo una corsa di quasi duecento chilometri. E' ormai sera quando Danielle viene trascinata in una zona poco frequentata e ripetutamente violentata. Poiché grida viene accoltellata al braccio destro. Dopo un paio d'ore i tre decidono di averne abbastanza e se ne vanno, lasciandola seminuda e in stato di choc. E' in queste condizioni che Danielle chiede aiuto suonando all'abitazione più vicina. Condotta al commissariato, la donna racconta i fatti suscitando l'incredulità degli agenti. Ma la macchina trovata a Bordeaux e la bambina nel bosco, dove fortunatamente si era addormentata nella sua culla, che l'ha protetta dal freddo (è rimasta nove ore tra i cespugli), confermano l'incredibile, tremenda storia.

Svizzera, il gruppo 'Basta' dichiara la guerra agli automobilisti

GINEVRA — «Da oggi in poi gli automobilisti cessano di essere degli esseri umani per diventare persone da abbattere». Questo il tenore di una lettera pervenuta ieri all'agenzia di notizie svizzera «Ats» per rivendicare l'attentato che aveva distrutto lunedì scorso un'officina di carrozziere a Lucerna. Gli autori dell'attentato si dichiarano appartenenti ad una nuova associazione chiamata «Basta» e avevano già rivendicato lunedì il tentativo di attentato contro un garage di Zurigo. La polizia sta attualmente indagando sugli eventuali legami tra l'organizzazione «Basta» e il gruppo «Rost» conosciuto per aver sabotato un centinaio di macchine all'inizio di quest'anno.

Gravemente malata la vedova di Mao



PECHINO — Ciang Cing, vedova di Mao è gravemente malata. Lo riferisce il «China Daily», quotidiano ufficiale che si stampa a Pechino in lingua inglese. La signora Cing sta scontando una condanna all'ergastolo comminatale per la parte da lei svolta nella rivoluzione culturale degli anni '60.
Il giornale cita fonti del ministero della Giustizia e precisa che la vedova di Mao, che oggi è 74.enne, riceve le cure nel reparto clinico del penitenziario dove è rinchiusa. Non viene specificata la natura del male

Cina, nuova protesta contro gli africani

PECHINO — Per il quarto giorno consecutivo migliaia di cinesi hanno dimostrato ieri per le vie centrali di Nanchino, capoluogo della regione cinese del Jiangsu, per protestare contro il ferimento dei loro connazionali negli incidenti del 24 scorso tra studenti africani e cinesi.
I dimostranti, circondati da centinaia di poliziotti, chiedono che venga rispettata la legge e che gli africani responsabili siano puniti, affermano le fonti. La polizia non è finora intervenuta, ma dagli altoparlanti tutti i partecipanti sono invitati a disperdersi, ricordando che le manifestazioni sono proibite.
La vicenda è iniziata la sera del 24, quando un gruppo di studenti africani ha avuto un diverbio con i portieri di servizio all'ingresso dell'università di Hehai. Ne è seguita una rissa, nel corso della quale sono rimasti feriti 11 cinesi e 2 africani.
Il giorno dopo, a quanto riferiscono studenti occidentali, migliaia di studenti cinesi hanno percorso gli atenei, dando la caccia agli africani e distruggendo i loro dormitori.
Da domenica, ogni giorno si sono succedute manifestazioni di cinesi che chiedono vendetta per i loro connazionali.

NARRATIVA

Appunti di viaggi «serpeggianti»

Recensione di
Roberto Francesconi

In una pagina di «Le vie dei canti» — il suo ultimo libro appena tradotto dall'Adelphi (pagg. 390, lire 28.000) — Bruce Chatwin racconta che il suo amore per le vicende di viaggio ebbe inizio quando, ancora ragazzo, una zia gli spiegò che l'antico nome della famiglia era Chettewynde. «In anglosassone significa "sentiero serpeggiante", nella mia testa cominciò a germinare l'idea che tra la poesia, il mio nome e la strada ci fosse un nesso misterioso».
Chatwin è sempre rimasto fedele a quella intuizione infantile, trasformandola con gli anni in una compiuta e convincente teoria estetica. I romanzi che lo hanno reso famoso («In Patagonia», «Il viceré di Ouidah», «Sulla collina nera») si fondano tutti su un identico postulato teorico: il nomadismo costituisce lo stato perfetto e naturale dell'uomo, che si degrada quando diventa sedentario.
Ciò che nelle opere precedenti era implicito, ora diventa esplicito in «Le vie dei canti». Chatwin, infatti, non propone una vicenda allegorica, non fa ricorso a simboli o a metafore, ma narra in prima persona un suo lungo soggiorno in Australia, dove si è recato per analizzare le tradizioni degli aborigeni.
A fargli da guida durante questo viaggio di esplorazione e scoperta c'è Arkady, uno studioso di origini cosacche diventato antropologo. E' grazie ad Arkady, se Chatwin riesce a entrare in contatto con un popolo che diffida dei bianchi, e soprattutto è in grado di riflettere sul complesso sistema di rapporti che ogni individuo mantiene con i propri simili e con gli antenati, mediante la trasmissione di canti primordiali.
«I miti aborigeni — spiega — narrano di leggendarie creature totemiche, che nel Tempo del Sogno hanno percorso in lungo e in largo il continente cantando il nome di ogni cosa in cui si imbattevano (uccelli, piante, rocce, pozzi) e con il loro canto avevano fatto esistere il mondo. Esiste un dedalo di sentieri invisibili che coprono tutta l'Australia, che gli europei chiamano "Piste del Sogno" o "Vie dei Canti", e gli aborigeni "Orme degli Antenati" o "Via della Legge"».
Partendo da questa scoperta, Chatwin mette a punto una vera e propria metafisica dell'idea di viaggio, alternando a beneficio del lettore il resoconto delle sue private esperienze al seguito di Arkady, con inserti saggistici in cui cita le opinioni di narratori e filosofi sul viaggio. L'Australia e i suoi popoli diventano pertanto realtà e metafora, spunto per riflettere su una condizione generale dell'uomo e sul rapporto ancestrale che lega ogni creatura all'antica pratica del nomadismo.
«Le Vie dei Canti — osserva — danno l'impressione di rappresentare i percorsi dei primi australiani e di essere arrivate da un altro luogo. E qui faccio un salto nella fede per entrare in regioni dove non mi aspetto di essere seguito. Vedo le vie dei canti che spaziano per i continenti e i secoli, uomini che hanno lasciato una scia di canto ovunque sono andati; e queste scie devono ricondurre nel tempo e nello spazio a una fossa della savana dove il Primo Uomo, sfidando gli orrori intorno a lui, aprì la bocca e gridò la strofa di apertura del Canto del Mondo: io sono!».
In questa prospettiva, il soggiorno in Australia acquista un preciso significato. E' l'indagine su una terra dove antico e nuovo convivono, anche se non in perfetta armonia; dove è possibile analizzare i rapporti tra credenze vecchie di milleni e il pragmatico mondo dei bianchi.
In più di una occasione Chatwin insiste su un fenomeno che lo ha colpito in maniera particolare: i vincitori appaiono deboli rispetto ai vinti, poiché questi ultimi, pur passivi e sottomessi, continuando a credere nel soprannaturale, mentre i bianchi sono in sostanza disorientati di fronte a una natura che avvertono ostile e nemica.
Passato e presente si sovrappongono e si intrecciano anche grazie ai numerosi incontri di Chatwin. Ci sono, infatti, piccoli gruppi di aborigeni che attraversano il continente, al solo scopo di osservare ancora una volta il luogo da cui presero le mosse i loro antenati; ci sono mezzosangue come Padre Flynn, sacerdote ribelle che distrugge la missione affidatagli dalla chiesa, e infine la vasta massa del popolo minuto, che si è integrata ma non perde occasione per riscoprire i legami con il passato.
Se il libro ha un difetto, questo è costituito dal rispetto eccessivo di Chatwin per il popolo da lui osservato. Un rispetto che spesso si manifesta in una accettazione aprioristica di tutti i loro dogmi, che non vengono sufficientemente chiariti a beneficio del lettore occidentale.
Più brillante e vivace è, al contrario, la galleria dei personaggi di razza bianca. Si va dall'intrepido Arkady, amico degli aborigeni, paladino entusiasta di ogni causa persa, al gruppo di uomini e di donne che si arruolano nel Land Rights Movement e sembrano usciti in blocco dalle università occupate di un recente passato: la bella Marian, innamorata dell'avventura e avvolta in vestitini da Mercato delle Pulci, il bellicoso aristocratico con aereo privato e manuale di guerriglia in tasca, l'anonimo gruppo dei volonterosi amici di Arkady.
A dispetto di qualche incertezza, «Le vie dei canti» è comunque un'opera perfettamente compiuta, originale e ricca di fascino, che offre un'ulteriore conferma del grande talento di questo quarantenne narratore britannico, che a giudizio di molti ha tutte le carte in regola per essere annoverato nel ristretto olimpo dei piccoli classici contemporanei.

MUSICA

Per «danni» 65 miliardi

LOS ANGELES — Il cantante e showman Engelbert Humperdinck ha citato in giudizio il settimanale americano «National Enquirer», chiedendo un risarcimento danni di cinquanta milioni di dollari (circa sessantacinque miliardi di lire), per un articolo nel quale si sosteneva che l'artista è malato di Aids.
Nell'istanza inoltrata alla corte d'appello di Los Angeles, Engelbert Humperdinck — che ha 52 anni e il cui vero nome è Arnold Dorsey — nega di essere affetto dalla malattia. Secondo il giornale, la fonte della notizia sarebbero alcune dichiarazioni fatte recentemente alla magistratura di New York da Kathy Jetter, la donna dalla quale il cantante ha avuto una figlia che oggi ha dodici anni.

BIOGRAFIE / MUSIL

Dar la vita per la vita

Anni di superlavoro da «detective» per un album ricchissimo

Dal corrispondente
Roberto Giardina

Dalle opere ai fatti veri, con tante foto e molti fatti

BONN — Quasi la vita intera dedicata a Robert Musil. Quale scrittore non vorrebbe avere un biografo come Karl Corino? Che cerchi tra carte, lettere, appunti, abbozzi, taccuini confusi; confronti versioni dei romanzi, diari; frughi perfino tra gli abiti smessi, per ricostruire la vita del «suo» autore. L'opera uscita da Rowohlt, «Musil. Leben und Werk in Bildern und Texten» (Vita e opera in immagini e testi) è straordinaria e unica, ben diversa da una semplice biografia per quanto ricca e precisa possa essere, e sia pure accompagnata da numerosissime immagini, che giustificano il prezzo, anche questo fuori della norma, 148 marchi nella fase di sottoscrizione e 168 marchi dal prossimo anno, circa 135 mila lire. La cosa tuttavia non spaventa i lettori, tanto che la prima edizione di seimila copie è quasi esaurita.
In effetti, da ora in poi, nessuno studioso di Musil potrà fare a meno del lavoro di Corino, 46 anni, sposato, due figli, giornalista ai servizi culturali dell'Hessicher Rundfunk, la radio dell'Assia. Dalla laurea a oggi ha dedicato ogni risorsa, anche economica, alla «ricostruzione» minuziosa di Robert Musil, una ricerca maniacale ma non da maniaco, mai fine a sé stessa. Ciò che ha scovato Corino non soddisfa tanto la curiosità morbosa dei lettori, indagando tra le pieghe della vita privata di Musil, ma serve a darci una visione diversa dell'opera dello scrittore austriaco.
Considerato un autore «tutto di testa», che privilegia il mondo delle idee nei confronti della vita, Musil si rivela attentissimo alla realtà, e i suoi libri hanno un riscontro costante e puntuale con gli eventi quotidiani, con le persone che incontra, con i fatti letti nei giornali. La ricerca è costata a Corino una fatica immane e una smisurata pazienza, e si vede. Ma ne valeva la pena.
Il biografo è costretto a procedere all'inverso: dalla pagina scritta ritrovare gli spunti nella realtà. A volte è semplice, e altre quasi impossibile, senza le doti di investigatore oltre che di critico che dimostra Corino. Ci presenta le foto dell'album di famiglia. Ecco la madre Hermine, da sposina all'anno della morte, così temuta, così amata; il padre, l'amante della madre, le foto delle varie case, delle camerate del collegio a Maehrisch-Weisskirchen, con le coperte senza una piega su cui spicca l'aquila austroungarica.
Si sa che quegli anni di scuola vengono raccontati ne «I turbamenti del giovane Toerless», ma s'ignorava fino a che punto le pagine fossero fedeli alla realtà. Musil non si era preoccupato nemmeno di cambiare i nomi degli autentici protagonisti in modo da renderli irriconoscibili, e se per caso i suoi compagni di studio non fossero morti prima della pubblicazione del romanzo, lo scrittore avrebbe avuto fastidi giuridici, ritiene Corino. Uno dei due «dittatori» che tormentavano gli allievi, e in cui molti critici hanno voluto vedere una anticipazione di Hitler e di Mussolini, si chiamava nella realtà Richard von Boyneburg-Lengsfeld, e nelle pagine del libro diventa semplicemente «Beineberg».
Richard prese parte come cadetto della Marina alla spedizione contro i Boxer a Pechino nel 1900, e morì raggiunto da una pallottola alla testa, ignorando quanto stava scrivendo su di lui Robert. L'altro si chiamava Reiting, nato in Alto Adige, a Mezzolombardo, nel 1878. Musil cambia appena una lettera: «Reising». Anche questo «modello» muore, nel 1899, per tubercolosi polmonare.
Due sono i convittori che si ritrovano in Basini «vittima»: Musil si ispirò a Hugo Hoinkes, che il 21 febbraio del 1896 venne espulso dal collegio per furto, e copiò il carattere effeminato da Franz Fabini, un compagno che venne bocciato per incapacità, e di cui si perdono le tracce.
Ma anche i particolari in apparenza più secondari hanno un riscontro nella realtà. Ulrich, ne «L'uomo senza qualità», ricorda l'immagine di una tennista vista alcuni giorni prima in un giornale, ed effettivamente Musil notò la foto di Suzanne Lengien e andò insieme con l'amico Franz Blei anche a vederla giocare, il 26 maggio del 1925, al Prater.
Ulrich nota anche la foto di una nuotatrice: «Distesa su un lettino, sulla schiena, un ginocchio sollevato, nuda...». E Corino trova quest'immagine, anche se la nuotatrice sfoggia in realtà il tradizionale costume da competizione nero dell'epoca. Una «variante» che tradisce il modo di lavorare di Musil.
Anche il rapporto con la moglie del suo amico di gioventù Gustav Donath, Alice, fino a che punto si spinse? Quando seppe da Gustav (anche lui presente nell'«Uomo senza qualità») che la moglie «malata di mente» era fuggita a Venezia, Musil si precipita sulle sue tracce alla ricerca di qualcosa che gli potrà servire, un'esperienza da riutilizzare anche se non sa ancora come.
A stare a certi brani della sua opera, con Alice, che nel romanzo diventa Clarisse, si giunse a una relazione, ma potrebbe anche trattarsi di quella «possibilità non realizzata» che diventa realtà nel mondo letterario.
Corino non è in cerca di pettegolezzi o di rivelazioni piccanti. Come un detective della scuola di Chandler, indaga senza sapere su che cosa e su chi, senza sapere se al termine dell'indagine troverà una soluzione o otterrà una ricompensa. La soluzione appare come in un caleidoscopio dove ogni pezzo si ricompone in un'altra immagine. Gli ingredienti sono gli stessi, ma nel passaggio dalla realtà alla pagina scritta, e da questa di nuovo indietro, alla vita, c'è uno scarto, qualcosa di indefinibile e allo stesso tempo di preciso, come se l'invenzione artistica toccasse e trasformasse il modello reale.
Quella sfilata di volti, di cartoline illustrate, di facciate di case, alberghi, luoghi di villeggiatura, di fatti di cronaca, soldati e belle donne, sembrano continuare a esistere, solo perché Musil li ha «creati» al suo scrittoio.



Musil in un disegno di Tullio Pericoli. La biografia scritta da Karl Corino è la più completa in assoluto, finora. Esce in Germania.

BIOGRAFIE

Le pagine del diario nascoste nell'abito

BONN — «Sì, un lavoro immenso: ci ho lavorato una ventina d'anni, ma all'inizio non mi sono reso conto dell'impresa che stavo affrontando. La mia ricerca si è allargata a macchia d'olio. Ogni documento ritrovato mi metteva sulle tracce di qualcosa d'altro. E ricominciavo quando pensavo d'aver finito». Così risponde all'intervistatore Karl Corino, l'autore della monumentale biografia di Musil.
E dove l'ha portato questa indagine?
«Praticamente in ogni parte del mondo. Molte delle persone con cui Musil entrò in contatto emigrarono a causa delle persecuzioni razziali o della guerra. Le ho rintracciate, loro o i loro eredi, magari in Messico o in Canada, nell'Europa dell'Est o in Sud Africa. Molti documenti sono andati perduti in Europa a causa dei bombardamenti. Invece, in America ho trovato documenti inediti e perfettamente conservati».
Sarà costato parecchio...
«Non ho fatto il conto per non spaventarmi. Solo verso la fine ho avuto un aiuto finanziario».
Qual è stata la scoperta più sensazionale?
«Una dovuta al caso, come sempre accade. Fu quando venni a sapere che il Musil-Archiv voleva esporre degli abiti di Martha Marcovaldi, la moglie di Robert. Perfino io pensai che si stesse esagerando. Ma per curiosità esaminai i vestiti, e mi sorpresi per il peso di un cappotto. Lo controllai con più attenzione, e nella fodera scoprii delle pagine del diario di Musil».
Perché erano state nascoste?
«Era stata Martha. Ingelosita, aveva strappato le parti in cui Musil raccontava un tradimento con l'attrice Ida Roland, nel 1913, e le pagine conclusive, in cui nel '41, poco prima della morte, tracciava un bilancio della sua vita sessuale, dandone un giudizio negativo. Martha le strappò, ma non ebbe il coraggio di distruggerle...
«Le altre scoperte le devo invece alla mia pazienza e al mio puntiglio. Musil metteva da parte appunti, foto, ritagli di giornali, senza sapere come se ne sarebbe servito poi. Gli articoli e le immagini di cui lo scrittore si era servito, li ho rintracciati con una fatica improba. Purtroppo la raccolta di ritagli e tante foto erano andati distrutti in un bombardamento...».

[r. g.]

CINEMA / LUTTO

E' morto il regista di «Tornando a casa»

Hal Ashby aveva 59 anni, lo ha stroncato un cancro al fegato. Fra i suoi film: «Harold e Maude»



Hal Ashby con Jane Fonda, protagonista del suo film «Coming home», sul problema dei reduci dal Vietnam. Premiato con l'Oscar per il montaggio di «La calda notte dell'ispettore Tibbs», il regista ha realizzato poi molti film di grande risonanza.

LOS ANGELES — Il regista Hal Ashby è morto per un cancro al fegato. Aveva 59 anni. Fra i suoi film si ricordano «Harold e Maude», «Shampoo» e «Tornando a casa». In questi giorni stava lavorando a «Hand carved coffins».
Ashby era nato nel 1929 ad Odgen, una cittadina dell'Ohio. Dopo la laurea in lettere all'università dello Utah, comincia la sua carriera artistica occupandosi di teatro. Ottiene un notevole successo a Broadway con un originale adattamento di «Androclo e il leone», di George Bernard Shaw.
Al cinema si accosta come tecnico del montaggio, girando nel '64 con Tony Richardson «Il caro estinto» e diventando successivamente l'inseparabile collaboratore di un altro regista di grido, Norman Jewison. Insieme firmano «La calda notte dell'ispettore Tibbs», che vale nel '67 ad Ashby l'Oscar per il miglior montaggio.
L'esordio come regista è del '70. Dirige «Padrone di casa», un film sui problemi razziali che in quegli anni investono l'America. Il successo arriva l'anno successivo con «Harold a Maude», film ispirato all'omonimo romanzo di Colin Higgins, che firma anche il soggetto e la sceneggiatura. E' la storia di una grande amicizia, poi trasformatasi in amore, fra un giovane rampollo viziato e asociale e un'anziana signora che condivide con il ragazzo gli stessi interessi necrofili (i due si conoscono infatti in un cimitero).
Con «Tornando a casa», uno dei primi e coraggiosi film sul dramma dei reduci americani dalla guerra del Vietnam, Ashby è candidato all'Oscar per la regia, che non riesce però a vincere. L'Oscar come migliori attori lo ottengono invece Jane Fonda e Jon Voight, i due protagonisti del film. Nella carriera di Ashby ci furono altri film di successo, fra i quali «L'ultima corvè» ('74), interpretato da Jack Nicholson; «Shampoo» ('75), con Warren Beatty e Julie Christie; «Questa terra è la mia terra» ('76), ispirato alla vita del grande folk-singer Woody Guthrie, impersonato sullo schermo da David Carradine; «Oltre il giardino» ('79) e «The Rolling Stones, time is on our side» ('82).

CINEMA / COMMENTO

Un figlio della nuova Hollywood

Ma nella sua strana carriera qualcosa si era inceppato

Commento di
Callisto Cosulich

L'ultimo film di Hal Ashby è arrivato in Italia due anni fa: «Otto milioni di modi per morire», un brutto «noir» che credo sia anche l'ultima fatica da lui portata a termine, prima che il tumore, dal quale era affetto, sconsigliasse le società assicuratrici di rinnovargli le polizze. Ma è corretto parlare in quel caso di un «suo film»? A quanto mi consta, Ashby fu esonerato dal suo incarico prima di ultimare le riprese per insanabili divergenze con il produttore. Un film nato male, quindi, e cresciuto peggio.
Conclusione decisamente mesta per un regista, sul quale nei primi favolosi anni Settanta molti avrebbero scommesso a occhi chiusi. Hal Ashby, uomo di teatro entrato nel cinema dalla porta del montaggio, in quel clima irripetibile pareva trovarsi nel suo elemento ideale. Spinto alla regia dal suo maestro e socio Norman Jewison, per cui aveva montato tutti i film girati dall'autore canadese tra il 1965 e il 1969, l'allievo aveva superato il precettore sin dalla prima prova, realizzando con «Il padrone di casa» un film antirazzista che ribaltava i connotati piuttosto ipocriti di «La calda notte dell'ispettore Tibbs» e smitizzava la figura del «colored» esemplare, impersonata sino ad ora da Sidney Poitier, beffandosi della ispirazione liberal-borghese-integralistica che l'aveva tenuta a battesimo.
Successivamente, con «Harold e Maude», Ashby è riuscito a costruire una commedia pervasa di humour similbritannico, quale raramente era dato di trovare nei film provenienti dagli studi londinesi. Il terzo film, «L'ultima corvée», emerse nel 1974 al Festival di Cannes, edizione che vide una irripetibile partecipazione di Hollywood. Eccone gli altri titoli: «La conversazione» di Coppola (che vinse la «Palma d'oro»), «Il mediatore» di Mulligan, «Sugarland express» di Spielberg, «Gang» di Altman.
«L'ultima corvée» valse in quell'occasione un meritato premio per il miglior attore a Jack Nicholson, ma il film non si raccomandava soltanto per la interpretazione: nel racconto del trasferimento «coast to coast» di una recluta punita con il carcere militare, Ashby era riuscito a rinnovare la tradizione del «road movie», creando un gioiello di equilibrio e di perfezione, senza scordare di dare uno sguardo acuto sulla realtà piuttosto degradata di quella stagione americana.
Poi qualcosa si è inceppato: in «Shampoo» il regista si metteva semplicemente al servizio dell'attore-produttore Warren Beatty, che tentava senza successo di rianimare l'estinta tradizione della commedia sofisticata con iniezioni di sesso e di satira politica; «Questa terra è la mia terra», su Woody Guthrie, inserendosi nella linea maestra dei film sulla Grande Depressione, voleva farci forse paura, ma lo faceva con voce fioca, tale da fare rimpiangere la voce ferma e alta del «reazionario» John Ford, quando mise mano al romanzo di Steinbeck e ci diede «Furore».
«Tornando a casa» aveva il merito di tornare sul problema dei reduci del Vietnam; tuttavia, sebbene assistito da attori del calibro di Jon Voight, Bruce Dern e Jane Fonda, il risultato era un anacronistico «mélo», molto inferiore a quanto, con minori pretese, avevano detto (in 16 millimetri) Elia Kazan con «The visitors» e il modesto Edwin Sherin in «Glory boy».
Un'improvvisa resurrezione nel 1979, con il film «Oltre il giardino», tratto dal bel romanzo di Jerzy Kosinski, ma è difficile stabilire quanto tale resurrezione (rivelatasi del resto effimera) dovesse al testo di origine e alla splendida interpretazione di Peter Sellers.
Il resto è pressoché tutto da dimenticare. Ashby è stato un figlio della nuova Hollywood dei primi anni Settanta che non ha saputo adeguarsi all'ondata di riflusso sopravvenuta poco tempo dopo, senza soluzione di continuità fra un periodo e l'altro. Nell'impero delle banche, della nuova Disney, di Lucas e di Spielberg si muove male un pezzo da novanta come Coppola. Figurarsi come doveva muoversi il regista di «L'ultima corvée».

CINEMA / SORRENTO

E arrivano i sovietici

Film (ma anche disegni animati) agli «Incontri» '89

Nella sezione «italiana» retrospettiva di Blasetti

ROMA — Insieme con il cinema italiano, proposto ormai in modo permanente dagli incontri internazionali del cinema, sarà di scena nell'89 a Sorrento anche il cinema sovietico.
Lo hanno annunciato, d'intesa con la Regione Campania, l'Ept di Napoli e l'Azienda autonoma di Sorrento, il direttore e il direttore artistico degli incontri, Gian Luigi Rondi e Valerio Caprara, a seguito di un accordo siglato in questi giorni con il comitato di Stato per la cinematografia dell'Urss.
L'incontro con il cinema sovietico prevederà film di lungo, di medio e di cortometraggio, con una sezione riservata anche al disegno animato. L'incontro con il cinema italiano, oltre a svolgersi come sempre sotto gli auspici dei ministeri degli Esteri e dello Spettacolo, si terrà ufficialmente in collaborazione con l'industria cinematografica italiana, privata e pubblica (Anica ed Ente di gestione), con gli autori (Anac e Cinema democratico) e con gli esercenti di cinema (Anec).
La manifestazione si strutturerà in tre sezioni, dedicate al cinema italiano di autori giovani, di autori affermati e di film autonomamente indicati dai loro produttori, e in una sezione retrospettiva dedicata ad Alessandro Blasetti. Le date definitive sono state fissate dal 2 al 9 ottobre 1989.
Per favorire il successo degli incontri anche da un punto di vista organizzativo, nel corso di una riunione a Sorrento è stato messo allo studio un progetto, esposto da Gian Luigi Rondi, di una fondazione per gestire in avvenire gli Incontri del cinema.
La Fondazione, che dovrebbe prevedere anche l'adesione di altri enti pubblici e privati, oltre ad avere come fine istitutivo primario l'organizzazione della rassegna, dovrebbe curare il loro sempre più valido inserimento fra le altre manifestazioni culturali della Regione Campania, con un coinvolgimento sempre più preciso della città di Sorrento, in tutte le sue sedi a tal fine rinnovate, nell'attività annuale degli Incontri.

CINEMA / VERONA

Qui si punta al Giappone

VERONA — Se Sorrento guarda all'Urss, Verona si spinge ancora oltre, e la sua prossima «Settimana cinematografica internazionale» sarà dedicata al Giappone. Per la prima volta, nella sua ventennale attività, la manifestazione veronese allarga i propri orizzonti all'estremo Oriente.
Prevista per il prossimo aprile (dal 2 al 12), la rassegna si propone di fornire una panoramica il più completa possibile sulla variegata realtà del cinema giapponese, che sta vivendo una stagione particolarmente ricca, caratterizzata da contrastanti tendenze e grande vivacità.
Gli anni '80 hanno infatti confermato il talento di autori celebrati, come Oshima, Yoshida, Shinoda, e rivelato una nuova ondata di registi (Yamamoto, Yanagimachi, Hara). Oggi lo sperimentalismo più sfrenato (Matsumoto), il radicalismo militante (Ogaua), il calligrafismo letterario (Ichikawa) convivono tranquillamente, a dimostrazione del fatto che nel cinema giapponese esiste una tendenza autoriale e colta, ma resiste anche una vecchia idea di produzione e di consumo di cinema, testimoniata dal fatto che, per esempio, continua ad avere successo la serie «Torosan», la più lunga serie in assoluto della storia del cinema, giunta quest'anno al quarantaduesimo capitolo, ciascuno dei quali è la continuazione del precedente.
A Verona saranno presentati una trentina di film, e interverranno registi, attori e critici giapponesi. Un'occasione per presentare una cinematografia che in Italia è ancora pressoché ignota: i film giapponesi arrivati sul mercato nazionale negli ultimi anni si contano sulle dita di una mano.

[m.e.]

LA VALUTA USA SALE IN ITALIA DI 18 LIRE

Dollari, botti di fine anno

Di concerto scende l'oro di cinque dollari l'oncia - Tokio ancora record

Esplode a sorpresa la moneta americana: sale a Milano a 1320,9 lire. Lira sostanzialmente stabile nel Sistema monetario europeo, con lo scellino svizzero ai minimi dall'ottobre '87. Il giapponese Sumita ritiene però che i mercati siano sostanzialmente stabili e non vede urgente una convocazione dei paesi del gruppo dei sette.

MILANO — Botti di fine d'anno, non completamente attesi, sui mercati finanziari: il dollaro esplode a sorpresa, guadagnando dodici lire a Milano, l'oro cede secco di cinque dollari l'oncia (412,85 contro i 417, 55 di venerdì), il petrolio Brent sale a Londra da 15,10 a 15,65 dollari al barile. Fa faville la Borsa di Tokio, che chiude l'anno con un nuovo record. L'indice nel 1988 ha guadagnato qualcosa come il 39,9 per cento. Stabile invece la lira nel Sistema monetario europeo, con il franco svizzero al minimo dall'ottobre 1987.
Tutto questo però viene evidentemente considerato un fenomeno passeggero, tanto che il governatore della Banca del Giappone, Sumita, proprio ieri, ha dichiarato che non vede impellente una riunione dei Paesi del G-7. «Le monete sono finora stabili — ha detto Sumita — e a collaborazione procede de bene a livello di G-7. Non vi è motivo per cui dovremmo tenere una riunione in questo periodo».
L'ex capo dei consulenti economici di Reagan, Martin Feldstein, ha dichiarato intanto che «perseguire una politica di stabilità del dollaro come obiettivo separato da quello economico avrà conseguenze negative per gli Stati Uniti, perché impedirà gli auspicabili aggiustamenti commerciali e finanziari». Feldstein ha aggiunto che il processo di stabilizzazione distrarrà le strategie monetarie e fiscali dai loro necessari traguardi, creando più inflazione e più disoccupazione e riducendo la formazione di capitale.
Il dollaro è dunque salito ieri ai livelli più alti in circa due mesi nei fixing europei, trovando sostegno, complice la rarefazione degli scambi, in una discreta domanda commerciale. A Milano, la divisa Usa è stata fissata a 1320,9 lire (la punta più alta dall'8 novembre scorso quando era stato fissato a 1329,25 lire) guadagnando più di 12 lire sulle 1309,1 lire del fixing di martedì. A Francoforte, dove la Bundesbamk, dopo una serie di piccoli interventi nella prima mattinata, ha venduto 29,1 milioni di dollari al fixing, il biglietto verde ha chiuso a 1,7893 marchi contro gli 1,7763 di martedì, registrando il livello più alto dal 26 ottobre scorso (1,7911 marchi al fixing).
Dopo esere passato in Europa dall'Asia a un livello intorno a 1,7880 marchi, il dollaro è calato a 1,7830 marchi dopo l'intervento della Bundesbank, riprendendo subito dopo l'ascesa fino a una punta di 1,7925 a metà mattinata per finire al fixing a ridosso degli 1,79 marchi. In una cornice di scambi fiacchi e senza orientamento preciso, il dollaro è stato soretto come si diceva da una domanda commerciale mirante a creare posizioni rialziste nella prospettiva di fine anno quando, a parere degli operatori, il biglietto verde potrebbe sfondare quota 1,80 prima di arretrare con gli inizi dell'anno nuovo.
A New York, in serata, il dollaro ha tratto nuovi vantaggi da aspettative di rialzo dei tassi di interesse a breve, portando sulle 1318 lire, in linea con gli aumenti avvenuti in mattinata in Italia.
Nello Sme, dopo aver aperto la mattina in tono fermo con il marco a 735,75 lire, la lira ha registrato un arretramento al fixing di Milano dove la divisa tedesca ha chiuso a 736,87 lire, ripetendo esattamente la quotazione di martedì. La nostra moneta è apparsa leggermente debole anche sul franco fissato a 215,95 lire contro 215,835 di martedì, sul fiorino olandese quotato a 653,45 lire contro 653 di martedì, sulla sterlina salita a 2361,2 lire dalle 2360,5 del giorno avanti.
Ma torniamo alla Borsa di Tokio.
Il nuovo record, nell'aria dopo quello di martedì, è puntualmente giunto a Tokio nella mezza seduta di ieri con cui per il mercato giapponese si è chiuso l'anno borsistico. L'indice Nikkei ha guadagnato 108,07 punti per un rialzo dello 0,36% finendo a quota 30.159 e stabilendo il nuovo e ultimo massimo dell'anno. Per l'interno 1988, il guadagno dell'indice è di 8595 punti pari a un rialzo del 39,9%.

TENSIONI AL RIALZO

Di nuovo in «ebollizione» i tassi d'interesse

Usa, Germania e Francia in prima fila - In Italia situazione calma

FRANCOFORTE — Attenzione ai tassi d'interesse internazionali. Le tensioni sono infatti riprese nonostante la tornata di aumenti di due settimane fa in Europa. In Germania il costo del denaro a vista, già impennatosi martedì al 5,50% dal 4,40% medio di venerdì, continua a mantenersi attorno al tasso Lombard in vigore, per effetto di una marcata carenza di liquidità, dovuta alle necessità di pagamento di fine anno.
In Francia, sempre per lo stesso motivo, la Banca centrale è stata costretta a immettere liquidità nel mercato del denaro a breve attraverso un'asta pronti contro termine non programmata. Attualmente l'interbancario quota 8,5-8,625% (8,5% medio martedì) contro un tasso d'intervento della Banca di Francia pari al 7,75%. L'istituto aveva già tenuto un'asta, lunedì, per 100,6 miliardi di franchi al tasso fisso ufficiale.
Negli Usa il movimento di rialzo non appare invece strettamente legato alle esigenze di fine anno. Il Tesoro ha venduto martedì titoli a tre e sei mesi per 7,2 miliardi di dollari su entrambe le scadenze a tassi rispettivamente pari all'8,22% (8,14% la settimana scorsa) e 8,33% (8,29%); per ambedue si tratta dei tassi più alti rispettivamente dal marzo e dall'aprile 1985. Titoli a tre e sei mesi per lo stesso importo verranno offerti il 3 gennaio, in sostituzione di scadenze per 14,54 miliardi.
Il tasso dei fondi federali negli Stati Uniti ha subito un'impennata ieri pomeriggio, portandosi fino al 9,375% dall'8,75% segnato martedì in chiusura. Una verifica delle reali condizioni di fondo del mercato si potrà fare comunque solo la prossima settimana, dopo le scadenze di pagamento.
In Francia la Banca centrale ha tenuto un'asta estemporanea di pronti contro termine per un importo di 40,6 miliardi di franchi, riuscendo così a mantenere invariato il tasso di intervento sul mercato del denaro al 7,75%. Benché l'offerta, valida fino al 4 gennaio, abbia coperto appena il 65% della richiesta (62,5 miliardi), l'importo è risultato quasi il triplo di quello messo a disposizione lunedì nell'ultima asta regolarmente programmata (13,9 miliardi).
In Germania le avvisaglie delle tensioni in atto si erano avute già martedì, con l'annuncio di un prestito federale decennale di 5 miliardi di marchi che verrà lanciato nei primi giorni di gennaio. Il prestito avrà un rendimento del 6,47% che, benché leggermente inferiore al 6,53% della precedente emissione decennale, supererà comunque il 6,41% dell'ultima operazione federale sul mercato dei capitali.
Sul mercato italiano non si avvertono tensioni significative. Il tasso del denaro a vista è in ascesa, ma il fenomeno viene considerato tecnico dagli operatori e messo strettamente in relazione con le necessità di fine anno. Nei prossimi giorni non dovrebbero verificarsi pressioni particolari. Va ricordato che le pressioni erano state più forti un paio di settimane fa, durante la tornata di aumenti dei tassi ufficiali in Europa, alla quale la Banca d'Italia non si era adeguata.

I DAZI MAGGIORATI IMPOSTI DAGLI STATI UNITI

Ma questa guerra costerà all'Italia 80 miliardi

E' il valore annuo dell'export di vini e pelati negli Usa - Le ritorsioni Cee



Jacques Delors

ROMA — Tempo qualche giorno, al massimo ai primi di gennaio, e l'Europa risponderà colpo su colpo alle ritorsioni commerciali degli Stati Uniti, che — per punire la Cee che ha bloccato la carne agli ormoni «made in Usa» — dal 1.o gennaio applicheranno ad alcuni prodotti europei un dazio di importazione maggiorato del 100%, pari a 100 milioni di dollari di esportazioni comunitarie verso l'America.
La lista degli alimenti americani da «contropunire» è già pronta e deve solo essere ritoccata. Si tratterebbe di colpire le noci con guscio (export verso la Cee pari a 47 milioni di dollari l'anno), mais in scatola (24,5 milioni), miele naturale (2,8 milioni) e frutta secca (43 milioni). Ma quest'ultima potrebbe essere «salvata» da Bruxelles, visto che Washington ha deciso di abbassare in extremis il valore delle merci europee da punire.
Comunque è guerra. Lo dimostrano non solo la portata delle decisioni prese e i commenti feroci (durissimo quello del commissario europeo Jacques Delors), ma anche la propaganda che già si sta scatenando. Delors sostiene che quanto sta accadendo testimonia i rapporti difficili tra il governo e il Parlamento americani: la Casa Bianca (repubblicana) è osteggiata dal Parlamento, a maggioranza democratica e favorevole al protezionismo. Dall'altra parte dell'Atlantico il «Washington Post» smentisce ogni tensione e anzi afferma che l'iniziativa presa dal rappresentante al commercio Clayton Yeutter gode dell'appoggio di entrambi i partiti; mentre il «Wall Street Journal» avverte che la disputa indica in quale direzione lo «spirito del 1992» sta spingendo l'Europa.
Per l'Italia il danno non è indifferente. Il ministero per il Commercio estero ha confermato che a essere coinvolti dalla decisione Usa saranno i nostri pelati e le nostre bevande alcoliche con gradazione inferiore al 7%. Per i primi si calcola un danno economico di 23,7 milioni di dollari; per le seconde, di un danno pari a 36 milioni di dollari: in tutto quasi 80 miliardi di lire.
Complessivamente, si tratta di oltre la metà del valore dell'export comunitario penalizzato. Walter Sacchetti, presidente della «Cantine riunite di Reggio Emilia» (un consorzio di cooperative aderente alla Lega, che detiene il 41% dell'export italiano in Usa di bevande a base di vino) è molto preoccupato: «Se il dazio di importazione verrà raddoppiato, raggiungendo un valore di 10 dollari al cartone, pari a 1000 lire a bottiglia, i nostri prodotti a base di vino saranno di fatto espulsi dal mercato, non riuscendo a mantenere un prezzo competitivo».

DELIBERE ENIMONT E SME

Due poli competitivi per mercati globali

Fracanzani invitato a salvaguardare le competenze dell'Eni nella joint-venture chimica. Alimentare: sancita la permanenza nell'area delle PPSS.

ROMA — Crescente «globalizzazione» dei mercati e necessità di creare «poli» competitivi in grado di sostenere le sfide internazionali. Questa la cornice di due fra le più importanti decisioni assunte recentemente dal governo: il «via libera» a Enimont e lo «stop» alla privatizzazione della Sme.
Il testo delle delibere con cui all'inizio di dicembre il Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale) ha varato il colosso chimico «made in Italy» e deciso la «strategicità» del settore alimentare sono stati pubblicati ieri sulla «Gazzetta ufficiale».
Nell'invitare il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ad agire in modo che nell'ambito di Enimont «siano salvaguardate le competenze istituzionali» dell'Eni, il Cipi sottolinea la rilevanza strategica che la nuova società «assume nel quadro dello specifico settore e della generale politica industriale del Paese, atteso il confronto con gli altri gruppi concorrenti».
La delibera individua nel «raggiungimento di dimensioni, di economie di scala e di globalizzazione dei mercati capaci di affrontare con successo la concorrenza dei grandi gruppi chimici internazionali» la motivazione di fondo della joint-venture chimica. Il ministro delle Partecipazioni statali — conclude la delibera — dovrà presentare al termine del primo triennio previsto dall'accordo «una relazione che consenta al Cipi di preventivamente pronunziarsi sulla scelta da parte dell'Eni tra le diverse opzioni previste dal contratto».
Più articolata è la delibera che sancisce la permanenza della Sme nell'ambito delle Partecipazioni statali. Fra i motivi che inducono il Cipi a rivedere la precedente delibera del 27 maggio 1985 (in cui il settore alimentare era stato definito «non strategico» per l'industria pubblica) spicca la constatazione che il comparto «è attualmente interessato a un intenso programma di accordi, fusioni e concentrazioni tra imprese». «A fronte di una sostenuta attività di acquisizione da parte delle multinazionali estere — osserva il Cipi — l'industria alimentare italiana non ha svolto sinora un ruolo particolarmente attivo, subendo la maggiore iniziativa dei gruppi esteri, i quali hanno rafforzato sensibilmente le loro posizioni sul mercato italiano».
Il Cipi ravvisa quindi l'esigenza che «anche in Italia si affermino una o più aziende, sotto il controllo di capitali nazionali, capaci di rappresentare un polo di aggregazione delle energie e capacità imprenditoriali».
L'azione dello Stato — sottolinea inoltre la delibera — può concorrere «al conseguimento degli obiettivi di riduzione del deficit agro-alimentare e della riqualificazione e dello sviluppo dell'agricoltura, specie nelle aree del Mezzogiorno».
Per questo il Cipi invita il ministro delle Partecipazioni statali a «impartire direttive all'Iri in coerenza con gli indirizzi generali di politica agricola e sulla base degli orientamenti di politica agro-alimentare che saranno assunti rispettivamente dal Cipe e dal Cipi entro 120 giorni».

FEBBRE DI ACQUISIZIONI

La Att nella mischia

Il colosso elettronico Usa vuole la Paradyne

Si modificano le strategie della società elettronica

NEW YORK — L'American Telephone and Telegraph ha deciso l'acquisto della Paradyne corporation, società specializzata in impianti per comunicazione dati, offrendo 10,25 dollari per azione, pari a una cifra complessiva di 250 milioni di dollari. In settimana, l'Att darà inizio all'offerta di acquisto per tutte le azioni ordinarie della Paradyne, il cui consiglio di amministrazione ha dato via libera all'operazione.
Si tratterà della prima offerta di acquisto interamente in contanti lanciata dalla Att negli ultimi tempi e, secondo gli osservatori, è un chiaro sintomo di mutamento nella strategia del colosso elettronico americano orientata adesso più ad acquistare che sviluppare tecnologia.
La settimana scorsa, l'Att aveva annunciato l'acquisto della Eaton Financial, una società di leasing per macchine da ufficio. L'annuncio dell'offerta per la Paradyne, più che doppia rispetto alle più recenti quotazioni di Borsa (sui 5 dollari per azione) ha innescato a Wall Street una vera e propria corsa all'acquisto che ha spinto le azioni della società a 10 dollari con un rialzo di 4,75 dollari. Le Att hanno chiuso a 28,875 dollari, in calo di 25 cent.
La Paradyne, un tempo tra le società preferite da Wall Street, è in serie difficoltà finanziarie in seguito alle azioni giudiziarie con relativi pesanti indennizzi collegate all'accusa federale di falsa dichiarazione e corruzione in relazione a una gara di appalto per un ente federale.
E tuttavia, secondo alcuni esperti del settore, attraverso l'accordo con la Att la Paradyne riuscirà a ristabilire la propria posizione finanziaria. Di recente la società ha risolto l'ultimo caso in sede civile legato allo scandalo concordando di pagare una multa di sei milioni di dollari per aver frodato il governo nel 1981.
Nei primi nove mesi dell'88 la Paradyne ha registrato una perdita per 40,2 milioni di dollari rispetto a una perdita per 3,2 milioni di dollari registrata nell'intero 1987.

E' TEMPO DI BILANCI

Sorpresa: l'Italia cresce. Ma il debito...

Servizio di
Gianni Mazzoleni

ROMA — Quello che sta per concludersi non è stato anno di miracoli economici, ma è stato sicuramente positivo per varie ragioni. La crescita dell'economia italiana ha sfiorato il 4%, massimo degli anni '80. La fase positiva dura ininterrottamente dal secondo semestre 1983 (nella prima parte di quell'anno l'Italia toccò il punto più basso della crisi derivante dal secondo shock petrolifero). La lunga durata dell'espansione fa sì che si debba risalire al 1965-70 per trovare risultati finali di un periodo positivo, superiori a quelli della fase in corso.
Il favorevole ciclo degli investimenti in macchinari e attrezzature, che dura dal 1984, non ha mostrato segni di cedimento, si è anzi rivelato come la componente maggiore e più dinamica della domanda interna. I consumi delle famiglie sono cresciuti stimolando gli investimenti.
L'inflazione si è risvegliata negli ultimi mesi, sia per l'aumento delle tariffe nei servizi privati non soggetti a concorrenza internazionale (bar, ristoranti, trasporti, tempo libero, riparazioni, casa, sanità) sia per inasprimenti di imposte volti ad assicurare maggiori introiti allo Stato per il suo crescente volume di spese. Incombono sull'inflazione gli effetti dell'aumento delle aliquote Iva appena deliberato.
E' il secondo anno consecutivo che la parità della lira contro il marco non viene modificata, fatto senza precedenti negli anni '80. Sono stati creati 267 mila nuovi posti di lavoro e, per la prima volta dalla seconda crisi petrolifera, la disoccupazione è leggermente scesa. Si stanno aggravando le condizioni della finanza pubblica, maggior problema economico del Paese. Il debito pubblico totale ha superato il milione di miliardi.
Le origini — Due i fattori che hanno dato all'economia una spinta aggiuntiva nel 1988: la caduta dei prezzi del petrolio e le politiche creditizie molto più permissive adottate dopo il grande crack delle Borse nell'ottobre 1987. Gli effetti dei crolli petroliferi (riduzione dei costi di produzione, ulteriore discesa dell'inflazione, miglioramento delle ragioni di scambio) si sono manifestati con circa un anno e mezzo di ritardo, nella seconda parte del 1987. Si sono sommati con lo stimolo derivante dalla maggiore quantità di credito messa a disposizione per evitare che il crack mondiale delle Borse si traducesse in un secondo 1929.
Gli investimenti — Secondo Prometeia, quelli in macchinari e attrezzature sono cresciuti dell'8,7% nel 1988, dell'8% secondo il centro studi Confindustria. L'aumento è significativo. Il livello si mantiene, con leggere fluttuazioni, da ben cinque anni consecutivi, a testimonianza di una profonda ristrutturazione dell'apparato produttivo che non sembra destinata a interrompersi nei prossimi due anni, salvo un certo rallentamento.
Nel 1988 sono cresciuti di circa il due per cento anche gli investimenti in costruzioni, dopo una lunga fase negativa. Quello degli investimenti è un ciclo mondiale in cui l'Italia è solidamente inserita.

Lo sviluppo ha sfiorato il 4 %, il massimo degli anni Ottanta. La voragine nei conti dello Stato incombe sulla stabilità economica

Dopo la seconda crisi petrolifera a cavallo fra gli anni '70 e '80, si sta completamente rinnovando un tessuto produttivo non più adeguato, con un gigantesco salto tecnologico di qualità. Gli investimenti consentono forti guadagni di produttività che riducono le spinte inflazionistiche di origine salariale.
I consumi delle famiglie — Sono aumentati del 4,3% per il secondo anno consecutivo. «Per trovare una crescita analoga — osserva l'economista Paolo Onofri, segretario generale di Prometeia — bisogna risalire al 1980. Con la differenza che allora la crescita dei consumi era patologica, perché l'inflazione galoppante induceva le famiglie ad acquistare beni per non detenere moneta che si svalutava rapidamente. Ora la crescita è fisiologica e contribuisce ad alimentare il ciclo degli investimenti». Una maggiore domanda di beni induce infatti le imprese ad allargare e potenziare la capacità produttiva.
La produzione — Quella industriale è cresciuta intorno al 4,7%. L'indice Istat si è finalmente sganciato dai livelli del 1980 attorno ai quali ristagnava da tempo. Dopo essere salita per tre anni consecutivi, la produzione lorda vendibile dell'agricoltura ha subito una battuta d'arresto, un calo dell'1,4%, a causa della siccità estiva.
Il «sistema moda» (tessile, abbigliamento, calzature, accessori), uno dei punti di forza dell'industria italiana, ha subito l'accentuata concorrenza dei Paesi di nuova industrializzazione (Estremo Oriente) e di un gruppo di Paesi particolarmente agguerriti nel forzare le esportazioni (Cina, Brasile ecc.). Sul mercato mondiale si affacciano nuovi produttori, le singole quote di mercato si restringono. Pur con qualche difficoltà, l'Italia sembra mantenere le posizioni. In percentuale, la crescita delle importazioni e delle esportazioni si è equilibrata (+10-11%) ma non in valore.
La bilancia delle partite correnti (import-export di merci e servizi) si chiuderà con un deficit superiore ai 6 mila miliardi, più che compensato dall'attivo (circa 3 mila miliardi) dei pagamenti totali, dovuto all'afflusso di capitali dall'estero, richiamati dagli elevati tassi di interesse italiani.
L'occupazione — Per la prima volta dal 1980, alla crescita degli occupati ha contribuito anche l'industria con poco più di 80 mila unità. Il maggior numero di nuovi posti continua a crearli il settore dei servizi (oltre 180 mila), la cui produttività resta di conseguenza bassa, fenomeno comune a gran parte del mondo. Ancora negativo il contributo dell'agricoltura (118 mila posti in meno). La disoccupazione complessiva è scesa dal 12,3 al 12%.
La finanza pubblica — Quest'anno il piano di risanamento è fallito nonostante il forte aumento del gettito fiscale. L'obiettivo è di azzerare entro il 1992 il deficit pubblico al netto degli interessi sul debito. In cifre assolute, quel deficit è rimasto sostanzialmente invariato.
Su un passivo di bilancio valutato intorno ai 125 mila miliardi il Tesoro ha pagato 90 mila miliardi di interessi. L'anno scorso, su un passivo di 114 mila, gli interessi hanno gravato per 80 mila miliardi. Nel 1989 gli interessi supereranno i 100 mila miliardi. Quest'anno le emissioni di titoli pubblici al netto dei rimborsi hanno raggiunto i 104 mila miliardi, il 10% del reddito nazionale.
Le emissioni lorde di titoli hanno sfiorato i 500 mila miliardi, circa la metà del reddito nazionale. La pressione sul mercato è stata enorme, in media 41 mila miliardi e mezzo di emissioni lorde ogni mese, il 4% del reddito nazionale. Come dice il governatore, basta il minimo errore nel calibrare titoli ed emissioni, bastano leggere modifiche delle aspettative nazionali e internazionali, per creare gravi effetti destabilizzanti. Non è un caso che i tassi italiani siano fra i più alti del mondo: è un premio di rischio.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Retribuzioni «veloci»

Corrono molto più dell'inflazione

ROMA — Le retribuzioni nella pubblica amministrazione continuano a viaggiare a velocità quasi doppia rispetto all'inflazione: nel mese di novembre — a fronte di un aumento dei prezzi al consumo del 5,3% e di un incremento dell'indice generale delle retribuzioni pari al 7,1% rispetto al novembre '87 — il costo del lavoro nel comparto della pubblica amministrazione è cresciuto del 9,7%.
E' quanto si desume dai dati resi noti dall'Istat, secondo cui a novembre l'indice generale delle retribuzioni operaie contrattuali aumentano invece dell'1,4 per cento rispetto al mese precedente. «Tale variazione — precisa l'Istat — è stata determinata in massima parte dell'adeguamento dell'indennità di contingenza in tutti i settori contrattuali».
Alle spalle della pubblica amministrazione, l'agricoltura ha fatto segnare su base annua la dinamica retributiva più vivace, con un aumento del 7,2% rispetto al novembre '87, seguita dal settore del credito e assicurazione (7,1), da trasporti e comunicazioni e da commercio, pubblici esercizi e alberghi (5,7) e infine dall'industria (5,4).
All'interno dei singoli comparti, è la scuola a registrare rispetto al novembre dello scorso anno l'aumento delle retribuzioni più rilevante (14,2%), con un largo vantaggio sul settore sanitario (9,6), l'industria petrolifera (9), la sicurezza sociale (8,9) e l'industria alimentare (6,6).

NOVITA' DEL 1988

L'aria fresca delle valute libere

Aggirato il «vincolo estero». Con qualche rischio

BOLOGNA — Qual è stato l'avvenimento di maggior rilievo economico accaduto in Italia nel 1988? Risponde l'economista Paolo Onofri, segretario generale di Prometeia, l'autorevole centro di ricerche e previsioni economiche. «Credo che l'avvenimento di maggior rilievo sia stata la liberalizzazione valutaria entrata in vigore il primo ottobre. Si pensava potessero derivare rischi e pericoli per la gestione valutaria e per la stabilità della lirica, si temevano movimenti speculativi dei capitali. E' accaduto esattamente il contrario».
Cosa è accaduto, professore?
«La possibilità di indebitarsi in valuta estera si è estesa praticamente a tutti. Prima lo si poteva fare solo per finanziare operazioni commerciali, importazioni-esportazioni. La liberalizzazione ha tolto questo limite, è stato possibile indebitarsi in valuta estera anche, ad esempio, in funzione dei tassi di interesse più favorevoli.
Cosa significa?
«I tassi italiani sono molto più alti di quelli europei, esclusa la Gran Bretagna. E' più conveniente indebitarsi in valuta estera anziché in lire, perché si paga un interesse inferiore. La liberalizzazione dell'indebitamento in valuta ha dunque provocato un afflusso di capitali dall'estero, si è creato un canale di finanziamento che prima non esisteva. Di conseguenza, la bilancia dei pagamenti è migliorata e quest'anno si chiuderà in attivo, la lira si è rafforzata».
Il contrario di ciò che si temeva.
«Dai massimi di settembre a oggi, il marco ha perso 12-13 lire, poco meno del due per cento. L'afflusso dei capitali sta finanziando il deficit della nostra bilancia commerciale, cioè le importazioni di merci, superiori alle esportazioni. Sta finanziando dunque la crescita della nostra economia. Si è così attenuato il tradizionale vincolo estero».
Vale a dire?
«Sul sistema economico italiano era da sempre sospesa una specie di spada di Damocle: alti ritmi di crescita si scontravano col deficit dei conti con l'estero, derivante dalla necessità di elevate importazioni, materie prime e semilavorati da trasformare. Era come sbattere contro un muro che ci obbligava a rallentare la crescita economica. Dopo la liberalizzazione il vincolo si è ridotto».
Abbiamo trovato una specie di pietra filosofale oppure esistono anche lati meno piacevoli?
«Tutto si fonda sugli elevati tassi di interesse. Gli stranieri finanzieranno la crescita della nostra economia finché ne avranno la convenienza e finché saremo credibili, ma non si può stabilire preventivamente quali siano i limiti della credibilità. E' certo che gli alti tassi faranno salire il debito pubblico, che un maggiore sviluppo economico provocherà deficit commerciali più alti. Sono tutti elementi che incidono sulla credibilità ma non sappiamo quale sia il limite di rottura».
Ci sono altre controindicazioni?
«L'afflusso di capitali dall'estero, l'attivo della bilancia dei pagamenti, creano liquidità, aumentano la quantità di moneta all'interno. Inflazione e speculazione possono esserne favorite. La Banca d'Italia è dunque costretta a tenere sotto stretto controllo la quantità di moneta, a sterilizzarne l'eccesso. Lo fa drenando liquidità sul mercato e offrendo in cambio titoli. Naturalmente queste operazioni hanno successo se i tassi di interesse sono adeguati, appetibili. L'alternativa è il rafforzamento della lira. Nel primo caso avremo tassi alti, nel secondo sarà meno facile esportare».
Qualche circolo vizioso è dunque inevitabile, dobbiamo tenercelo.
«Le cose non durano in eterno, bisogna sapere approfittare. C'è una storiella eloquente a questo proposito. Un tizio precipita dall'ottantesimo piano, all'altezza del quarantesimo un altro tizio affacciato alla finestra gli chiede: come va? Per ora bene, risponde l'interpellato. In un paese come l'Italia, con molti disoccupati, per ora sta andando bene. Può continuare, ma non possiamo dire per quanto tempo».
[Gianni Mazzoleni]

BORSA DI TRIESTE

	27/12	28/12		27/12	28/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	313	314
Generali*	44400	44350	Comau	2710	2710
Lloyd Ad.	18400	18650	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	10160	10170	Fidis	6850	6850
Ras	43900	45150	Sme	3692	3690
Ras risp.	18500	19100	Stet*	3810	3850
Sai	21850	21850	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8250	8300	Stet Warrant 9	710	780
Montedison*	2120	2118	Stet risp.*	2900	2930
Montedison risp.*	1036	1041	D. Tripcovich	6820	6900
Pirelli	2875	2890	Tripcovich risp.	2810	2820
Pirelli risp.	2870	2885	Attività immobil.	4180	4150
Pirelli risp. n.c.	1615	1630	Fiat*	9830	9922
Snia BPD*	2792	2815	Fiat priv.*	6150	6200
Snia BPD risp.*	2720	2740	Fiat risp.*	5900	5965
Snia BPD risp. n.c.	1210	1230	Gilardini	12300	12300
Rinascente	4900	4920	Gilardini risp.	9100	9120
Rinascente priv.	2595	2595	Dalmine	287	287
Rinascente risp.	2720	2720	Lane Marzotto	6650	6700
Gerolimich & C.	85	86	Lane Marzotto r.	6750	6760
Gerolimich risp.	80	80	Lane Marzotto r.n.c.	4600	4625
G.L. Premuda	1800	1800	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1260	1250	**Terzo mercato**		
SIP	2880	2885	Iccu	650	650
Sip risp.*	2320	2310	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Gli ordini dall'estero

Interesse sulle Ras (+ 2,9 %)

MILANO — Con l'identica variazione del giorno prima (+0,25%) la Borsa ha proseguito ieri sulla via del rialzo. A infoltire i pochi scambi della mattinata hanno contribuito in particolar modo gli ordini di matrice estera piovuti su Ras (rafforzatasi del 2,9% anche per le ipotesi di un aumento gratuito del capitale) e Credito Italiano. Di poco migliori le chiusure della Fiat, mentre sulle Montedison e i valori del gruppo Ferruzzi in genere si è mantenuto vivo l'interesse del mercato, sebbene i progressi siano risultati meno vistosi del solito.

Decisamente trascurata, invece, l'area De Benedetti (a eccezione di Cir e Mondadori), la Mediobanca e le Generali. La manovra economica di fine anno messa a punto dal governo ha circoscritto la propria influenza agli assicurativi. I crescenti timori sulla ripresa dell'inflazione, che l'aumento di alcune aliquote Iva rischia di alimentare, hanno infatti favorito la richiesta sui titoli minori del comparto, vale a dire su quei titoli che sono espressione di compagnie medio-piccole.

E' il caso, ad esempio, di Fata (+2%) e Lloyd Adriatico (+1%). Senz'altro positivo è poi stato il comportamento dei bancari, dove, oltre ad alcuni titoli dell'Iri, si sono messe in mostra le Nuovo Banco Ambrosiano e le Agricola Milanese.

Tra i restanti titoli minori, in assestamento del 2,1% sono risultate le Fiar, in seguito al comunicato della Cir (a sua volta in progresso dello 0,5%) sull'avvenuta cessione in Borsa della quota pari al 9,5% della controllata Setemer in precedenza detenuto nel portafoglio della finanziaria.

Più vivace, per contro, il bilancio delle Safilo risparmio (rinviate per eccesso di rialzo prima di evidenziare una plusvalenza del 7,5%), delle Finrex (+5,6%) e delle Riva (+3,9%). Altrettanto dinamica la prova di Alivar, Alitalia e Ansaldo (un terzetto di titoli la cui maggioranza è nelle mani dell'Iri) come pure quella delle Italgas e delle due Pirelli.

Il clima di vacanza che ha ancora una volta caratterizzato piazza degli Affari non ha comunque impedito la circolazione delle abituali indiscrezioni su alcune società quotate. Una di queste riguarda l'Olcese, società tessile del gruppo Fiat, la cui maggioranza potrebbe passare a un altro gruppo. Ma non si sono viste anomale oscillazioni del titolo che ha chiuso con una flessione dello 0,5%.

Per il resto, a fronte della frenata di Acqua Marcia e Standa c'è stata la decisa avanzata di alcune rnc (Manuali, Ferruzzi Finanziaria) e il rialzo delle Falck (+1,1%).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/12	16.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
28/12	20.00	ZIM MELBOURNE	Venezia	49 (8)
29/12	3.00	AKADEMIK PUSTOVOYT	Novorossisk	Siot 2
29/12	5.00	TAPUZ	Haifa	35
29/12	6.00	RIKHARD ZORGE	Tuapse	Siot 1
29/12	6.30	SOCAR 101	Venezia	54
29/12	9.00	MOBIL ALADDIN	Qua Iboe	Siot 4
29/12	12.00	PEYTA SHITIKOV	Limassol	rada
29/12	pom.	SIBA GERU'	Libia	3
29/12	sera	VLADIMIR VASLAYEV	Jlicevsk	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/12	12.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
28/12	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	49 r.	Ravenna
28/12	pom.	RUTH BORCHARD	50 (10)	Ravenna
28/12	19.00	ADRIATIKU	Arsen.	Durazzo
29/12	sera	TUCUMAN	33	Haifa
29/12	20.00	ZIM MELBOURNE	49 (8)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/12	pom.	LAZIQUIEH	41	Italcem.
29/12	sera	TAPUZ	35	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: GAFSA, CAMPIONE, LAZIQUIEH, FRECCIA DELL'OVEST, OMEX PIONEER, RUTH BORCHARD, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: KOCAELI.
Arsenale S. Marco: MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU, KOPALNJA JEZIORKO.

MONFALCONE

navi in arrivo

GIN (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile da Venezia; EXTRAMAR (Spagna) ag. Costanzi, cellulosa da Rijeka; SIDERSPICA (Italia), ag. Costanzi, lamiere da Venezia; TURKANA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Venezia; POLINA (Grecia), ag. Costanzi, crusca da Salonicco; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in porto

OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; FLORENZ (Singapore), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; PORTOROZ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portosega, sbarco tondelli; VASSILIS (Grecia), ag. Cattaruzza, Portosega, sbarco crusca; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

SOCARSEI (Italia) per Trieste; ARGONAUT (Honduras) per Venezia; LABRADOR (Italia) per il Pireo; FLORENZ (Singapore) per Duala; VASSIL (Grecia) per Alexandropolis; OREBIC (Jugoslavia) per Spalato.

BORSA

1221 (+0,25%) Prezzi in ulteriore seppur contenuto rialzo. Il mercato ha beneficiato di un discreto ritorno del denaro, in una seduta comunque povera di attività. Realizzi comunque sui prezzi massimi.

DOLLARO

1320,90 (+0,98%) La divisa americana ha segnato un marcato rialzo sui mercati europei, sostenuto dalla domanda commerciale, e, indirettamente dall'esiguità degli scambi, che tendono ad amplificare le oscillazioni.

MARCO

736,87 (0,00%) La lira ha registrato scarse variazioni nei confronti delle valute europee, restando invariata rispetto alla divisa di Bonn e del franco belga. A Londra oro in ribasso di quattro punti.

BORSA DI MILANO (28.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	1685	18	1,1	1590	1685	1,2	4,7	17,7
Abeille	99600	0	0,0	95900	99600	1,0	1,6	17,4
Acq. De Ferrari	5930	-25	-0,4	5750	5980	-0,4	1,7	36,5
Acq. De Ferrari rnc	2230	30	1,4	2178	2230	1,4	4,9	13,7
Acq. Marcia	452	-8	-1,7	405	460	2,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc	255	5	2,0	245	255	2,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	227	11	5,1	208	227	5,1	0,0	5,3
Aedes	13050	-150	-1,1	12730	13300	0,0	0,8	65,9
Aedes rnc	5620	10	0,2	5540	5620	1,4	2,1	28,4
Aeritalia	3135	5	0,2	3060	3160	1,1	4,1	20,7
Alitalia	2156	36	1,7	2010	2156	1,2	3,9	50,3
Alitalia priv.	1296	-3	-0,2	1268	1299	0,1	6,5	30,2
Alivar	9400	200	2,2	8990	9500	2,7	3,2	19,2
Alleanza	40900	100	0,2	38900	40900	0,5	0,9	67,7
Alleanza rnc	38590	-10	0,0	37300	38600	1,2	1,2	63,9
Ame Fin.	8900	20	0,2	8450	8950	0,2	0,0	16,1
Ame Fin. rnc	3530	10	0,3	3500	3530	0,3	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5480	80	1,5	5090	5500	1,5	5,2	10,0
Assitalia	16560	80	0,5	16320	16700	1,5	1,0	47,6
Attiv. Immobiliari	4150	-30	-0,7	4070	4238	0,0	3,5	16,3
Auschem	1924	0	0,0	1848	1925	0,5	7,3	15,8
Auschem rnc	1585	-10	-0,6	1571	1605	-1,0	9,8	13,0
Ausiliare	11720	340	3,0	11150	11720	2,8	1,1	52,6
Ausonia	2280	-10	-0,4	2235	2320	0,4	0,0	—
Autostrada To-Mi	13600	200	1,5	12010	13600	4,5	3,3	25,1
Autostrade priv.	1272	2	0,2	1250	1275	0,4	6,3	13,7
Avir Finanziaria	6630	30	0,5	6460	6630	1,2	1,8	9,4
B Banca Agr. Mil.	13000	499	4,0	12200	13500	4,0	3,8	15,4
Banca Catt. V.	4955	5	0,1	4605	4970	2,2	4,2	10,3
Banca Catt. V. rnc	2800	0	0,0	2685	2815	0,0	7,9	5,8
Banca Comm. It.	3380	32	1,0	3001	3380	0,9	5,3	11,9
Banca Comm. It. rnc	2980	11	0,4	2756	2980	0,3	7,0	10,5
Banca Manusardi	1249	-19	-1,5	1170	1269	-1,6	2,4	216,5
Banca Mercantile	9200	30	0,3	8780	9200	0,3	1,4	40,4
Banca Naz.Agr.	8830	-20	-0,2	8470	9250	-0,3	2,0	35,5
Banca Naz.Agr. priv.	3710	-110	-2,9	3451	3849	-2,1	4,7	14,9
Banca Naz.Agr. rnc	1999	9	0,5	1894	1999	1,0	9,3	8,0
Banca Toscana	4330	10	0,2	4295	4385	0,7	8,1	9,1
Banco Chiavari	4090	39	1,0	3700	4090	2,3	6,4	9,4
Banco Lariano	4000	-100	-2,4	3690	4100	-1,6	5,0	9,3
Banco Napoli rnc	14900	0	0,0	14700	14900	0,3	9,4	9,6
Banco Roma	7400	-1	0,0	7050	7401	1,4	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9990	90	0,9	9640	10400	-1,0	9,0	6,0
Bastogi	313	0	0,0	292	313	1,0	0,0	3,4
Benetton	10560	60	0,6	10500	10890	-0,8	5,7	11,9
Bnl rnc	11600	-90	-0,8	11270	11800	-1,7	7,0	5,2
Boero Bartolomeo	7530	180	2,4	6750	7530	4,6	2,3	15,6
Bonifiche Ferraresi	24100	0	0,0	23510	25000	-0,9	1,9	27,4
Bonifiche Siele	31900	50	0,2	28500	32000	0,0	0,6	31,5
Bonifiche Siele rnc	10000	50	0,5	9450	10000	1,0	5,0	9,9
Breda	4720	-20	-0,4	4320	4750	-0,2	5,3	12,5
Brioschi	835	8	1,0	775	840	2,5	0,0	—
Buton	2650	50	1,9	2560	2750	-1,9	6,4	13,2
C Caffaro	1118	-5	-0,4	1082	1123	0,2	3,6	24,7
Caffaro risp.	1100	5	0,5	1080	1100	0,5	4,0	24,3
Calcestruzzi	10900	0	0,0	10600	10900	0,6	2,8	12,5
Calp	3175	5	0,2	3050	3300	0,8	5,7	14,2
Cam Finanziaria	2350	25	1,1	2167	2380	1,1	5,1	12,3
Cantoni	5410	-35	-0,6	5320	5500	-0,7	4,1	4,0
Cantoni risp.	4540	0	0,0	4540	4629	-1,7	7,5	3,4
Cart. Ascoli	4090	-10	-0,2	3950	4100	2,3	3,7	8,9
Cart. Binda-DeMedici	1599	9	0,6	1580	1605	1,2	0,0	17,8
Cart. Burgo	13920	-90	-0,6	13600	14100	-0,8	3,2	21,3
Cart. Burgo priv.	9990	140	1,4	9700	9990	1,7	6,5	15,3
Cart. Burgo risp.	13950	-30	-0,2	13630	13980	0,0	3,9	21,3
Cement. Barletta	7965	-35	-0,4	7960	8060	0,1	4,5	—
Cement. di Augusta	4760	11	0,2	4720	4790	0,2	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6356	-3	0,0	6330	6390	-0,5	6,3	6,3
Cement. Merone	4870	-25	-0,5	4870	4980	-1,3	3,1	13,4
Cement. Merone rnc	2710	0	0,0	2700	2830	0,4	6,3	7,5
Cement. Siciliane	8815	-35	-0,4	8710	8880	-0,7	6,2	10,3
Cementir	3715	20	0,5	3690	3775	0,3	4,8	12,5
Ciga Hotels	4445	-5	-0,1	4330	4465	-0,4	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1595	-7	-0,4	1535	1608	-0,8	7,8	—
Cir	5700	30	0,5	5635	5849	0,2	2,3	32,2
Cir risp.	5520	10	0,2	5500	5780	-0,7	2,7	31,2
Cir rnc	2035	-5	-0,2	1975	2059	0,7	8,4	11,5
Cmi	4920	0	0,0	4500	4920	1,3	5,3	18,2
Cofide	5712	-13	-0,2	5390	5730	0,4	1,1	672,0
Cofide rnc	1650	-28	-1,7	1589	1681	-0,1	5,5	194,1
Cogefar	4860	-30	-0,6	4750	4910	-0,4	3,6	12,6
Cogefar rnc	2570	-20	-0,8	2500	2750	-0,8	7,6	6,7
Comau	2710	10	0,4	2580	2710	0,3	4,6	20,0
Condotte Acq. Torino	6920	-30	-0,4	6880	6950	-0,4	2,0	44,4
Credito Commerciale	2740	0	0,0	2599	2745	0,0	6,2	7,6
Credito Fondiario	4082	-8	-0,2	3892	4120	0,8	4,4	4,9
Credito Italiano	1740	34	2,0	1615	1740	2,4	4,3	20,1
Credito Italiano rnc	1605	7	0,4	1516	1605	3,0	5,6	18,6
Credito Lombardo	2700	25	0,9	2560	2700	1,8	4,5	16,0
Credito Varesino	3790	39	1,0	3660	3790	1,0	3,7	17,8
Credito Varesino rnc	2200	31	1,4	2040	2200	3,5	7,3	10,3
Cucirini	1920	10	0,5	1820	1990	0,5	0,0	88,6
D Dalmine	285	0	0,0	252	285	4,4	0,0	—
Danieli & C.	7800	-50	-0,6	7700	7900	-0,9	2,6	65,3
Danieli & C. rnc	3460	10	0,3	3360	3480	1,0	6,4	29,0
Dataconsyst	9970	-30	-0,3	9860	10150	-0,2	6,7	10,6
Del Favero	4399	24	0,5	4170	4399	0,2	5,2	9,9
E Ed. Fabbri priv.	2145	44	2,1	1990	2145	2,5	6,1	8,8
Editoriale	2900	0	0,0	2850	2910	1,8	2,4	39,0
Eliolona	3275	0	0,0	3270	3350	0,2	4,0	12,4
Enichem Augusta	1424	4	0,3	1335	1430	0,3	4,6	9,4
Eridania	5702	37	0,7	5290	5750	0,4	3,0	14,2
Eridania rnc	2871	3	0,1	2760	2871	0,3	7,0	7,1
Euromobiliare	6380	-70	-1,1	6360	6450	-1,1	3,6	11,8
Euromobiliare rnc	2130	-20	-0,9	1919	2150	-0,2	11,7	4,6
Europa Metalli	1045	-5	-0,5	1032	1066	-2,0	4,3	22,2
F F. Agr. Fin	1845	10	0,5	1754	1845	1,8	2,4	13,2
F. Agr. Fin. risp.	1858	10	0,5	1819	1858	0,5	3,3	13,9
F. Agr. Fin. rnc	978	-2	-0,2	895	980	4,0	0,0	—
F.M.C.	2230	-13	-0,6	2150	2340	-0,9	5,8	10,3
Faema	2660	10	0,4	2650	2690	-1,1	4,1	16,6
Falck	9350	100	1,1	8450	9350	2,2	1,9	39,5
Falck risp.	9200	110	1,2	8200	9200	0,5	2,4	38,9
Fata	14600	300	2,1	12950	14600	3,9	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2942	8	0,3	2801	2942	1,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1360	38	2,9	1152	1360	6,2	0,0	—
Fiar	19700	-430	-2,1	16890	20130	1,0	1,1	19,6
Fiat	9880	20	0,2	9620	9900	1,0	2,7	9,0
Fiat priv.	6130	-59	-1,0	6017	6270	-0,5	4,4	5,6
Fiat rnc	5920	20	0,3	5770	5950	0,3	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	7545	-5	-0,1	7180	7590	0,5	4,8	10,8
Fidis	6850	-10	-0,1	6530	6900	0,0	4,4	10,4
Fimpar	1495	5	0,3	1455	1495	1,0	1,3	—
Fimpar rnc	801	5	0,6	745	801	1,4	0,0	—
Fin.Centro Nord	13215	115	0,9	12800	13215	1,7	0,0	172,0
Finarte	3660	-20	-0,5	3660	3760	-1,1	1,6	44,4
Finrex	1120	60	5,7	1049	1120	3,4	0,0	22,2
Finrex rnc	643	-5	-0,8	641	655	-0,8	18,7	12,7
Firs	1841	11	0,6	1825	1875	-0,8	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Firs risp.	778	-32	-4,0	778	815	-2,1	0,0	—
Fisac	3999	0	0,0	3885	4031	-0,5	8,8	10,6
Fisac risp.	4300	0	0,0	4190	4600	0,0	2,3	11,4
Fiscambi Hold.	6440	-10	-0,2	6150	6600	3,7	1,1	38,3
Fiscambi Hold. rnc	1705	0	0,0	1660	1730	0,0	5,3	10,1
Fochi Filippo	2299	12	0,5	2250	2300	0,4	4,3	12,4
Fornara	2265	-15	-0,7	2190	2290	-1,1	2,2	0,7
Franco Tosi	19850	250	1,3	18900	20500	1,5	4,0	23,5
G Gaic	29490	-210	-0,7	28550	29700	0,0	1,0	34,9
Gemina	1793	15	0,8	1699	1799	0,8	2,7	23,3
Gemina risp.	1711	10	0,6	1657	1741	1,8	3,3	22,3
Generali	44320	-130	-0,3	43630	44700	-0,1	0,6	86,8
Gerolimich	86	2	2,4	84	87	0,0	7,0	16,3
Gerolimich rnc	80	0	0,0	79	81	0,0	12,5	15,1
Gewiss	10520	35	0,3	10005	10840	0,7	2,4	16,3
Gilardini	12300	-20	-0,2	11780	12550	-1,1	5,8	20,7
Gilardini rnc	9180	60	0,7	9050	9180	1,1	8,0	15,5
Gim	7850	50	0,6	7540	7850	1,9	1,9	40,0
Gim rnc	2460	20	0,8	2350	2531	-1,2	6,6	14,4
Grassetto	12450	100	0,8	11750	12645	2,0	5,5	7,7
I Ifi priv.	20000	170	0,9	18230	20220	1,1	1,1	28,2
Ifil	4225	-20	-0,5	4090	4299	-1,7	2,4	25,1
Ifil rnc	2065	-10	-0,5	1940	2080	-0,7	5,8	12,3
Imm. Metanopoli	1109	-1	-0,1	1085	1142	-0,3	4,1	—
Industrie Secco	1219	23	1,9	1194	1221	1,6	4,9	15,6
Industrie Zignago	6060	30	0,5	5300	6060	2,8	3,1	10,6
Isefi	1600	0	0,0	1500	1620	0,3	5,6	5,8
Italcable	12000	-100	-0,8	11240	12200	-0,4	3,4	9,2
Italcable rnc	9550	-100	-1,0	8940	9800	-1,0	4,7	7,4
Italcementi	127100	-200	-0,2	124150	128400	-0,4	0,8	24,6
Italcementi rnc	47300	-100	-0,2	43000	47700	-0,4	2,4	9,2
Italgas	2135	35	1,7	2009	2135	2,2	4,2	17,3
Italia Assicurazioni	12650	-30	-0,2	11470	12680	3,5	0,7	94,7
Italmobiliare	152000	200	0,1	145000	152500	0,0	0,4	10,6
Italmobiliare rnc	62000	800	1,3	56000	64750	0,8	1,4	4,3
J Jolly Hotel	11000	-10	-0,1	10750	11010	0,5	3,0	23,6
Jolly Hotel risp.	11000	-5	0,0	10900	11005	0,3	3,6	23,6
K Kernel Italiana	480	8	1,7	470	482	1,7	4,8	13,3
L L'Espresso	25200	-50	-0,2	24625	25500	-0,4	1,1	53,6
La Fondiaria	73300	650	0,9	72650	73400	0,8	0,7	53,6
La Previdente	25780	-70	-0,3	25190	25995	0,7	1,4	27,3
Latina	17150	15	0,1	16320	17250	0,4	0,6	46,3
Latina rnc	5170	30	0,6	5050	5190	1,4	2,3	15,1
Linificio	1830	20	1,1	1701	1830	3,4	5,5	101,9
Linificio rnc	1690	10	0,6	1589	1690	0,7	8,1	94,1
Lloyd Adriatico	18600	195	1,1	17520	18600	0,1	1,6	30,9
Lloyd Adriatico rnc	10150	-50	-0,5	9610	10340	-0,1	0,0	16,8
M Maffei	5315	0	0,0	5220	5315	0,3	2,8	15,3
Magneti Marelli	2960	45	1,5	2895	2961	1,5	2,7	25,9
Magneti Marelli risp	2915	15	0,5	2850	2915	1,4	3,0	25,9
Magona	12300	-80	-0,6	12000	13700	0,1	1,5	54,0
Manifattura Rotondi	26000	0	0,0	21650	26000	0,0	1,3	69,5
Manuli Cavi	4200	0	0,0	4120	4400	0,0	2,9	11,6
Manuli Cavi rnc	2250	50	2,3	1990	2250	3,2	7,1	6,2
Marangoni	6370	-65	-1,0	6370	6500	-1,1	6,3	—
Marzotto	6699	49	0,7	6550	6760	0,0	3,6	10,7
Marzotto risp.	6760	10	0,1	6625	6950	-2,7	3,8	10,8
Marzotto rnc	4625	25	0,5	4312	5000	-3,4	6,5	7,4
Mediobanca	19800	20	0,1	19500	19995	0,1	1,0	29,8
Merloni	3100	0	0,0	2920	3100	3,3	0,0	—
Milano Assicur.	26050	150	0,6	24780	26125	1,0	0,8	36,3
Milano Assicur. rnc	13425	105	0,8	13060	13490	0,3	1,9	18,7
Mira Lanza	43000	-300	-0,7	43000	43900	-0,7	4,7	17,9
Mittel	3910	30	0,8	3810	3920	0,3	1,8	22,4
Mondadori	23000	150	0,7	22700	23300	-1,3	1,5	18,2
Mondadori priv.	12700	1	0,0	11350	12700	2,8	2,9	10,0
Mondadori rnc	7810	70	0,9	7594	7940	-1,6	4,7	6,2
Montedison	2128	13	0,6	1943	2128	2,6	1,9	10,3
Montedison rnc	1043	13	1,3	941	1043	5,1	5,7	5,1
Montefibre	1548	27	1,8	1498	1571	1,2	6,5	6,5
Montefibre rnc	1018	19	1,9	987	1018	2,8	11,8	4,2
N Nba	3329	44	1,3	3020	3329	2,4	1,8	20,1
Nba rnc	1331	1	0,1	1255	1331	0,1	6,0	8,0
Necchi	3200	50	1,6	3018	3200	3,1	5,6	13,3
Necchi rnc	3200	-100	-3,0	3100	3348	-4,4	6,9	13,3
Nuovo Pignone	4380	0	0,0	4370	4390	0,1	5,3	14,2
O Olcese	2959	-16	-0,5	2790	2975	-0,4	4,4	4,7
Olivetti	9052	-48	-0,5	8950	9287	-1,1	3,8	12,4
Olivetti priv.	5360	40	0,8	5300	5550	-2,5	6,3	7,3
Olivetti rnc	4051	-49	-1,2	4051	4206	-1,2	8,9	5,5
P Pacchetti	480	0	0,0	476	487	0,0	3,1	16,3
Partecipazioni	4560	11	0,2	4400	4595	0,7	1,9	18,2
Partecipazioni rnc	1683	8	0,5	1600	1740	0,8	6,5	6,7
Perlier	1220	15	1,2	1190	1240	0,0	3,2	23,7
Pierrel	1865	5	0,3	1810	1865	1,4	0,0	—
Pierrel rnc	980	30	3,2	940	980	3,2	0,0	—
Pininfarina	9580	70	0,7	9430	9580	0,7	3,8	17,5
Pininfarina risp.	9664	54	0,6	9130	9664	0,7	4,1	17,6
Pirelli & C.	7440	39	0,5	6900	7470	1,2	2,7	28,5
Pirelli & C. rnc	2961	1	0,0	2800	2961	0,0	7,4	11,3
Pirelli Spa	2884	9	0,3	2795	2939	1,0	3,2	23,1
Pirelli Spa risp.	2880	0	0,0	2755	2880	2,1	3,8	23,0
Pirelli Spa rnc	1630	10	0,6	1605	1649	0,6	6,7	13,0
Poligrafici Editor.	4489	0	0,0	4300	4489	0,3	1,8	38,5
Pozzi-Ginori	1231	-19	-1,5	1231	1275	-2,3	0,0	128,9
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	1165	1165	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4199	0	0,0	4038	4210	1,2	5,0	12,6
Raggio di Sole rnc	2570	10	0,4	2450	2570	0,8	8,9	7,7
Ras	45190	1290	2,9	42200	45190	3,0	0,5	152,3
Ras rnc	18980	480	2,6	17850	18980	2,6	1,2	66,6
Recordati	10800	-60	-0,6	10240	10950	-1,1	2,2	20,4
Recordati rnc	4750	0	0,0	4205	4750	0,1	5,9	9,0
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	4900	1	0,0	4700	4930	0,0	3,1	15,8
Rinascente priv.	2592	2	0,1	2500	2592	0,5	5,8	8,4
Rinascente rnc	2720	10	0,4	2610	2720	1,3	7,7	8,8
Risanamento Napoli	20575	325	1,6	19700	20575	1,7	1,7	53,0
Risanamento rnc	12390	-110	-0,9	12250	12500	-0,8	3,3	31,9
Riva Finanziaria	10080	380	3,9	9700	10230	2,4	3,4	10,1
Rodriquez	9450	0	0,0	9121	9450	2,7	0,0	10,2
S Saes	1880	-5	-0,3	1790	1921	-1,6	3,2	24,2
Saes Getters priv.	7002	-9	-0,1	7000	7290	-0,4	3,5	17,5
Saes rnc	1001	1	0,1	992	1001	0,1	8,0	12,9
Saffa	8450	0	0,0	8290	8500	0,0	4,4	14,9
Saffa risp.	8270	-10	-0,1	8050	8310	-0,5	4,7	14,6
Saffa rnc	5098	-2	0,0	4890	5100	2,0	7,7	9,0
Safilo	7050	70	1,0	6250	7050	1,9	3,8	13,3
Safilo risp.	6400	450	7,6	5600	6400	8,5	4,7	12,0
Sai	21845	0	0,0	21000	21850	0,4	0,6	34,8
Sai rnc	8310	60	0,7	7890	8310	2,5	1,9	14,2
Saiag	3800	0	0,0	3681	3810	0,5	1,1	18,4

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Saiag rnc	1655	10	0,6	1560	1655	2,2	3,6	8,0
Saipem	2460	0	0,0	2305	2460	0,8	2,0	9,1
Saipem risp.	2320	20	0,9	2240	2320	2,2	3,4	8,5
Saipem risp. warrant	432	4	0,9	410	432	2,9	0,0	—
Sasib	4580	10	0,2	4220	4580	0,0	3,8	16,4
Sasib priv.	4630	-20	-0,4	4200	4650	3,8	3,8	16,6
Sasib rnc	2600	42	1,6	2290	2600	4,0	7,5	9,3
Schiapparelli	947	0	0,0	940	947	0,6	42,2	24,0
Selm	1522	12	0,8	1430	1526	1,4	4,3	21,6
Selm risp.	1490	7	0,5	1449	1493	-0,2	5,7	21,1
Serfi	5840	0	0,0	5400	5850	-0,2	2,6	12,1
Setemer	20850	150	0,7	18800	20850	3,0	0,7	12,6
Sifa	2408	15	0,6	2275	2408	1,5	3,3	26,2
Sifa rnc	1419	-1	-0,1	1349	1420	0,6	7,0	15,4
Sim	4245	45	1,1	4070	4245	1,1	3,5	55,8
Siossigeno	33000	40	0,1	32450	35600	0,0	4,1	16,9
Siossigeno rnc	24010	-780	-3,1	23400	25310	-3,6	5,8	12,3
Sip	2870	-10	-0,3	2821	2915	-0,3	4,9	19,1
Sip rnc	2318	7	0,3	2250	2350	0,3	7,8	15,5
Sirti	9870	30	0,3	9750	9930	-0,1	3,0	18,5
Sisa	2080	0	0,0	2060	2200	0,5	1,4	12,1
Sme	3690	10	0,3	3500	3710	0,0	2,4	20,2
Smi Metalli	1084	-1	-0,1	1010	1099	-1,4	4,4	15,4
Smi Metalli rnc	957	7	0,7	950	973	-1,6	7,0	13,6
Snia BPD	2810	11	0,4	2680	2810	1,5	0,0	51,6
Snia BPD risp.	2740	15	0,6	2659	2740	1,4	1,8	50,3
Snia BPD rnc	1240	12	1,0	1175	1240	2,1	4,8	22,8
Snia Fibre	1349	8	0,6	1335	1369	0,7	7,4	6,4
Snia Tecnopolimeri	5730	60	1,1	5320	5730	0,9	4,7	10,7
So.Pa.F.	3240	40	1,3	3155	3280	1,5	2,9	11,5
So.Pa.F. rnc	1621	11	0,7	1515	1621	1,3	6,8	6,0
Sogefi	4160	-15	-0,4	4160	4350	-0,2	2,0	32,7
Sondel	845	-15	-1,7	766	861	-1,9	5,3	18,4
Sorin	9450	10	0,1	9350	9450	0,0	2,9	27,7
Standa	20450	-49	-0,2	18000	20499	1,5	1,2	30,9
Standa rnc	6590	-210	-3,1	6200	6800	-3,0	4,2	10,0
Stefanel	7085	65	0,9	7020	7150	-0,1	3,5	—
Stet	3830	0	0,0	3675	3851	-0,3	4,7	6,3
Stet rnc	2950	25	0,9	2792	2950	0,9	7,5	4,9
Stet Warrant 9%	799	-1	-0,1	690	828	-1,4	0,0	—
T Tecnost	2560	10	0,4	2465	2570	0,4	2,9	9,8
Teknecomp	1220	6	0,5	1195	1250	-0,4	6,2	7,9
Teknecomp rnc	1000	0	0,0	950	1000	0,2	7,9	6,9
Terme Acqui	2000	52	2,7	1910	2000	2,6	1,8	43,1
Terme Acqui risp.	610	30	5,2	580	615	1,7	0,0	—
Toro	22100	130	0,6	21950	22700	0,0	1,0	46,3
Toro priv.	13900	-50	-0,4	13820	14249	0,4	1,7	29,1
Toro rnc	8940	130	1,5	8350	8940	2,4	2,8	18,7
Trenno	2780	25	0,9	2710	2838	-0,4	2,2	25,2
Tripcovich	6900	90	1,3	6810	7010	-0,1	1,0	66,2
Tripcovich rnc	2805	5	0,2	2745	2838	-0,2	4,1	19,9
U U.S.A.	30600	250	0,8	29100	30600	2,2	1,0	18,3
Unicem	24451	0	0,0	24160	24600	0,4	1,8	16,4
Unicem rnc	9960	30	0,3	9820	9960	0,4	5,3	6,7
Unione Manifatture	3010	-10	-0,3	3010	3105	-1,0	0,0	—
Unipol priv.	18860	-140	-0,7	18199	19000	-0,7	1,1	22,6
V Valeo	6960	0	0,0	6350	6960	0,9	2,6	8,5
Vetrerie Italiane	5220	-50	-0,9	5170	5315	-1,5	3,8	9,4
Vianini	3280	-13	-0,4	3152	3293	-0,3	3,0	40,4
Vianini rnc	2650	10	0,4	2550	2650	0,8	4,5	32,7
Vianini-Industria	1141	-20	-1,7	1122	1175	-2,0	7,8	5,5
Vianini-Lavori	3080	-25	-0,8	3024	3105	1,0	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	19100	100	0,5	18710	19250	0,5	0,7	23,0
W Westinghouse	28000	-400	-1,4	27600	28500	0,0	6,8	18,7
Worthington	1680	0	0,0	1650	1725	1,2	3,6	11,6
Z Zucchi	6595	-5	-0,1	6450	6640	-0,7	2,7	11,4

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2650	-30	-1,1	2250	3200	-1,9	—	—
B.ca Agr. Mant.	99400	0	0,0	90000	108000	0,1	2,2	25,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7310	0	0,0	7200	8980	0,1	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8800	50	0,6	6400	10700	1,1	5,7	9,3
B.ca Pop. di Berg.	16300	0	0,0	15000	23950	0,0	5,8	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6350	0	0,0	6000	8852	0,8	6,4	8,4
B.ca Pop. Luino Va.	9190	90	1,0	7100	12857	1,2	6,7	9,6
B.ca Prov. Lombarda	2950	50	1,7	2630	6215	3,1	3,1	16,4
Banca Briantea	11250	-10	-0,1	11250	18317	0,0	6,7	13,1
Banca del Friuli	18970	0	0,0	17000	23352	-0,1	3,1	13,6
Banca di Legnano	4235	85	2,0	3150	7303	3,5	4,0	5,8
Banca Ind. Gallarate	14300	-200	-1,4	13900	26730	-1,4	2,5	13,5
Banca P. Lomb. priv.	2700	40	1,5	2250	2961	1,5	—	—
Banca Pop. Comm.	15400	100	0,7	12900	16685	0,7	4,7	17,3
Banca Pop. di Crema	33250	120	0,4	22500	33250	0,4	3,3	11,8
Banca Pop. di Lecco	12900	-100	-0,8	11200	17250	0,4	3,5	13,1
Banca Pop. di Lodi	14500	180	1,3	12300	20761	0,0	6,5	9,7
Banca Pop. di Milano	9890	0	0,0	8700	15550	0,4	5,3	6,7
Banca Pop. di Novara	17300	-210	-1,2	15200	23500	-3,4	5,8	11,3
Banca Pop. Emilia	88100	50	0,1	79500	88100	0,2	3,4	8,0
Banca Pop.di Intra	10700	90	0,8	7750	13010	0,8	5,7	10,1
Banca Prov. Napoli	5710	20	0,4	4352	5750	0,6	1,3	25,0
Banca Subalpina	4900	-200	-3,9	1815	5190	-5,6	1,1	39,8
Banca Tiburtina	5310	10	0,2	3136	6300	0,2	1,2	33,0
Banco di Perugia	1095	15	1,4	900	1300	1,4	1,9	16,1
Bieffe	8000	-10	-0,1	2750	8020	0,0	0,6	133,3
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3901	151	4,0	2821	4010	5,4	2,8	16,7
Credito Bergamasco	30130	30	0,1	23500	30130	0,4	4,8	17,9
Creditwest	8500	0	0,0	5700	12400	-3,4	6,0	6,8
Finance	31100	100	0,3	17100	34000	-0,3	1,6	33,7
Finance priv.	17750	0	0,0	10100	31000	0,0	2,8	19,2
Frette	8400	58	0,7	4505	8700	0,7	2,7	31,3
Italiana Incendio V.	209500	2000	1,0	133000	209500	2,7	0,6	32,7
Piccolo Cr. Valtell.	14450	250	1,8	13000	18750	3,2	5,9	9,7
Terme di Bognanco	555	19	3,5	441	1178	2,2	—	—
Zerowatt	3240	-110	-3,3	1710	3490	-6,1	1,2	21,7

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 189,38 (+0,22%); Azionari 226,90 (+0,25%); Bilanciati 191,75 (+0,25%); Obbligazionari 157,81 (+0,18%).

Adriatic Bond	10280	0,13
Adriatic Global	10436	0,33
Agos Bond	10427	0,15
Agrifutura	10280	0,04
Ala	12151	0,16
America	11961	0,18
Arca 27	9949	0,22
Arca BB	19875	0,27
Arca RR	11897	0,15
Aureo	16338	0,30
Aureo Previdenza	11589	0,20
Aureo Rendita	10940	0,10
Azzurro	17167	0,27
BN Multifondo	11390	0,20
BN Rendifondo	11340	0,11
Capitalcredit	10682	0,23
Capitalfit	12919	0,28
Capitalgest	14855	0,16
Cash Manag. Fund	13153	0,21
Cashbond	10694	0,21
Centrale Capital	11091	0,08
Centrale Global	10267	-0,02
Centrale Reddito	11326	0,16
Chase Man. America	10094	0,14
Chase Man. Interc.	10195	0,14
Cisalpino Bil.	10758	0,27
Cisalpino Redd.	10488	0,14
Comm. Turismo	10051	0,38
Corona Ferrea	11329	0,22
Eptabond	11771	0,16
Eptacapital	10801	0,16
Eur. Risk Fund	10414	0,30
Eur. Strategic	10246	0,25
Euro Aldebaran	10249	0,18
Euro Andromeda	16329	0,23
Euro Antares	13422	0,19
Euro Vega	11051	0,22
Euromob Cap Fund	10730	0,27
Euromob. Reddito	10984	0,04
Fideuram	10218	0,14
Fiorino	23598	0,24
Fondattivo	11266	0,10
Fondersel	26165	0,31
Fondicri 1ª	11492	0,12
Fondicri 2ª	10556	0,12
Fondimpiego	11688	0,09
Fondinvest 1ª	12381	0,14
Fondinvest 2ª	14668	0,22
Fondo Centrale	14760	0,18
Fondo Ina	2101	0,10
Fondo Professionale	30006	0,39
Futuro Famiglia	10801	0,21
Genercomit	17444	0,21
Genercomit rend.	10720	0,18
Gepocapital	10536	0,32
Gepofeinvest	10632	0,25
Geporend	10478	0,21
Gestielle B	10355	0,30
Gestielle M	10824	0,17
Gestiras	18250	0,19
Giallo	10641	0,19
Grifocapital	10159	0,23
Griforend	10191	0,11
Imi 2000	11868	0,20
Imibond	10053	0,08
Imicapital	24748	0,25
Imindustria	9808	0,28
Imirend	14520	0,19
Interbancaria az.	17846	0,16
Interbancaria obbl.	14686	0,16
Interbancaria rend.	15071	0,17
Intermobiliare	11408	0,11
Investire Az.	11217	0,18
Investire Bil.	10912	0,13
Lagest az.	11904	0,37
Lagest obbl.	10884	0,08
Libra	17459	0,26
Mida Bil.	10137	0,31
Mida Obbl.	10120	0,16
Money-Time	10567	0,17
Multiras	17419	0,29
Nagracapital	14897	0,13
Nagrarend	12739	0,13
Nordcapital	10231	0,26
Nordfondo	12295	0,21
Nordmix	10414	0,15
Phenixfund	10466	0,26
Prime Bond	10321	0,20
Prime Monetario	10372	0,13
Primecapital	24854	0,25
Primecash	12713	0,20
Primeclub az.	9968	0,22
Primeclub obbl.	11072	0,21
Primerend	18719	0,25
Promofondo Uno	10495	0,03
Redditosette	15557	0,10
Rendicredit	11283	0,18
Rendifit	11810	0,17
Rendiras	10437	0,20
Risp. Italia Az.	10425	0,31
Risp.Italia bilanc.	16799	0,23
Risp.Italia redd.	14105	0,15
Rologest	11177	0,21
Rolomix	10573	0,23
S Paolo Hambros IF	n.p.	—
S Paolo Hambros IMF	n.p.	—
Salquota	11118	0,11
Salvadanaio	11003	0,17
Sforzesco	11588	0,15
Sogesfit	10572	0,14
Sogesfit Blue Chips	10395	0,17
Spiga d'Oro	10310	0,26
Venture-Time	11566	0,42
Verde	11609	0,16
Visconteo	15378	0,13
Profession. Int.	10139	0,19
Profession. Redd.	10049	0,17
Capital Italia $	32,16	0,53
Fonditalia $	72,07	0,01
Int. Securities $	26,17	0,08
Interfund $	36,82	-0,30
Italfortune $	41,33	0,00
Italunion $	23,37	0,73
Mediolanum $	36,31	0,11
Rasfund (lire)	36743	1,95
Rominvest $	33,28	0,06
Tre R (lire)	37628	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100	0,05
BTP feb. 89 12,50%	100,2	0,10
BTP mar. 89 12,50%	100,6	0,00
BTP apr. 89 12,00%	100,9	0,00
BTP mag. 89 10,50%	100,45	0,15
BTP gen. 90 12,50%	102,35	0,10
BTP gen. 90 9,25%	99,1	0,40
BTP feb. 90 12,50%	102,5	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,5	0,15
BTP mar. 90 12,50%	102,5	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,25	0,25
BTP apr. 90 12,00%	102	0,10
BTP apr. 90 9,15%	98,9	0,35
BTP mag. 90 10,50%	100,35	0,25
BTP mag. 90 9,15%	97,9	0,00
BTP giu. 90 10,00%	100,45	0,25
BTP giu. 90 9,15%	98,65	0,76
BTP lug. 90 10,50%	100,7	0,60
BTP lug. 90 9,50%	99,1	0,30
BTP ago. 90 9,50%	98,85	0,20
BTP set. 90 9,25%	98,1	0,05
BTP ott. 90 9,25%	97,05	0,21
BTP nov. 90 9,25%	96,85	0,10
BTP dic. 90 9,25%	97	0,31
BTP mar. 91 12,50%	104,2	0,19
BTP gen. 92 9,25%	95,5	0,89
BTP feb. 92 9,25%	94,75	0,53
BTP mar. 92 9,15%	94,55	0,05
BTP apr. 92 9,15%	95	0,53
BTP mag. 92 9,15%	94,8	0,00
BTP giu. 92 9,15%	95,8	-0,26
BTP lug. 92 10,50%	99,4	0,40
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,65	0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,45	-0,15
CCT 18 set. 90 ind.	99,65	0,10
CCT 18 ott. 90	99,3	-0,10
CCT nov. 83-90	101,5	0,10
CCT 18 nov. 90	99,65	-0,10
CCT dic. 90	101,7	-0,05
CCT 18 dic. 90	100,6	-0,10
CCT gen. 91	101,85	0,15
CCT 17 gen. 91	99,35	0,15
CCT feb. 91	101,5	0,30
CCT 18 feb. 91	99,2	0,20
CCT mar. 91	100,7	0,25
CCT 18 mar. 91	99,35	0,00
CCT apr. 91	100,6	-0,15
CCT mag. 91	100,6	0,20
CCT giu. 91	100,8	0,15
CCT lug. 91	100,15	0,20
CCT ago. 91	99,95	0,15
CCT set. 91	100	0,10
CCT ott. 91	100	0,20
CCT nov. 91	100	0,05
CCT dic. 91	99,85	0,05
CCT gen. 92	100,45	0,40
CCT feb. 92	98,7	0,30
CCT 18 apr. 92 CV	96,85	-0,05
CCT 19 mag. 92 CV	96,7	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,2	0,00
CCT 17 lug. 93 CV	98,7	0,61
CCT 19 ago. 93 CV	95	0,05
CCT feb. 95	97,8	0,20
CCT mar. 95	93,55	0,37
CCT apr. 95	93,4	0,16
CCT mag. 95	93,2	0,27
CCT giu. 95	93,3	0,27
CCT lug. 95	94,6	0,42
CCT ago. 95	94,4	0,11
CCT set. 95	94,3	0,11
CCT ott. 95	94,5	-0,05
CCT nov. 95	94,95	-0,37
CCT dic. 95	95,7	0,00
CCT gen. 96	95,6	0,52
CCT gen. 96 CV	97,35	-0,21
CCT feb. 96	95,05	0,26
CCT mar. 96	94,8	0,47
CCT apr. 96	94,1	0,05
CCT lug. 96	94,4	0,37
CCT ago. 96	94,05	0,16
CCT set. 96	94,1	0,05
CCT ott. 96	94,1	0,16
CCT nov. 96	94,65	0,11
CCT dic. 96	95,4	-0,16
CCT gen. 97	95,2	-0,05
CCT feb. 97	94,7	-0,05
CCT 18 feb. 97	94,85	0,37
CCT mar. 97	94,6	0,00
CCT apr. 97	94,05	0,32
CCT mag. 97	94	0,21
CCT ECU 82-89 13,00%	103,7	-0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	100,15	-0,35
CCT ECU 83-90 11,50%	104,75	-0,43
CCT ECU 84-91 11,25%	105,55	-0,24
CCT ECU 84-92 10,50%	105,8	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	102,8	0,05
CCT ECU 85-93 9,75%	103,5	-0,19
CCT ECU 85-93 9,00%	101,4	0,39
CCT ECU 85-93 8,75%	100,2	-0,40
CCT ECU 86-94 8,75%	100,6	-0,40
CCT ECU 86-94 6,90%	92,75	0,05
CTR 83-93 2,50%	85,5	0,82
CTS 20 mag. 91	87	0,11
CTS 18 mar. 94	72,65	-0,21
CTS 21 apr. 94	73	0,96
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,6	0,15
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,6	0,15
Az. Aut. FS 84-92	103,1	-0,15
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	101,05	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,35	0,15
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,55	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	99,3	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	104,3	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	94,8	0,00
Città Na 75-95 10,00%	99	0,00
Enel 72-92 7,00%	94,6	-0,11
Enel 73-93 7,00%	94,4	0,64
Enel 82-89 ind. 1ª	100	0,00
Enel 82-89 ind. 2ª	100,95	0,00
Enel 82-89 ind. 3ª	102	-0,39
Enel 82-89 ind. 4ª	104,1	-0,14
Enel 83-90 ind. 1ª	103,3	0,34
Enel 83-90 ind. 2ª	102,45	0,00
Enel 83-90 ind. 3ª	102,7	0,54
Enel 84-92 ind. 1ª	104,6	0,33
Enel 84-93 ind. 2ª	104,2	0,00
Enel 84-93 ind. 3ª	106,5	0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	106,7	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,7	0,39
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,3	0,15
Enel 85-95 ind.	102,3	0,00
Enel 86-2001 ind.	101,4	-0,15
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,25	0,00
Enel 86-93 ind. 3ª	118,3	0,17
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,5	0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,6	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	138,2	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,65	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	161,6	0,99
Iri Stet 84-91 5,75%	161,6	-1,79
Iri Stet 85-90 9,00%	118,5	-0,84

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-03-89	90	97,652	-0,75%
30-06-89	182	95,455	-0,77%
29-12-89	364	91,346	-0,39%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1320,90	1320	1320,20
Marco Tedesco	736,87	735	737,125
Franco francese	215,95	216	215,95
Fiorino olandese	653,45	651	653,25
Franco belga	35,17	34,7	35,1675
Sterlina	2361,20	2360	2361,975
Lira irlandese	1969	1970	1968,80
Corona danese	190,68	190	190,765
Dracma	8,863	7,75	8,8665
Ecu	1525,50	—	1527,35
Dollaro canadese	1100,25	1090	1100,125
Yen Giapponese	10,484	10,35	10,481
Franco svizzero	868,89	867	869,32
Scellino austriaco	104,569	105,8	104,5845
Corona norvegese	199,27	196,5	199,485
Corona svedese	213,77	211,50	213,63
Marco finlandese	314,20	311	314,85
Escudo portoghese	8,907	8,60	8,906
Peseta spagnola	11,49	11,45	11,483
Dollaro australiano	1130,5	1115	1130,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	555,40	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7893	6,111-1230	1,7890-7900	1,5185-5200
Yen	*1,4260	4,8628-8704	224,39-79	*1,2061-2083
Marco	—	*341,030-670	3,1987-1933	*84,48-61
Franco Fr.	*29,295		10,9157-9398	*24,77-82
Sterlina	3,203	10,9300-9480	—	2,7067-7109
Franco Sv.	*118,380	*403,620-404,3	2,707-7104	—
Lira	**1,3575	**4,6258-6342	2354,7-2358	*0,1149-1152

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.	Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	—	—	Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	412,50	418	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	412,75	413,75	Marengo italiano	106000	112000
Argento (3) (ind.)	—	—	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,1	0,11
Binda de M. 85-90 12,00%	105,6	0,28
Cantoni 86-93 7,00%	81,4	-0,25
Centrob. Binda 91 10,00%	100,6	0,40
Cir 85-92 10,00%	104,85	1,67
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,9	0,00
Efib. Ferfin 10,50%	104,9	0,38
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,75	-0,25
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,1	0,00
Eridania 85-90 10,75%	130,2	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	95	0,74
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86,3	0,17
Ferfin 86-93 7,00%	83,7	0,18
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,1	0,12
Gerolimich 81 13,00%	101,75	0,00
Gim 85-91 9,75%	112,35	-0,04
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00
Marelli 87-95 6,00%	101,3	-0,20
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,5	-0,25
Med. Cir 86-96 7,00%	84	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82,2	0,43
Med. Italc.85-95 7,00%	168	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	89	0,28
Med. Italmobiliare 7,00%	137,5	0,00
Med. Linificio 93 7,00%	93,6	0,53
Med. Marzotto 93 7,00%	134,25	0,00
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,15	0,18
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	87,6	0,34
Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,6	-0,12
Med. Sip 86-91 8,00%	106,2	0,14
Med. Unicem 86-96 7,00%	91,7	0,22
Med.Cir 85-95 8,00%	331	0,00
Med.Cir 85-95 10,00%	138,2	1,23
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,5	0,37
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	105,1	1,24
Merloni 87-91 7,00%	92,5	1,08
Olcese 86-94 7,00%	84,6	-0,35
Cir 86-92 9,00%	93,85	0,37
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104,5	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	137,75	0,54
Rinascente 86-93 8,50%	96,25	0,05
Saffa 87-97 6,50%	99,9	0,00
Selm 86-93 7,00%	88,55	0,28
Siossigeno 81-91 13,00%	380	-2,63
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,45	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	138,5	0,43
So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p.	—
Zucchi 86-93 9,00%	98,15	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	96	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,2	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.12.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11-14,625	13,25-15,5	15 Giorni	10,500	12,250
Vista	11,375	11,875	1 Mese	11,750	12,250
7 Giorni	10,125	12,125	2 Mesi	11,875	12,375

Lira interbancaria: 1 mese (11,500-12,000); 2 mesi (11,875-12,375); 3 mesi (11,875-12,375).

1988 / IL BILANCIO DI DODICI MESI INTENSAMENTE VISSUTI DAL MONDO SPORTIVO

L'anno segnato dal caso Ben Johnson

Le Olimpiadi della riconciliazione hanno visto la «due giorni» di Big Ben, l'uomo dei 9"79, subito detronizzato

ROMA — Storia di un anno di sport. Storia di un anno olimpico. Lunga storia. Ora che il 1988 sta per finire c'è la curiosità di rivedere cosa è accaduto, di trovare il suo personaggio emblematico, di capire quale sia stato l'avvenimento più importante in assoluto, di stabilire quale sia la foto da mettere in copertina.

Nessun dubbio: il cover-man '88 è Ben Johnson, l'uomo dello scandalo, il falsario di Seul. La clamorosa squalifica per doping di «Big Ben», dell'uomo più veloce del mondo, due giorni dopo lo straordinario spettacolo da lui offerto nella gara flash di Seul, ha trasformato in anno dello scandalo l'anno della grande riconciliazione olimpica, riappacificazione storica che avrebbe dovuto caratterizzare l'88 dopo un ventennio di travagli generati da contrasti politici.

Favorito dalla distensione internazionale scaturita dall'eccezionale sforzo di riavvicinamento tra Mosca e Washington, il movimento olimpico, sotto la guida del suo presidente Juan Antonio Samaranch, è riuscito a ricomporre la sua grande mappa sotto il messaggio di pace di Olimpia. E' stato l'anno dei record del Cio con 57 paesi partecipanti ai giochi invernali di Calgary e 160 a quelli estivi di Seul. Improvvisamente, in un istante, il caso Johnson ha diffuso sospetti e disaffezione verso tutto il mondo dello sport compromettendone la credibilità, corrodendo valori e significati del grande raduno olimpico.

Eppure proprio lo scandalo Johnson ha messo in risalto il ritrovato vigore del movimento olimpico che ha avuto la forza di colpire un «eroe» dei giochi dichiarando rigida guerra al doping, calamità dello sport degli anni Ottanta assieme alla violenza. Punendo «Big Ben», pur se fosse stata azione strumentale, il Cio ha intrapreso la strada del rigore rispettandola anche a rischio di rovinare una festa che molto è costato organizzare. Dal caso Johnson, in definitiva, è nata perlomeno la speranza che lo sport riprenda a funzionare pulito come è nei voti popolari.

E' stato questo probabilmente l'evento più importante del 1988 anche se nella mente resta il flash della folgore che ha corso i 100 metri in 9''79, record restituito al mondo dei sogni due giorni dopo con la squalifica di «palla di cannone».

Altre indelebili immagini ha proposto l'anno sublimato da Seul. Ci sono quelle della «pantera nera» dello sprint Florence Griffith Joyner, della sua cognatina Jackie dominatrice dell'eptathlon e del lungo, della nuotatrice tedesca orientale Kristin Otto, regina di Corea con i suoi sei titoli

Sempre da Seul indelebili ricordi della Griffith, di Kristin Otto, di Bordin, Abbagnale e Carl Lewis. Tennis tedesco e calcio olandese

olimpici, dei suoi colleghi americani Matt Biondi e Janet Evans (il primo sette volte sul podio ma... soltanto cinque sul gradino più alto senza riciclare Spitz 72; la seconda vincitrice di tre ori tutti simpatia). C'è la foto di Gelindo Bordin, primo azzurro a vincere la mitica maratona olimpica, dei fratelli Abbagnale che remano per la seconda volta nell'oro olimpico, c'è quella di Carl Lewis che manca il bis di Los Angeles '84 nell'emulazione di Owens.

Ci sono ancora l'ercole turco Naim Suleymanoglu che solleva un peso tre volte superiore al suo, il tuffatore Samoano Greg Louganis che si conferma olimpionico nonostante una ferita alla testa procuratasi sfiorando il trampolino, il medagliere vinto dall'Urss con 55 ori davanti a Rdt e Usa. La supremazia sovietica si è espressa anche ai giochi invernali di Calgary, dove un uomo e una donna sono stati primattori, il primo sulla neve, la seconda sul ghiaccio. Sono l'azzurro Alberto Tomba, dominatore tra i paletti sugli sci, e la tedesca orientale Katarina Witt, acrobata sui pattini.

Sulla passerella '88 sfila anche il tennis tedesco orccidentale con i freschi eroi di Coppa Davis e Steffi Graf che mette la ciliegina della medaglia d'oro olimpica sulla torta del grande slam; corre Butchg Reynbolds che batte uno dei più vecchi record del mondo (quello di Lee Evans nel '68 sui 400) in 43''86 ma viene sconfitto a Seul dal giovane leone Steve Lewis; palleggia la nazionale sovietica di basket, che per la seconda volta strappa agli Usa il titolo olimpico; sferra pugni devastanti e pizzicotti impertinenti Mike Tyson, simbolo di un pugilato in declino che fa parlare per fatti «privati» più che per match memorabili; sfreccia la Mclaren Honda del brasiliano Ayrton Senna protagonista di un appassionante duello in F1 col compagno di scuderia Alain Prost; pedalano i ciclisti Francesco Moser (che chiude la carriera a tempo di record sull'ora al coperto).

Maurizio Fondriest (ribattezzato «Fortunest» per la sua vittoria iridata propiziata da un pasticcio tra i suoi due rivali), Andy Hampsten (vincitore del giro), Sean Kelly (impostosi nella Vuelta) e Pedro Delgado (con la grande macchia del doping sulla maglia gialla del suo vittorioso tour).

Quest'ultima immagine ristampa sul 1988 l'etichetta di anno dello scandalo visto che oltre a quelli di Johnson e di Delgado tornano alla mente i casi doping ai mondiali di ciclismo su pista che coinvolgono anche concorrenti azzurri. Lo sport italiano arrossisce anche per l'amara conclusione del caso Evangelisti e per l'avvio dell'inchiesta Fidal-Insport che ha inferto duri colpi alla Federatletica, per il pasticcio nella federazione tennis e altre, per la sceneggiata napoletana di fine stagione tra i calciatori partenopei e l'allenatore Bianchi.

Nel calcio il 1988 è anno del tulipano. L'Olanda vince tutto: campionato d'Europa col 2-0 sull'Urss, Coppa campioni col Psv Eindhoven (6-5 ai rigori sul Real Madrid) e finalista di Coppa delle Coppe con l'Ajax (1-0 per i belgi del Malines dell'Orange Koeman), pallone e scarpa d'oro rispettivamente con Gullit e Van Basten artefici tra l'altro dello scudetto del Milan. Anche il calcio non è esente da scandali d'annata con la squalifica del Messico per «brogli anagrafici», con le partite truccate in Ungheria e Jugoslavia, col caso di frode fiscale contestato all'Ajax per i trasferimenti.

Sul fronte azzurro i risultati sono soddisfacenti dato che la nazionale di Vicini raggiunge le semifinali europee e si avvia verso Italia '90 senza grosse apprensioni pur se con qualche problema ancora da risolvere. Decolla, dopo iniziali incertezze di ordine politico, anche la complessa organizzazione per i mondiali del 1990. La carrellata è necessariamente sommaria perché il 1988 ha prodotto innumerevoli altri episodi in ossequio al proliferare di manifestazioni promosse sotto la spinta economica degli sponsor.

Restano anche momenti di lutto come i mortali incidenti in rally e raid-adventure quali la Parigi-Dakar. L'Anno che si chiude si è portato via anche i leggendari Enzo Ferrari e Piero Taruffi, l'ingegnere e il pilota che hanno fatto dei loro nomi i simboli della velocità su quattro ruote. Si stenta a credere che anche per loro sia giunto lo stop.



L'eccezionale record sui 100 metri e la susseguente squalifica per doping hanno decretato Ben Johnson protagonista assoluto dell'annata sportiva.

1988 / TUTTO COMINCIO' CON QUEL FANTASTICO GENNAIO DI ALBERTO TOMBA

Mese per mese gli avvenimenti da ricordare

Le vittorie di Tomba e la sanguinosa Parigi-Dakar. Alberto Tomba comincia il suo straordinario 1988, seguitando a vincere gli slalom di Coppa del mondo. Il rally nordafricano semina entusiasmo e tragedie.

3 - Milano: CALCIO - Il Milan batte il Napoli 4-1, riducendo a tre i punti di svantaggio.
4 - Genova: PUGILATO - Gianfranco Rosi mette k.o. alla settima ripresa lo statunitense Duane Thomas, conservando il titolo mondiale (Wbc) dei superwelters.
6 - S. Vittore Olona: ATLETICA - Il keniano Kipkoech precede Miccoli e Carenza nella «Cinque mulini» di cross; la francese Sergent davanti a Munerotto e Marchisio.
10 - Agadez (Niger): MOTORI - Secondo morto nella Parigi-Dakar: il navigatore francese Canado perisce nell'urto della sua Range Rover contro una Mercedes.
12 - Duesseldorf: CALCIO - Nel sorteggio per gli europei, Italia con Rfg, Danimarca e Spagna nel girone A; nel girone B: Inghilterra, Eire, Olanda e Urss.
12 - Roma: AUTO - Muore a 81 anni, per una crisi cardiaca, Piero Taruffi, pilota gentiluomo, vincitore della Mille miglia, progettista automobilistico.
17 - Bad Kleinkirchheim (Austria): SCI - Sesto successo in slalom per Tomba, che si aggiudica con largo anticipo la Coppa del mondo della specialità.
18 - Kayes (Mali): MOTORI - Durante la Parigi-Dakar muore una bimba investita da una vettura.
19 - Parigi: MOTORI - Quarta vittima del rally; il motociclista francese J. C. Huger muore in un ospedale parigino per le ferite riportate in un incidente nel deserto.
19 - Saas Fe (Austria): SCI - Settima vittoria di Tomba (su 10 fra slalom e giganti) di Coppa del mondo.
20 - Roma: CALCIO - Juve, Samp, Napoli, Empoli, Torino, Ascoli, Avellino e Inter si qualificano ai quarti della Coppa Italia.
22 - Montecarlo: AUTO - Due Lancia ai primi due posti del rally: vincono Saby-Fauchille, seguiti da Florio-Pirollo.
23 - Leukerbad (Svizzera): SCI - Mair, Piantanida, Perathoner ai primi tre posti della discesa di Coppa del mondo.
23 - Dakar: MOTORI - Edy Orioli (Honda) vince la Parigi-Dakar motociclistica, seguito da Franco Picco (Yamaha); a Kankunnen, Peugeot, il rally automobilistico.
23 - Atlantic City: PUGILATO - Tyson mette k.o. Holmes al quarto tempo; sempre alla quarta ripresa Gaymon si arrende a Damiani.
24 - Melbourne: TENNIS - Finali dell'Open australiano: Wilander batte Cash 6/3, 6/7, 3/6, 6/1, 8/6; Graf batte Evert 6/1, 7/6.
29 - Schladming (Austria): SCI - A Zurbriggen la libera di Coppa del mondo.
31 - Trento: SCI - Marcialonga a Walder (poi De Zolt) e Canins.
31 - Haegendorf (Svizzera): CICLOCROSS - Lo svizzero Richard e l'austriaco Camrda, rispettivamente mondiali professionisti e dilettanti.
31 - Toronto: ATLETICA - Johnson (5''15) e Pavoni (5''39), mondiale ed europeo nelle 50 yarde indoor.



Alberto Tomba e Pirmin Zurbriggen, una sfida ininterrotta tra Coppa del mondo e Olimpiadi.

1988 / FEBBRAIO

Le medaglie olimpiche di Alberto «la bomba»

Lo slalomista azzurro conquista due ori a Calgary - Lamberti, «dorso» record

Le Olimpiadi di Tomba, ma anche i Mondiali di Lamberti. L'azzurro dello sci, dopo un incerto avvio, conquista due medaglie d'oro negli slalom. Due primati mondiali in vasca piccola (200 e 400 s.l.) per il diciannovenne bresciano del nuoto.
6 - Clusone (Bg). ATLETICA: Panetta vince la Coppa Campioni di cross.
6 - Karlstadt. AUTO: Alen-Kiwimaki, su Lancia vincono il Rally di Svezia.
6 - Las Vegas. PUGILATO: Il massimo Rocco Trane battuto per ferita al quinto round da Foreman.
7 - Palermo. TENNIS: Primo turno di Coppa Davis, Italia-Israele 4-1; India-Jugoslavia 2-3; i vincitori si incontreranno a Belgrado.
7 - Granada. CICLISMO: Il belga Van Hooydonck vince la Ruta del Sol; quinto Ghelfi, 10.o Saronni (vincitore di una tappa).
7 - Montecarlo. RUGBY: Coppa Europa, Francia-Italia 19-9.
12 - Bonn. NUOTO: Meeting Arena, 1'48"20 di Battistelli nei 200 s.l., p.i. e quarto tempo di sempre.
13 - Bonn. NUOTO: Meeting Arena 3'41''74 primato mondiale di Giorgio Lamberti nei 400 s.l. (-66/100 del precedente di Gross).
14 - Mar del Plata. PUGILATO: Nel corso di una lite, la moglie di Monzon precipita dalla finestra e muore; l'ex campione si proclama innocente.
14 - Bonn. NUOTO: 1'43''95 di Lamberti nei 200 s.l. del Meeting Arena; è primato mondiale (19/100 meno del precedente di Gross).
14 - Salonicco. PALLAVOLO: La Teodora Ravenna batte Uralochka (Urss) 3-1 e conquista la Coppa dei Campioni donne.
14 - Goppingen (Olanda). PALLAVOLO: La Civ Modena seconda nella Coppa Coppe donne, battuta dalla Cska per 3-2.
14 - Ancona. PALLAVOLO: Coppa Confederale donne alla Yoghi Ancona sulla Braglia di Reggio Emilia.
14 - Calgary. OLIMPIADI INVERNALI: Zurbriggen oro nella libera.
14 - Calgary. OLIMPIADI INVERNALI: A Zurbriggen la libera di combinata.
17 - Maranello (Modena). AUTO: Ferrari compie 90 anni.
17 - Calgary. OLIMPIADI INVERNALI: Combinata all'austriaco Strolz (Zurbriggen «esce» nello slalom).
20 - Bari. CALCIO: Amichevole Italia-Urss 4-1, con reti di Baresi, Vialli (due) e Bergomi.
20 - Calgary. OLIMPIADI INVERNALI: Bronzo all'azzurro Passler (biathlon).
20 - Atene. ATLETICA: 2.06 di Kostadinova, mondiale indoor.
20 - Calgary. OLIMPIADI INVERNALI: Supergigante al francese Piccard; Tomba «esce» alla terza porta.
21 - Lorient (Belgio): PALLAVOLO: Finale Coppa Campioni, Cska-Panini 3-0.
21 - Bologna. PALLAVOLO: Finale coppa Coppe, Maxicono Parma-Camst Bologna 3-0.
21 - Dudelange (Lussemburgo). PALLAVOLO: Finale coppa Confederale, Leningrado-Ciesse 3-1.
24 - Lisbona. CALCIO: Portogallo e Italia olimpiche 0-0.
24 - Firenze. ATLETICA: Antonella Capriotti porta il primato italiano indoor del lungo a 6.73.
25 - Calgary. OLIMPIADI INVERNALI: Primo oro per Tomba; nel gigante precede Strolz e Zurbriggen; quarto Camozzi.
26 - Calgary. OLIMPIADI INVERNALI: Quartetto azzurro bronzo nel biathlon.
28 - Calgary. OLIMPIADI INVERNALI: Alberto Tomba ottiene anche l'oro dello speciale, davanti a Woerndl (Rfg) e Frommelt (Liech.). Nella 50 km di fondo Maurilio De Zolt conquista l'argento dietro lo svedese Gunda Svan.

1988 / MARZO

Zurbriggen stravince

Pirmin Zurbriggen batte Alberto Tomba 3-2. Nelle cinque classifiche finali della Coppa del mondo di sci lo svizzero è primo in quella generale, di libera e di super-g, Tomba si deve «accontentare» di vincere le coppe di slalom e gigante. Laurent Fignon «risorge» vincendo la Milano-Sanremo. Tyson si conferma grazie al 30.o k.o. della carriera a spese di Tubbs che resiste due round. Il Napoli comincia a sgretolarsi. L'Atalanta arriva in semifinale di Coppa delle Coppe.

3 - Buenos Aires - Si aggrava la posizione di Carlos Monzon, l'ex campione mondiale dei medi accusato dell'omicidio della moglie.
6 - Napoli: CALCIO - Seconda sconfitta consecutiva del Napoli che al S. Paolo è battuto dalla Roma.
9 - Groningen (Olanda): CALCIO - L'Italia, battendo l'Olanda per 1-0 con un gol di Virdis, è virtualmente qualificata per le Olimpiadi di Seul.
13 - Nizza: CICLISMO - L'irlandese Kelly vince la Parigi-Nizza per la settima volta consecutiva.
16 - Lisbona: CALCIO - L'Atalanta si qualifica per la semifinale della Coppa delle Coppe a spese dello Sporting Lisbona (2-0, 1-1).
19 - Cardiff: RUGBY - La Francia vince il torneo delle Cinque nazioni.
20 - Sanremo: CICLISMO - Il francese Laurent Fignon conquista la Milano-Sanremo battendo in volata MAurizio Fondriest.
21 - Tokyo: PUGILATO - Mike Tyson conserva il titolo mondiale dei pesi massimi mandando il connazionale Tubbs al tappeto in due soli round.
23 - Usa: NUOTO - La futura olimpionica Janet Evans realizza i primati mondiali 400, 800 e 1.500 s.l. ai campionati americani.
23 - Dusseldorf: BASKET - La Primigi Vicenza ottiene la quinta Coppa dei Campioni battendo in finale le sovietiche della Dinamo Novosibirsk per 70-64.
25-26 - Budapest: PATTINAGGIO - Brian Boitano e Katarina Witt confermano ai mondiali i titoli olimpici di Calgary.
25-26 - Saalbach (Svizzera): SCI - Cadendo nel gigante e nello slalom che chiudono la stagione, Alberto Tomba perde la Coppa del mondo che invece si aggiudica lo svizzero Pirmin Zurbriggen.

1988 / APRILE

Si cancella il salto di Evangelisti

McLaren comincia alla grande - Milan all'inseguimento

Comincia il mondiale di F. 1: la McLaren dà segni di dominio vincendo in Brasile. Nel ciclismo, nelle classifiche del Nord gli italiani della bicicletta fanno digiuno. La Tracer vince la coppa dei campioni di basket.
3 - Rio de Janeiro. AUTO: Alain Prost con la McLaren Honda vince per la quinta volta il G.P. del Brasile. Il ferrarista Gerhard Berger è secondo. Il brasiliano Ayrton Senna, futuro campione mondiale, è squalificato per aver cambiato vettura in partenza.
3 - Belgio. CICLISMO: il belga Eddy Planckaert s'impone in volata nel giro delle Fiandre.
4 - Nairobi. AUTO: la Lancia conquista, con Biasion-Siviero, il Safari rally. E' la prima volta in 16 tentativi.
7 - Gand. BASKET: per il secondo anno consecutivo la Tracer Olympia Milano conquista la Coppa dei Campioni battendo in finale il Maccabi Tel Aviv. Stavolta gli israeliani sono battuti per 90-84.
10 - Belgrado. TENNIS: la Jugoslavia elimina l'Italia nei quarti di finale delle Coppa Davis, 4-1 il punteggio.
10 - Augusta. GOLF: lo scozzere Sandy Lyle vince il masters. E' il primo britannico a riuscire nell'impresa.
10 - Roubaix. CICLISMO: il belga Rick Demol vince la Parigi-Roubaix.
11 - Roma. CALCIO: l'Aic proclama uno sciopero dei calciatori per la domenica successiva. Sarà revocato dopo due giorni.
13 - Belgio. CICLISMO: il tedesco Rolf Golz s'impone nella Freccia Vallone.
17 - Liegi. CICLISMO: l'olandese Adri Van der Poel vince la Liegi-Bastogne-Liegi caratterizzata da una caduta di circa 60 corridori al km 105.
17 - CALCIO: la Juventus batte il Napoli 3-1 mentre il Milan vince 2-0 a Roma. Classifica: Napoli 41, Milan 39.
17 - Londra. ATLETICA: la Federazione internazionale (Iaaf) cancella dai risultati dei mondiali il salto «allungato» (m 8,38) di Giovanni Evangelisti e assegna il bronzo allo statunitense Larry Myricks (m 8,33).
18 - Modena. PALLAVOLO: la Panini Modena, battendo la Maxicono Parma nella quinta partita della finale dei playoff, conquista il suo 18.o scudetto.
20 - Bergamo. CALCIO: l'Atalanta è eliminata dalla Coppa delle Coppe. I belgi del Malines, nella partita di ritorno delle semifinali, ripetono il 2-1 dell'andata. Il Malines vinerà la finale con l'Ajax.
22 - Milano. PUGILATO: Francesco Damiani conquista il titolo europeo dei pesi massimi battendo l'olandese Emmen per k.o. alla terza ripresa.
24 - CALCIO: il Milan vince il derby per 2-0. Il Napoli pareggia a Verona 1-1. Classifica: Napoli 42, Milan 41.



Mike Tyson, il demolitore. Nessuno è in grado di resistere ai suoi pugni tremendi.